

L'A

Periodico mensile
di economia,
politica,
tecnica agraria e
zootecnica, ambiente

L'AGROTECNICO OGGI



**CENSIMENTO. LA SPUN-
TANO GLI AGROTECNICI**



BISTICCIO SULLA PEC



**AL CNEL LO STATO
DELLA PAC**

Una copia Euro 2,60

Spedizione in A.P. - Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a.
- Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(convertito in Legge 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB di Forlì"
Autorizzazione Tribunale di Forlì, N. 642/84
Direttore Responsabile Prof. Mentore Bertazzoni
Direzione, redazione e amministrazione:
SOCIETÀ EDITORIALE NEPENTHES s.r.l.
Poste Succursale n. 1 - 47100 Forlì
Tel. 0543.723771 - Fax 0543.795569
ATTENZIONE! In caso di mancato recapito, rinviare
all'Ufficio di Forlì-Ferrovia per la restituzione al mittente
che si impegna a corrispondere la tariffa dovuta.

LA PEC DEGLI AGROTECNICI

(è gratuita)

Dallo scorso 28 novembre 2009 è **obbligatorio** per ogni professionista iscritto ad un Albo professionale dotarsi di una casella PEC (Posta Elettronica Certificata) per i rapporti tra professionisti e con la Pubblica Amministrazione

Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati mette a disposizione GRATUITAMENTE per tutti i suoi iscritti in regola con la propria posizione contributiva una casella di Posta Elettronica Certificata

Dopo gli iniziali problemi dovuti all'eccellente numero di richieste, è finalmente possibile attivare la procedura per ottenere la propria casella personalizzata. Per conoscere tutti i particolari sull'attivazione consultare il sito www.agrotecnici.it cliccando sul simbolo sottostante



Nel successivo comunicato "COME ATTIVARE LA PEC"

Sono evidenziati i link per scaricare i due documenti necessari che vanno stampati e debitamente compilati. Sono:

- IL CONTRATTO (PEC01)
- LA RICHIESTA DI ATTIVAZIONE (PEC02)

Per la compilazione del contratto è necessario leggere con attenzione anche l'Informativa al trattamento dei dati personali contenuta nell'allegato (PEC00)

Una volta compilati i moduli di CONTRATTO e RICHIESTA DI ATTIVAZIONE, inviarli entrambi, unitamente ad una **copia del proprio documento di identità**, alla Società NAMIRIAL con una delle seguenti modalità:

Tramite fax al n. 199.418.010

Tramite Raccomandata a: NAMIRIAL S.p.A. - Servizio PEC, Via Caduti sul Lavoro, 4 - 60019 Senigallia (AN)

Per ulteriori informazioni tecniche è possibile rivolgersi al servizio clienti di NAMIRIAL al n. 199.122.007.



SICUREZZA POSTALE
la posta elettronica certificata

**LA TUA PEC
GRATUITA**

**ATTIVA SUBITO LA TUA CASELLA DI
POSTA ELETTRONICA CERTIFICATA**

Per maggiori informazioni visita il sito www.pecagrotecnici.it oppure richiedi informazioni al numero **199.122.007** o tramite e/mail: pec@namirial.com



COLLEGIO NAZIONALE DEGLI AGROTECNICI
E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI



Namirial DIVISIONE PEC
Via Caduti Sul Lavoro 4 • 60019 Senigallia (AN)

Sommario

4 LA POSTA DEI LETTORI

PROFESSIONE AGROTECNICO

5 Esami 2010: più laureati scelgono l'Albo



10 Censimento dall'agricoltura: la spuntano gli Agrotecnici

16 Brunetta-Gelmini: bisticcio sulla Pec

18 L'Agrotecnico "previdente" sceglie la sua aliquota



21 Mezzo secolo di vita e un futuro davanti

23 Consulenza aziendale: vincono le professioni



25 Inaugurato a Genova l'Hortus Conclusus

27 VITA DEI COLLEGI

28 IASMA INFORMA

29 DICONO DI NOI

ATTUALITÀ

35 La nuova PAC sotto i riflettori del CNEL

37 Arrivano i distretti "anticrisi"



38 Agronomi a congresso

TECNICA



40 La sfida del biogas

42 Pomodoro story

45 FIERE E CONVEGNI

Per esigenze di spazio su questo numero non saranno pubblicate le rubriche "Azienda Informa", "Panorama Regionale" e "Il Mercatino".

Ce ne scusiamo con i lettori.

L'aforisma del mese

"L'uomo sapiente sa quel che dice, lo stupido dice quel che sa".

(Anonimo - proverbio giudaico)

Per la pubblicità su questa rivista:

NEPENTHES S.r.l.
Poste succursale n. 1 - 47122 Forlì
Tel. 0543.723771
Fax 0543.795569

Il Sole 24 ORE Editoria Specializzata Srl
Via Goito, 13 - 40126 Bologna
Tel. 051.6575834 - 051.6575859
Fax 051.6575853
publicita.editoriaspecializzata@ilssole24ore.com
www.edagricole.it - www.24oreagricoltura.com



L'AGROTECNICO OGGI

Direzione, Redazione e Amministrazione
SOCIETÀ EDITORIALE NEPENTHES SRL
Poste succursale n. 1 - 47122 Forlì
Tel. 0543 723771 - Fax 0543 795569
E-mail: info@agro-oggi.it
Autorizzazione Tribunale di Forlì
24/12/1983, N° 642

IVA assolta dall'editore ai sensi dell'art.74, 1° comma, lettera C del D.P.R. 633/1972 e art. 1 del D.M. 29/12/1989. La ricevuta di pagamento di conto corrente postale è documento idoneo e sufficiente per ogni effetto contabile e pertanto non si rilasciano fatture.

Spedizione in A.P. comma 26, art. 2,
legge 549/95 - Filiale di Forlì.
Fondato da ROBERTO ORLANDI
il 4 maggio 1984

Direttore responsabile:
MENTORE BERTAZZONI

In Redazione: MARCELLA GRAVINA, DAVIDE NERI, MARCELLO SALIGHINI, TATIANA TOMASETTA, MAURIZIO RANUCCI.

Hanno collaborato a questo numero:
Alessandro Ancarani, Pasquale Cafiero,
Alessandro Maraschi, Marcello Ortenzi,
Giuseppe Recchia.

Abbonamento annuo:
Italia euro 26; Estero Euro 42,00.
Arretrati: un numero Euro 5,00



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

Fotocomposizione - Fitolito - Stampa:
GRAFICHE MDM S.R.L. - Forlì

Grafica e impaginazione:
AQUACALDA S.R.L.
AGENZIA DI COMUNICAZIONE FORLÌ

Questa rivista è stata chiusa in tipografia
il 5 ottobre 2010

**CONTRO I RITARDI POSTALI
LEGGI "L'AGROTECNICO OGGI"
ON-LINE NEL SITO
WWW.AGROTECNICI.IT**



« La Posta dei Lettori »



Prof. Mentore Bertazzoni, il Direttore

PUBBLICO IMPIEGATO: POSSO RIMANERE ISCRITTO?

Egregio Direttore,

sono un Agrotecnico iscritto all'Albo dal 1990 e alla Cassa di previdenza AGROTECNICI/ENPAIA dall'anno 2000. Il 1 settembre 2010 ho vinto un concorso indetto dall'Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura e l'Ambiente di Oristano, come impiegato di ruolo presso la struttura scolastica.

Vorrei sapere se il mio nuovo rapporto di lavoro subordinato nel pubblico impiego comporta una qualche incompatibilità con l'iscrizione nell'Albo professionale e se devo richiedere la cancellazione dalla Cassa previdenziale degli AGROTECNICI/ENPAIA. Oppure basta una annotazione a margine del certificato di iscrizione, come recita l'art. 6 della legge professionale del 6 Giugno 1986?

Dal modello per la cancellazione presente nel sito della Cassa, leggo che bisogna allegare sia il certificato di cancellazione della partita IVA, sia il certificato di cancellazione dall'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. La cancellazione o l'annotazione a margine descritta nell'art. 6 della legge professionale a chi ed in che forma devo chiederla? Chi deve eseguirla: il Collegio Nazionale oppure il Collegio provinciale di Oristano-Cagliari al quale sono iscritto?

Agr. Costantino ORE
Bonacardo (OR)

Gentile Agrotecnico,

i quesiti che lei pone sono interessanti, anche perché riguardano un gran numero di lettori, anche iscritti in Albi diversi da quello degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

Cominciamo dal suo nuovo rapporto di lavoro di pubblico impiego, che è regolato dal D. Lgs. 30.3.2001, n. 165, il cui articolo 53 prevede che per tutti i dipendenti pubblici rimanga in vigore la disciplina delle incompatibilità prevista dall'art. 60 del D.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3, il quale, a sua volta (come sono complicate le leggi italiane, caro Ore!) regola i casi di incompatibilità per gli impiegati civili dello Stato e delle altre pubbliche amministrazioni, prevedendo testualmente:

“L'impiegato non può esercitare il commercio, l'industria, né alcuna professione o assumere impieghi alle dipendenze di privati o accettare cariche in società costituite a fine di lucro, tranne che si tratti di cariche in società o enti per le quali la nomina è riservata allo Stato e sia all'uopo intervenuta l'autorizzazione del Ministro competente”.

La norma è pertanto molto chiara: non si deve “esercitare” l'attività, tranne nei casi in cui si è autorizzati a farlo. Dun-

que lei può rimanere tranquillamente iscritto nell'Albo. Neppure deve chiudere la P.IVA, almeno non subito, perché una volta preso servizio lei potrebbe farsi autorizzare dal Dirigente Scolastico a svolgere attività professionale fuori dall'orario di lavoro.

Analogamente non deve (a meno che non lo voglia lei) cancellarsi dalla Gestione previdenziale AGROTECNICI/ENPAIA, anche in questo caso potrebbe trovare conveniente rimanere, sfruttando determinati vantaggi fiscali. Già che ci sono completo il discorso, dicendole che la stessa legge sull'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha opportunamente previsto la possibilità che i Pubblici dipendenti rimangano iscritti. Per essere più precisi l'art. 7 della legge n. 251/1986 prevede che:

“Gli Agrotecnici impiegati dello Stato o di altra pubblica amministrazione ai quali, secondo gli ordinamenti loro applicabili, è vietato di norma l'esercizio della libera professione, possono a loro richiesta essere iscritti nell'albo con annotazione a margine attestante il loro stato giuridico-professionale; detti iscritti possono svolgere attività, professionale solo nei casi ed alle condizioni previste dal rapporto di pubblico impiego”.

Più chiari di così... dunque, se lo desidera rimanga pure iscritto, all'Albo certamente ed alla Cassa di previdenza anche. Presti solo attenzione a non esercitare la professione senza autorizzazione.

AGLI ABBONATI

La Redazione è spiacente di comunicare ai propri abbonati di non essere più in grado, dopo l'aumento del 112% delle tariffe postali per la spedizione della rivista (aumento improvvisamente applicato dalle Poste nello scorso mese di marzo 2010), di continuare l'invio gratuito delle copie de "L'AGROTECNICO OGGI" non recapitate o disguidate, per le quali i richiedenti dovranno pertanto farsi carico dei costi postali.

A partire dal 1 maggio 2010 i lettori che desiderano ricevere numeri arretrati dovranno inviare alla Redazione de "L'AGROTECNICO OGGI" una nota recante l'indicazione delle copie che si desidera ricevere, unitamente all'importo di Euro 2,00 per ogni copia, in francobolli oppure versando la somma sul c.c.p. n. 11389475 intestato a Società Editoriale Nepenthes - Forlì.

Esami 2010: più laureati sceglono l'albo

DOPO IL RILEVANTE INCREMENTO DEI CANDIDATI ALLA PRECEDENTE SESSIONE D'ESAME, NEL 2010 LE DOMANDE SONO IN DIMINUZIONE. MA E' SIGNIFICATIVO CHE IL NUMERO DEI LAUREATI INVECE CRESCA

Non finiscono le sorprese positive per l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, che continua a mietere risultati e ad attrarre giovani laureati.

Sono infatti stati resi da poco noti i dati degli esami abilitanti della sessione 2010, le cui prove inizieranno materialmente il giorno 11 novembre 2010 nelle 12 sedi di esame, dove operano 18 Commissioni d'esame. Dopo il "boom" del 2009, dove si era registrato un elevatissimo incremento dei candidati (+ 28%) i numeri sono scesi (e, del resto, dopo ogni incremento eccezionale segue sempre un assestamento), ma restano elevati; in particolare è significativo un ulteriore incremento dei candidati laureati (+ 4,30%) rispetto al pur elevato numero del 2009.

Per iscriversi all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, in quanto professione intellettuale, è necessario conseguire una speciale abilitazione professionale (prevista dall'art. 33 della Costituzione) che lo Stato rilascia a seguito del superamento di un "esame di abilitazione".

Ogni anno il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca emana una Ordinanza che indice la sessione di quell'anno degli esami; da quel momento chi ha interesse ed è nelle condizioni giuridiche di farlo (se cioè possiede idonei titoli di studio ed ha svolto il tirocinio professionale) ha 30 giorni di tempo per presentare domanda.

Per il 2010 il termine per presentare domanda di partecipazione agli esami è scaduto il 28 giugno, le prove invece si svolgeranno con inizio il giorno 11 novembre in tutta Italia. I quattro mesi che separano la data ultima per presentare domanda di partecipazione (28 giugno 2010) e l'inizio delle prove di esame (11 no-

vembre 2010) servono per controllare la validità delle domande, per confermare od aggregare le sedi d'esame (di solito una per Regione) e per svolgere tutte le altre attività amministrative richieste dalla legge.

Per regolamento le domande sono raccolte ed istruite dal Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, il quale poi cede il testimone al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, che procede alla conferma delle sedi d'esame ed alla nomina delle Commissioni esaminatrici. I dati delle domande pervenute nel 2010, illustrate nelle tabelle che corredano questo articolo, indicano una diminuzione nel numero dei candidati rispetto all'anno precedente, ma va ricordato che nel 2009 si registrò un incremento eccezionale (i candidati crebbero di quasi un terzo) impossibile da ripetere.

Il numero delle domande continua comunque a rimanere sostenuto ed è buona la "qualità" dei candidati. Del resto la politica seguita dell'Albo negli ultimi anni è stata di vera e propria "accoglienza" nei confronti dei giovani che intendono avviarsi alla professione, che hanno premiato questi sforzi con un maggiore consenso, inoltre l'Albo ha fatto una strenua difesa delle competenze professionali, anche ampliandole, per garantire così migliori opportunità agli iscritti.

Mostrano interesse all'Albo sia i diplomati in agraria, Agrotecnici e Periti agrari (che però devono svolgere un lungo tirocinio biennale prima di affrontare gli esami, salvo i casi di esenzione) che, in maniera più massiccia, i laureati di primo livello.

Questo è uno degli effetti del principio degli "Albi in concorrenza", applicato in Italia con il DPR n. 328/2001, che riconosce la possi-

bilità ai laureati di primo livello di iscriversi in più Albi differenti, mentre prima d'allora, vigeva una perfetta equivalenza fra la laurea conseguita e l'Albo di riferimento. La novità (ancora poco conosciuta e quindi poco praticata) consente ai giovani laureati di "scegliere" l'Albo professionale preferito e non essere più "obbligati" ad accedere ad un Albo predeterminato.

Una libertà di scelta che sembra



Silvia Chiappini di Formia, dottoranda presso la Facoltà di Economia dell'Università di Cassino.

Tabella 1 - I LAUREATI DI PRIMO LIVELLO HANNO TROVATO LA LORO CASA

CATEGORIA	ISCRITTI ALBO (al 31.12.09) (fonte Censis)	DI CUI LAUREATI DI PRIMO LIVELLO (al 31.12.09)	% LAUREATI PRIMO LIVELLO SUGLI ISCRITTI (al 31.12.09)
AGROTECNICI	14.712	862	5,86%
AGRONOMI	20.993	300 Ⓐ	1,43%
PERITI AGRARI	15.524	30 Ⓑ	0,19%

Ⓐ Elaborazione su fonte CONAF.
 Ⓑ Dato stimato sui candidati agli esami; il Collegio dei Periti agrari non ha fornito dati.

I laureati di primo livello, che oggi possono scegliere in quale Albo professionale collocarsi fra categorie similari (ad esempio un laureato di primo livello in Classe 20 - Scienze e Tecnologie Agrarie, può iscriversi all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati oppure alla Sezione B dell'Albo degli Agronomi e Forestali oppure ancora all'Albo dei Periti agrari), hanno ormai decisamente scelto l'Albo degli Agrotecnici, ed i dati lo dimostrano. Con i nuovi candidati della sessione d'esame 2010, i laureati di primo livello nell'Albo degli Agrotecnici (anche nel caso in cui solo una parte di essi si iscriva effettivamente) si avviano a superare le 1.000 unità.

avere fatto la fortuna degli Agrotecnici, che continuano ad aumentare i propri aspiranti professionisti mentre tutti gli altri ne perdono, a volte anche vistosamente

In sostanza oggi l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati appare essere quello più attento alle necessità dei giovani e più aperto nel loro coinvolgimento, insomma si presenta come l'Albo più "attrattivo": e sicuramente lo è. Per capirlo basta guardare il numero di giovani laureati che lo scelgono (Tabella 1) per rendersi conto della consistenza del fenomeno.

Fra le ragioni che attraggono i laureati vi è la possibilità di svolgere il praticantato professionale (che dura sei mesi) con modalità diverse da quelle tradizionali, anche durante il corso di studi, in questo caso in convenzione con Università, Istituti e Centri di formazione.

Consentire ad un giovane laureato

di svolgere il semestre obbligatorio di tirocinio direttamente all'interno del corso di studi di laurea, gli permette poi di poter affrontare subito (senza dover svolgere altri percorsi formativi) gli esami abilitanti alla professione e, quindi, di poter entrare nel mondo del lavoro più rapidamente.

Nella peggiore delle ipotesi, infatti, un laureato che abbia già svolto il tirocinio professionale durante il corso di laurea "guadagna" un anno rispetto al suo collega che il tirocinio ancora debba svolgerlo dopo il conseguimento della laurea.

Ma il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha fatto anche altro, promuovendo la nascita di strutture ed iniziative per aiutare i giovani candidati a meglio affrontare gli esami di abilitazione: seminari di approfondimento, corsi di preparazione, divulgazione di materiale didattico, ecc. In più tutto viene realizzato senza

costi per i candidati, che possono beneficiare gratuitamente dei servizi che la struttura dell'Albo mette loro a disposizione.

Un esempio concreto, e molto apprezzato, è rappresentato dai "Corsi preparatori" agli esami di abilitazione, che vengono svolti in tutta Italia per consentire la massima partecipazione dei candidati. Questi Corsi hanno carattere residenziale ed i corsisti vengono gratuitamente alloggiati ed ospitati in strutture messe a disposizione dall'Albo.

Da quando questa iniziativa viene realizzata la percentuale dei promossi agli esami è cresciuta, attestandosi intorno all'85% ed ancora può migliorare.

Esaminiamo ora nel dettaglio i dati dei candidati agli esami della sessione 2010.

Il loro numero totale è di 801 (nel 2009 furono 878) ed è interessante anche valutare come è cambiata

IL CONFRONTO CON LE ALTRE CATEGORIE TECNICHE INTERMEDIE

CATEGORIA	ISCRITTI ALBO 2009 (fonte Censis)	CANDIDATI ESAMI ABIL. 2007	CANDIDATI ESAMI ABIL. 2008	CANDIDATI ESAMI ABIL. 2009	CANDIDATI ESAMI ABIL. 2010
AGROTECNICI	14.808	612	685	878	801
GEOMETRI	95.266	9.767	9.344	8.589	8.526
PERITI AGRARI	15.524	408	387	314	341
PERITI INDUSTRIALI	45.382	1.996	1.945	1.742	1.775

Nell'ultimo quadriennio i candidati agli esami di abilitazione delle quattro categorie tecniche intermedie hanno registrato un trend negativo, in costante diminuzione. L'unico Albo che presenta un andamento in crescita è quello degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

la composizione dei candidati, il numero dei soggetti laureati (o comunque in possesso di un titolo accademico) passa da 255 a 266, con un incremento particolarmente significativo.

Delle 801 domanda presentate:

- il 42,70% provengono dal Nord Italia (in aumento rispetto all'anno precedente);
- il 14,60% provengono dal Centro Italia, Sardegna compresa (percentuale in calo rispetto all'anno precedente);
- il 42,70% provengono dal Sud (percentuale sostanzialmente invariata rispetto all'anno precedente);
- il 33,20% dei candidati è in possesso di una laurea (una percentuale in crescita rispetto al 29,00% registrato l'anno precedente);

Da ultimo vediamo la distribuzione territoriale.

Le quattro Regioni con più candidati sono, nell'ordine, la Sicilia (era la prima anche nel 2009), la Campania, la Lombardia ed il Veneto (vedi anche Tabella 2); quelle con minor numero di candidati sono la Valle d'Aosta, il Friuli Venezia Giulia, il Molise e l'Umbria.

Le sedi d'esame confermate dal Ministero sono quelle indicate nell'Ordinanza di indizione della sessione d'esame (vedi Tabella 3) ad esclusione di Pozzuolo del Friuli (UD), Pistoia, Pesaro, Campobasso, Potenza ed

Oristano, che risultano essere state soppresse per non avere raggiunto un numero adeguato di candidati (che saranno quindi aggregati alla più vicina sede d'esame operativa).

Il numero complessivo di Commissioni esaminatrici è di 18, superiore a quello delle 12 sedi, in quanto in ognuna di queste ultime possono essere presenti più Commissioni (varie sedi, ad esempio, ne hanno due per far fronte all'alto numero di candidati).

Abbiamo illustrato il quadro normativo ed i dati, dietro i quali però ci sono persone in carne ed ossa.

Siamo andati ad incontrarle in occasione dei Corsi di preparazione agli esami che, nei mesi di settembre e di ottobre (subito prima dell'inizio delle prove d'esame) si tengono ovunque in Italia.

DA LATINA A MATERA

Dal 10 al 12 settembre, le porte dell'Istituto agrario "San Benedetto" di Borgo Piave (LT) si sono aperte per ospitare il "Corso preparatorio" agli esami di abilitazione 2010.

"Un appuntamento molto riuscito - riferisce l'Agr. **Vittorio Di Perna**, Responsabile del corso - che ha fatto registrare un incremento sensibile del numero dei partecipanti rispetto alla sessione 2009. In linea dunque con le statistiche nazionali che sottolineano come la categoria degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati sia in costante crescita. Le numerose e poliedriche possibilità di inserimento professionale che la nostra abilitazione consente ha, infatti, attratto i giovani dottori ad affrontare i prossimi esami di Stato".

Ed infatti a Latina abbiamo incontrato la dott.ssa **Silvia Chiappini** di Formia (LT), dottoranda in Economia aziendale presso l'Università di Cassino, non proviene da un indirizzo di studi in ambito agrario (ha frequentato il Liceo Scientifico); attualmente svolge un Dottorato di ricerca presso il Dipartimento "Istituzioni, Metodi quantitativi e Territorio" presso la stessa Università di Cassino.

Perché dunque, gli abbiamo chiesto, iscriversi all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati? "Nel mio dottorato di ricerca lavoro anche su dati statistici agricoli, quindi per completezza delle mie competenze ho deciso di candidarmi all'esame di abilitazione per Agrotecnico laureato. Ritengo in tal modo di avere più chances in ambito professionale ed una maggiore completezza formativa."

E per quanto concerne il gradimento



Marianna Lanzafame di Taranto, laureata in Scienze e Tecnologie per l'Ambiente vuole intraprendere la libera professione con particolare riferimento al settore fitoiatrico.

sul corso preparatorio di Borgo Piave? "E' stato estremamente esaustivo. I docenti altamente qualificati e disponibili a seguire con pazienza e precisione anche i candidati che, come me, non provengono da un percorso di studi ad indirizzo agrario. Non posso altro che dire: un corso ben fatto".

A Garaguso Scalo, in provincia di Matera, il Corso preparatorio agli esami è stato coordinato dal Prof. **Giuseppe Dezio**, il quale ci tiene a ricordare come "L'iscrizione all'Albo è una tappa obbligata per poter svolgere la libera professione, professione che abbraccia una vasta gamma di competenze che vanno dalla direzione all'amministrazione e gestione di aziende agrarie e zootecniche sino alle stime immobiliari alle consulenze del lavoro, alle certificazioni energetiche e alle pratiche catastali. E, per concludere, all'Agrotecnico sono consentite anche le mansioni in ambito di forestazione e di agricoltura bio-compatibile".

I giovani frequentanti il corso sono stati una quindicina, fra loro la dott.ssa **Marianna Lanzafame**, laureatasi a Taranto in Scienze e Tecnologie per l'Ambiente e la Natura ha scelto di affrontare l'esame di abilitazione alla professione di Agrotecnico laureato con l'obiettivo di poter intraprendere la libera professione e cimentarsi nelle attività di consulenza agricola e fitoiatrica.

"Spero -ci ha detto- con il mio lavoro

Tabella 2 - **DOVE SI CONCENTRANO I CANDIDATI**

SICILIA	109
CAMPANIA	97
LOMBARDIA	84
VENETO	80
CALABRIA	76
PIEMONTE	65
EMILIA-ROMAGNA	48
LAZIO	43
PUGLIA	37
LIGURIA	33
ABRUZZO	29
TRENTINO ALTO ADIGE	19
BASILICATA	14
TOSCANA	14
MARCHE	12
SARDEGNA	12
MOLISE	9
UMBRIA	7
FRIULI VENEZIA GIULIA	7
VALLE D'AOSTA	6
TOTALE	801

Elaborazione su dati forniti dal Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

Tabella 3 - **IL MIUR HA DECISO LE SEDI D'ESAME**

Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ha reso noto l'elenco delle sedi d'esame confermate e, per ciascuna, il numero delle Commissioni. Ecco l'elenco completo.

REGIONE	ISTITUTO AGRARIO	COMMISSIONE N.RO	CANDIDATI
PIEMONTE	Carmagnola (TO)	1°	n. 38
		2°	n. 39
LOMBARDIA	Corzano (BS)	3°	n. 41
		4°	n. 40
VENETO	Montagnana (PD) ①	5°	n. 54
		6°	n. 44
LIGURIA	San Remo (IM)	7°	n. 32
EMILIA-ROMAGNA	Castelfranco Emilia (MO) ②	8°	n. 65
UMBRIA	Città di Castello (PG)	9°	n. 26
LAZIO	Borgo Piave (LT) ③	10°	n. 54
ABRUZZO	l'Aquila	11°	n. 30
CAMPANIA	Benevento ④	12°	n. 63
		13°	n. 60
PUGLIA	Lecce	14°	n. 28
CALABRIA	Falerna (CZ)	15°	n. 38
		16°	n. 28
SICILIA	Palermo	17°	n. 52
		18°	n. 52

① Aggrega anche i 9 candidati di Pozzuolo del Friuli (UD).

② Aggrega anche gli 11 candidati di Pistoia ed i 6 candidati di Pesaro.

③ Aggrega anche i 12 candidati di Oristano.

④ Aggrega anche i 14 candidati di Potenza e gli 11 candidati di Campobasso.



Massimo Benvenuti, Perito agrario, ha preferito l'Albo degli Agrotecnici in quanto lo ritiene più visibile ed organizzato.

di poter essere utile ad incrementare lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile attraverso studi ed aggiornamenti anche nel campo dell'economia applicata all'agricoltura, per poter suggerire agli agricoltori tecniche che permettano la minimizzazione dei costi e la massimizzazione dei profitti".

DA BELLUNO AD AREZZO

Il 12 settembre 2010, dopo tre giorni intensi e partecipati, si è concluso il Corso di preparazione agli esami di Stato per l'abilitazione alla professione di Agrotecnico e Agrotecnico laureato, svoltosi presso l'Istituto d'Istruzione Superiore Agrario-Ambientale "Antonio della Lucia" di Feltre, in provincia di Belluno, che fino allo scorso anno era anche sede di esami (oggi spostato a Padova).

Ad organizzare il Corso l'Agr. Stefano Sanson insieme allo stesso Presidente degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Belluno, Christian Roldo, che si è dedicato con passione a questa attività.

A frequentare il Corso bellunese c'era, fra gli altri, Matteo Carraro, feltrino, diplomato agrotecnico già da vari anni. Queste le ragioni che lo hanno spinto a conseguire l'abilitazione professionale. "Ho voluto intraprendere la strada per il conseguimento dell'abilitazione all'esercizio



Matteo Carraro di Feltre, diplomato Agrotecnico, vuole intraprendere la libera professione.

della libera professione visto il notevole e continuo ampliamento delle competenze che la categoria nel corso degli anni è riuscita ad ottenere dando così agli iscritti all'Albo maggiori opportunità professionali. Le competenze di mio maggiore interesse sono quelle relative alla progettazione, direzione e manutenzione del verde urbano e ornamentale, visto in particolare la specializzazione vivaistica della zona dove risiedo. Durante il corso preparatorio ho potuto comprendere e approfondire meglio gli argomenti che saranno prova d'esame, trovando nei docenti, un'ottima preparazione."

Scendendo a Pieve Santo Stefano (AR) incontriamo il Coordinatore del Corso preparatorio, **Prof. Vincenzo Gonnelli**. "I corsisti hanno frequentato con interesse le lezioni soprattutto quelli provenienti da un percorso scolastico diverso da quello agrario, hanno

evidenziato la ristrettezza dei tempi disponibili per affrontare compiutamente tutti gli argomenti".

Però i giudizi dei corsisti sono positivi, perlomeno lo è quello di **Massimo Benvenuti**, Perito agrario diplomato presso l'Istituto tecnico di via Prenestina a Roma. Già inserito nel mondo del lavoro (prima come tecnico presso una Associazione Allevatori ed ora presso il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali). In merito alle ragioni della scelta dell'Albo degli Agrotecnici ci dice: "Le ragioni che mi hanno portato a scegliere l'Albo degli Agrotecnici sono riconducibili essenzialmente alla maggiore organizzazione centrale e sul territorio di questa categoria. Rispetto ad altri Albi fornisce, a mio giudizio, maggiori garanzie di serietà professionale e supporti documentali". Davvero un complimento lusinghiero, per il

Collegio degli Agrotecnici. Benvenuti continua dicendo: "Il mio giudizio sul corso è positivo, anche se in tre giorni non è possibile assimilare e ricordare più di tanto. Forse una giornata o due dedicata alle simulazioni pratiche di esami ottimizzerebbe il corso. In merito alla professione sono un po' preoccupato, ma non in relazione alla professione di Agrotecnico in quanto tale, bensì in riferimento alla generale crisi del mercato del lavoro".

Pasquale Cafiero
Marcella Gravina

Si ringraziano: Vittorio Di Perna, Giuseppe Dezio, Christian Roldo, Stefano Sanson e Vincenzo Gonnelli per la preziosa collaborazione a questo articolo.

NUOVA LAUREA PER GLI OPERATORI GASTRONOMICI

Per chi vuole diventare comunicatore del cibo o gestire le politiche alimentari ci sono delle novità didattiche ovvero una nuova formula del corso di laurea, novità che saranno presentate per la prima volta il 2 ottobre 2010 presso le aule dell'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo (CN), nel corso di una giornata appositamente dedicata.

Nel corso della giornata verrà presentata agli spiranti studenti la nuova formula del corso di "Laurea Magistrale in Promozione e Gestione del Patrimonio Gastronomico e Turistico" che prenderà avvio con l'anno accademico 2010/2011.

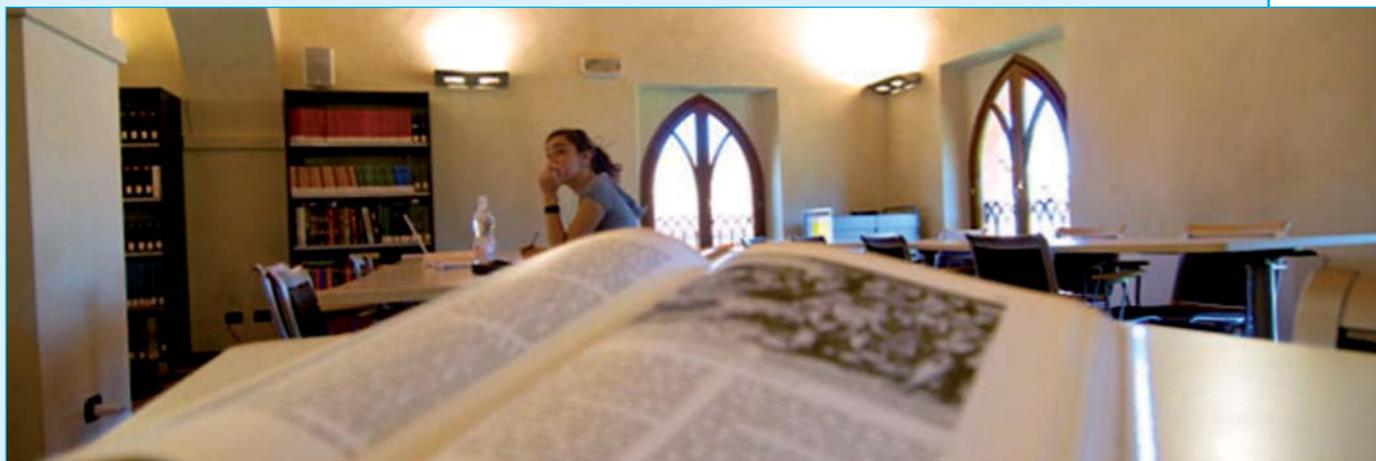
La nuova formula si compone di due indirizzi: uno per diventare comunicatore del cibo, l'altro per gestire le politiche alimentari: a questi si aggiunge un tirocinio lavorativo retribuito di 9 mesi presso oltre 30 aziende ed istituzioni legate all'eccellenza agroalimentare italiana.

Il corso si compone di due ambiti specifici entrambi volti all'inserimento professionale.

Uno attiene all'area "Comunicazione" e si rivolge a laureati triennali delle facoltà umanistiche o scientifiche che vogliono operare all'interno di imprese o di istituzioni pubbliche e private per occuparsi di marketing, promozione e valorizzazione delle produzioni gastronomiche del territorio o per intraprendere l'attività di giornalismo enogastronomico e di addetto stampa.

L'altro attiene invece all'area "Diritto e Politiche Alimentari" e si rivolge a laureati triennali delle facoltà economiche e giuridiche o medico-scientifiche che desiderano operare negli organismi locali, nazionali o internazionali attinenti alla regolamentazione della filiera alimentare come, ad esempio, assessorati, ministeri, istituzioni sanitarie, organizzazioni internazionali.

La peculiarità del corso è la possibilità, per gli studenti, di sperimentarsi in un vero e proprio contesto lavorativo, e di confrontarsi con le dinamiche aziendali e produttive dell'universo alimentare.



Censimento dell'agricoltura: la spuntano gli agrotecnici

DOPO UN ACCESO CONFRONTO IL COLLEGIO NAZIONALE DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI E L'ISTAT TROVANO UN ACCORDO. VENGONO COSÌ EVITATI RICORSI CHE AVREBBERO POTUTO AVERE RISULTATI DISASTROSI: IL BLOCCO DELLE OPERAZIONI CENSUARIE

L'avvio delle operazioni censuarie relative al 6° Censimento generale dell'agricoltura (vedi anche *L'AGROTECNICO* n. 9/2010) non era stato dei migliori, con il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati scatenato nel contestare la posizione dell'ISTAT su di un punto fondamentale: la professionalità degli iscritti negli Albi. Infatti l'ISTAT (diversamente dal censimento precedente, del 2009, quando aveva qualificato l'iscrizione nell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati come titolo "preferenziale" per l'attribuzione degli incarichi censuari) aveva emanato una serie di Circolari nelle quali sminuiva la "professionalità censuaria specifica" degli iscritti nell'Albo degli Agrotecnici, livellandoli agli iscritti in altri Albi, privi di "professionalità specifica" in materia e poi togliendo valore all'iscrizione agli Albi del settore agrario, ridotti ad essere considerati solo come un requisito dimo-

strativo dell'esperienza (nel precedente censimento invece l'iscrizione era considerata un "requisito di preferenza") mentre come titolo preferenziale -incredibile a crederci!- l'ISTAT aveva indicato quello di avere una buona dimestichezza con gli strumenti informatici.

Insomma, secondo l'ISTAT "prima

versione", l'essere in possesso di una ECDL (la patente europea del computer, che si ottiene dopo un breve corso di formazione) oppure anche solo il dimostrare una buona dimestichezza con lo strumento informatico, valeva come titolo superiore a chi, ad esempio, si era laureato in scienze agrarie e si era abilitato alla libera



Enrico Giovannini. Presidente dell'Ente Nazionale di Statistica.



Roberto Orlandi. Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

professione.

Logica dunque la durissima reazione del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati il cui Presidente, **Roberto Orlandi**, senza andare troppo per il sottile, nel mese di agosto 2010 aveva diffidato tutti gli enti "Organi di censimento", che sono più di 8.500 (Comuni, Province, Regioni, Comunità Montane, ecc.)!

Si è probabilmente trattato della più imponente azione di diffida mai svolta in Italia, tanto necessaria quanto impegnativa, ma che sortì risultati diffusi e significativi, con centinaia di Comuni e di altri Enti che provvedevano a modificare i bandi od a rifare le graduatorie (si veda anche l'articolo "Al via il 6° Censimento generale dell'agricoltura" L'AGROTECNICO OGGI - settembre 2010).

Solo l'ISTAT sembrava non voler sentire ragioni, fermo nella sua posizione iniziale secondo cui l'iscrizione in un Albo professionale del settore agrario valeva poco più di niente, certamente assai meno del sapere usare un computer e, dunque, lo scontro con il Collegio Nazionale -pronto a ricorrere in Tribunale- sembrava inevitabile e durissimo.

Con il concreto rischio di vedere bloccato lo stesso Censimento, con conseguenze molto gravi, sia perché la sua esecuzione è un obbligo europeo (che, se non assolto nei tempi, comporta l'apertura di una procedura di infrazione) e sia per l'entità delle risorse economiche destinate a questa attività (non meno di 150.000.000 di euro complessivamente).

Certamente il Presidente degli Agrotecnici non aveva alcuna intenzione di buttare via "il bambino insieme all'acqua sporca", cioè mandare all'aria il Censimento per rivendicare competenze professionali ma, del resto, non era neppure intenzionato ad arretrare di un solo centimetro nella difesa delle prerogative della categoria rappresentata.

Alla fine, prima di sfoderare "l'arma letale" dei ricorsi, il vertice dell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati decise di fare un ultimo tentativo, andando ad incontrare il Presidente dell'ISTAT Enrico Giovannini, fortunatamente anche lui animato dalle stesse preoccupazioni degli Agrotecnici: non affossare il Censimento per difendere una posizione ideologica.

Così i due Presidenti, Orlandi e Giovannini, accompagnati dai relativi staff si sono visti a Roma il 1 settembre, in un clima inizialmente un pò teso (il Presidente dell'ISTAT era stato "diffidato" dagli Agrotecnici) ma poi



Istituto Nazionale di Statistica

Dipartimento per la Produzione statistica e il Coordinamento Tecnico Scientifico
Direzione Centrale dei Censimenti Generali

Prot. n. 5508
All.1

Roma, 13 SET. 2010

Oggetto: 6° censimento generale dell'agricoltura.

Con la presente si trasmette nota del Presidente Istat prot. n. SP/947.2010 del 7 settembre 2010 con cui vengono fornite importanti informazioni al fine di assicurare un corretto e tempestivo svolgimento delle operazioni di costituzione degli uffici di censimento e di selezione del personale impegnato nelle attività di rilevazione.

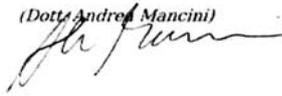
La scrivente Direzione rappresenta la necessità del rispetto dei principi e delle norme generali in materia di trasparenza e pubblicità dell'azione amministrativa nelle attività di selezione del personale e in particolare ai fini della corretta predisposizione dei bandi di selezione dei rilevatori e coordinatori, ove i bandi siano previsti dai Piani Regionali di Censimento o dai Piani Integrativi di Censimento. Inoltre, riguardo all'acquisizione delle risorse destinate alle operazioni di rilevazione, si sottolinea l'importanza di tenere nella dovuta considerazione le singole professionalità e i requisiti indicati dall'articolo 24 del regolamento di esecuzione.

In particolare, in relazione ai quesiti sottoposti all'Istituto in merito al personale da adibire alle operazioni censuarie si fa presente:

- l'importanza della conoscenza e dell'uso dei più diffusi strumenti informatici, previsto come titolo di preferenza, in quanto tali competenze sono dell'assetto tecnico e organizzativo predisposto ai
- l'opportunità di tenere in debito conto, nella predisposizione dei bandi e nella valutazione dell'esperienza del personale, le figure professionali per le quali le norme vigenti in materia di ordinamento delle professioni prevedano, tra i compiti professionali, attività di tipo statistico in materia di agricoltura e zootecnia, nonché l'iscrizione ad albi professionali (si ricordano, a titolo esemplificativo, gli agrotecnici e gli agrotecnici laureati, i dottori agronomi e forestali).

L'Istituto, nell'ottica di una proficua collaborazione con tutti gli organi istituzionali coinvolti nel censimento, si rende disponibile per eventuali chiarimenti.

Il Direttore Centrale
(Dott. Andrea Mancini)



Roma 13 settembre 2010. La circolare ISTAT che riconosce le professionalità degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

sempre più franco e cordiale. Alla fine del lungo colloquio ecco materializzarsi una ipotesi di soluzione: il Collegio Nazionale avrebbe messo il freno alle proprie rivendicazioni di "competenza esclusiva" in materia censuaria agricola, pur senza rinunciarvi, e l'ISTAT avrebbe invitato gli enti "Organi di censimento" a valorizzare il ruolo degli iscritti negli Albi professionali con competenza censuaria agricola.

Di più non si poteva fare, date le circostanze: gli Agrotecnici facevano due passi indietro -mostrando senso di responsabilità-, l'ISTAT faceva un passo avanti. Vincere il buon senso e l'interesse generale.

Forse a qualcuno questa intesa può sembrare un cedimento, ma va detto che in tal modo l'ISTAT comunque riconosceva la funzione fondamentale dell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, il quale,

peraltro, anche in passato, non ha mai fatto rivendicazioni corporative, ma ha sempre guardato all'interesse generale. Ora come allora.

Si apriva però subito un problema: quali sono gli Albi con "competenza censuaria agricola"?

Secondo il Collegio Nazionale ve n'era uno solo: quello degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, che vede la competenza declinata espressamente.

I Dottori agronomi hanno solo -su questo punto- un limitato richiamo "alla statistica", che pare però riferirsi al marketing e dunque non avrebbero dovuto, a regola, essere coinvolti.

Peggio di tutti stanno gli iscritti all'Albo dei Periti agrari, che pagano l'inadeguatezza delle loro competenze, le quali non prevedono alcun riferimento alle attività censuarie, dunque destinati ai margini del settore.

Alla fine l'ufficio legale dell'ISTAT ha valutato certa la competenza degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, riconoscendola pure ai Dottori Agronomi, ma non richiamando i Periti agrari.

Purtroppo, verrebbe da dire: ma le norme sono tali e vanno rispettate (anche quando sembrano discutibili).

Così, come frutto di quell'intesa,

l'ISTAT ha emanato la Circolare prot. n. 5508 del 13 settembre 2010, con la quale l'Istituto di Statistica, nel dare anche conto dell'avvenuta pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del "Regolamento" del 6° Censimento dell'agricoltura, si premurava di evidenziare:

"l'opportunità di tenere in debito conto, nella predisposizione dei bandi e nella valutazione dell'esperienza del personale, le figure professionali per le quali le norme vigenti in materia di ordinamento delle professioni prevedano, tra i compiti professionali, attività di tipo statistico in materia di agricoltura e zootecnia, nonché l'iscrizione ad albi professionali (si ricordano, a titolo esemplificativo, gli agrotecnici e gli agrotecnici laureati, i dottori agronomi e forestali)".

Alla fine, una bella soddisfazione per gli Agrotecnici, anche se non a tutti piaceva il pari richiamo agli Agronomi, ma su questo punto, la posizione del Presidente Orlandi fu nettissima: con le categorie professionali del settore, se possibile, non si litiga. Dunque nessuna azione sarebbe stata intrapresa contro i colleghi Agronomi, anche sulla scorta del fatto che -nel loro caso- il richiamo professionale, per quanto blando, esisteva.

Se con l'ISTAT le cose si erano risolte nel modo migliore (e qui occorre dar merito alla disponibilità del Presidente Enrico Giovannini) non altrettanto poteva dirsi a livello territoriale.

Infatti se molti Comuni avevano adeguato i bandi, altrettanti non lo avevano fatto; vi erano poi situazioni di conflitto in varie Regioni o Province che, se non adeguatamente composte, sarebbero sfociate in ricorsi.

Per tutti questi casi la politica decisa del Collegio Nazionale e dei Collegi provinciali degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati è stata una sola: se è possibile vanno trovate forme di accordo o di collaborazione; se invece gli Enti rifiutano il dialogo e vi sono degli iscritti nell'Albo esclusi dagli incarichi censuari, allora lì si deve andare allo scontro.

La difesa intransigente della professione e degli iscritti è infatti la linea dalla quale l'Albo non intende deflettere, l'unica che può garantire lo sviluppo della categoria, la realizzazione professionale degli iscritti -ed in particolare dei più giovani- e che può far meritare il rispetto degli interlocutori.

Marcello Salighini

E adesso scoppia la "guerra per la previdenza"

Ogni giorno ha la sua pena, recita un antico adagio. E così se qualcuno pensava che, dopo l'intesa raggiunta con l'ISTAT e dopo la Circolare n. 5508/2010, per quanto attiene alle attività censuarie agricole tutto sarebbe andato per il meglio, bisogna dire che si sbagliava di grosso.

Infatti, risolto il problema della adeguata valorizzazione degli iscritti negli Albi professionali (ed in particolare di quello degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati), si è subito posto il problema della previdenza da applicare agli incarichi di Rilevatori e Coordinatori del Censimento.

Infatti le Regioni, quando danno incarichi esterni, nei contratti devono precisare il trattamento previdenziale a cui assoggettare i compensi relativi.

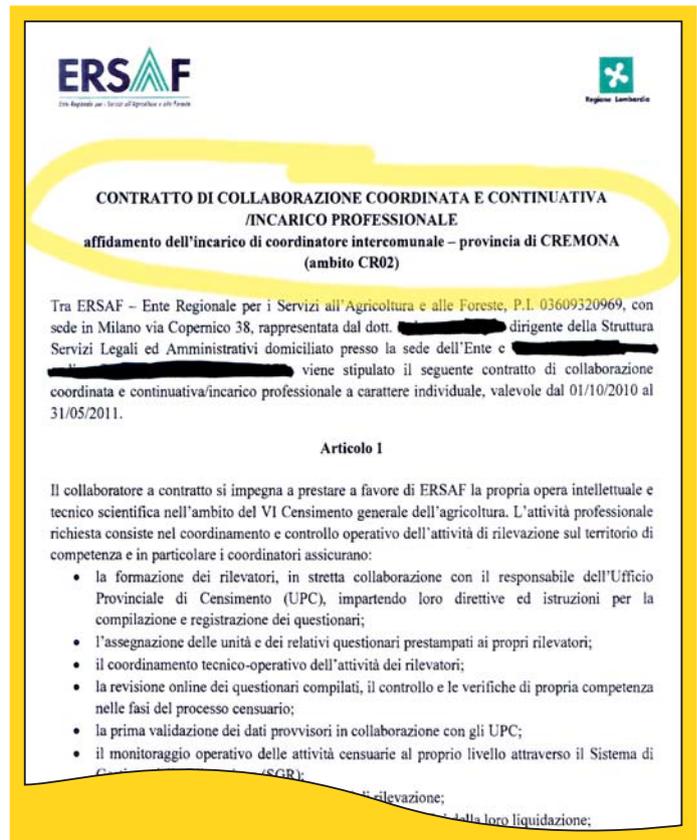
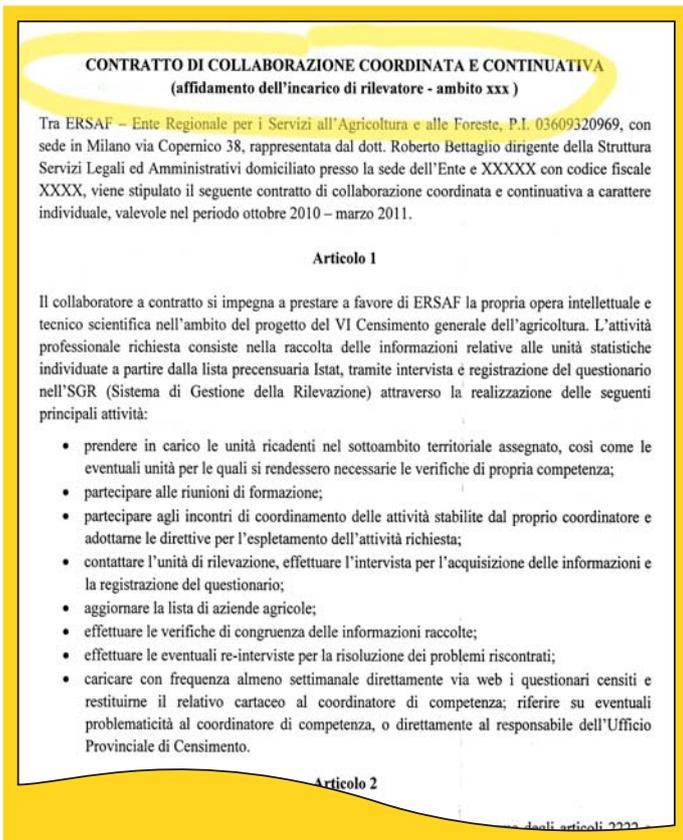
Le Regioni -ma non solo loro- per comodità o per scarsa conoscenza del-

Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha predisposto nel proprio sito istituzionale (www.agrotecnici.it) una Sezione dove sono pubblicati tutti i bandi di Coordinatore e Rilevatore.

le norme (e, diciamo la verità, spesso anche per poca voglia nel conoscerle...) tendono ad iscrivere d'ufficio tutti i soggetti così incaricati alla Gestione previdenziale dei "parasubordinati" INPS, quella che accoglie i vec-

chi CO.CO.CO. (le ex-collaborazioni coordinate continuative, ancora possibili per gli Enti pubblici) ed i nuovi CO.CO.PRO. (le collaborazioni a progetto), il che va bene se il soggetto è privo di qualunque altra copertura

Milano. Sotto, a sinistra, come si presentava la bozza di contratto predisposta da ERSAF il 27 settembre 2010, prima del durissimo intervento del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. A destra il nuovo contratto, corretto nella notte fra il 27 ed il 28 settembre, e presentato ai Coordinatori del Censimento, per la firma, il mattino del 28: accanto alla dicitura "Collaborazione Coordinata" è apparsa la fattispecie di "Incarico professionale". Il contenuto del contratto, inoltre, è stato armonizzato per rispettare le Casse di previdenza dei professionisti coinvolti: ENPAIA, con separate Gestioni, per Agrotecnici e Periti agrari, EPAP per gli Agronomi.



previdenziale oppure è uno studente o svolge occasionalmente l'attività, ma non va certo bene se il soggetto incaricato è iscritto in un Albo professionale. Ma come farlo capire alle Regioni ed agli altri Enti? Impresa davvero difficile perché quando i Rilevatori ed i Coordinatori del Censimento venivano chiamati per la formalizzazione dell'incarico, si trovavano ovunque messi al fronte a contratti prestampati con una sola opzione: l'iscrizione alla Gestione INPS "parasubordinati". Avevano un bel dire, i primi Agrotecnici ed Agrotecnici laureati chiamati, che loro con quella Gestione previdenziale nulla avevano a che vedere. Niente da fare: o firmavano quel contratto oppure rischiavano di perdere l'incarico. Il primo caso di maggior rilievo che si è presentato è stato con la Regione Lombardia anzi con l'ERSAF-Ente Regionale al quale la Regione ha demandato la realizzazione di tutte le attività censuarie. Terminata la definizione delle graduatorie l'ERSAF ha iniziato a convocare i Coordinatori per la firma dei contratti a partire da martedì 28 settembre, ma il contenuto dei

contratti medesimi era già noto dal giorno prima: tutti Co.Co.Co con iscrizione INPS. Immediatamente i Collegi lombardi degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati contattavano l'ERSAF facendogli presente l'errore di quella procedura e che, invece, occorreva distinguere fra gli iscritti agli Albi professionali del settore agro-ambientale (dotati di previdenza diversa dall'INPS) e chi non era iscritto in nessun Albo. Il problema inoltre non riguardava solo gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati ma anche i Dottori Agronomi ed i Periti Agrari. Dunque la richiesta di disporre di contratti previdenzialmente corretti non era una rivendicazione di "categoria", ma un problema generale che riguardava tutti gli Albi del settore. Ma non ci fu nulla da fare: all'ERSAF queste cose sembravano non interessare. Ormai così avevano deciso e così avrebbero fatto. I Collegi lombardi degli Agrotecnici allora coinvolsero il loro Collegio Nazionale e la questione nel tardo pomeriggio di lunedì 27 settembre finì sul tavolo del Presidente nazionale, Roberto Orlandi, che perse definitivamente la pazienza.

E così partì una lettera di fuoco (la si può leggere nella home page del sito www.agrotecnici.it - Sezione NEWS: "Lombardia: criticità nei contratti dei Rilevatori del censimento") verso ERSAF e Regione nella quale, senza tante perifrasi, Orlandi sosteneva che il mancato rispetto delle norme previdenziali non solo degli Agrotecnici, ma anche dei Dottori Agronomi e dei Periti Agrari, costituiva una violazione di legge e, in taluni casi, anche una evasione di IVA; la lettera veniva mandata perciò anche al Comando della Guardia di Finanza di Milano con una richiesta di intervento. Inviata per fax lo stesso pomeriggio del giorno 27 settembre, la lettera del Collegio Nazionale, produsse un terremoto negli uffici dell'ERSAF; telefonate concitate, richiamo di funzionari in ufficio e riapertura degli stessi fino a tarda sera, per riscrivere i contratti nel modo giusto. Non sappiamo che ora abbiano fatto i funzionari ERSAF per sistemare tutto, ma deve essere stata ora tarda, perché il mattino dopo tutto era perfettamente in ordine: i contratti rifatti con le specifiche della professione svolta e l'impegno a versare i contributi alle rispettive Gestioni

previdenziali degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, dei Dottori Agronomi, e dei Periti Agrari.

L'ERSAF aveva solo aggiunto una liberatoria, tanto prudente quanto corretta, che faceva onere al professionista incaricato al versamento previdenziale.

I Collegi degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati della Lombardia, inoltre, avendo costantemente monitorato quali dei loro iscritti avevano presentato domanda di partecipazione al bando ERSAF, potevano seguire le vicende di ognuno ed avevano quindi contattato i rispettivi iscritti fornendo loro istruzioni su come comportarsi all'atto della fir-

ma; dunque il Collegio Nazionale, i Collegi provinciali ed i singoli iscritti sono rimasti in costante colloquio e rapporto fra di loro, creando una potente sinergia.

Tutto bene? Alla fine sì, ma certo viene da chiedersi perché mai occorra sempre alzare la voce, e perché, se le cose vengono chieste con cortesia, l'interlocutore fa finta di non capire.

Per gli Agrotecnici un'altra soddisfazione ed anche il merito di avere "risolto" il problema previdenziale dei Dottori Agronomi e dei Periti Agrari.

A questo proposito merita di essere raccontato un episodio che è avve-

nuto la mattina del giorno 28 settembre presso l'ERSAF all'atto di firmare i contratti. Viene il turno di un iscritto all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati che si presenta e si qualifica come tale. Il suo interlocutore allora gli dice: *"Certo ne avete fatta di confusione, fino ad avere ragione. Però ci stavamo chiedendo, se il problema della previdenza riguardava i Dottori Agronomi ed in Periti Agrari, perché i loro Albi non si sono fatti sentire?"*

Già, perché non si sono fatti sentire? Ce lo siamo chiesti anche noi!

Pasquale Cafiero

Per gli iscritti nell'albo le attività censuarie sono sempre attività professionali

Per iscritti nell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati le attività censuarie agricole sono attività libero-professionali in quanto espressamente previste dalla rispettiva legge professionale.



Si deve partire da questo chiarissimo assunto per capire dove collocare previdenzialmente i compensi che derivano dall'attività di rilevamento statistico i quali, se l'attività è professionale sono previdenzialmente attratti dalla Cassa degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

Ovviamente, se questo è chiaro per chi è iscritto nell'Albo, non lo è altrettanto per le regioni od i Comuni od i funzionari dei diversi Enti che si occupano di realizzare il 6° Censimento generale dell'agricoltura, i quali, molto spesso, non riescono a capire (*talvolta viene il sospetto che non vogliano capire...*) l'importanza di una corretta qualificazione previdenziale, che non è una "scelta" ma un obbligo di legge, la cui inottemperanza è altresì sanzionata.

Occorre dunque che tutti gli iscritti nell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati facciano loro opera di corretta informazione e "difendano" la loro iscrizione professionale e previdenziale da indebite pressioni.

A questo scopo pare utile rammentare i seguenti fondamentali elementi:

La legge 8 agosto 1995 n. 335, espressamente intitolata *"Riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare"*, ha disciplinato il nuovo sistema previdenziale contributivo volto a garantire la tutela previdenziale prevista dall'articolo 38 della Costituzione. L'articolo 1,

della stessa legge 335/1995 prevede espressamente che *"Le successive leggi della Repubblica non possono introdurre eccezioni o deroghe alla presente legge se non mediante espresse modificazioni delle sue disposizioni"*.

L'articolo 2, della legge 335/1995 ha delegato il Governo della Repubblica ad emanare norme volte ad assicurare la tutela previdenziale in favore dei soggetti che svolgono attività autonoma di libera professione, senza vincolo di subordinazione, il cui esercizio è subordinato all'iscrizione in appositi albi o elenchi; in tale condizione si trovavano, nel 1996, gli Agrotecnici allora privi di una autonoma Cassa di Previdenza.

L'art. 2 della legge n. 335/1995 statuisce inoltre che *"a decorrere dal 1 gennaio 1996, sono tenuti all'iscrizione presso un'apposita Gestione separata, presso l'INPS, e finalizzata all'estensione dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, i soggetti che esercitano per professione abituale, ancorché non esclusiva, attività di lavoro autonomo, di cui al comma 1 dell'articolo 49 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni ed integrazioni, nonché i titolari di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, di cui al comma 2, lettera a), dell'articolo 49 del medesimo testo unico e gli incaricati alla vendita a domicilio di cui all'articolo 36 della legge*



11 giugno 1971, n. 426. Sono esclusi dall'obbligo i soggetti assegnatari di borse di studio, limitatamente alla relativa attività".

Quindi la legge n. 335/95, di fatto, qualifica come "residuale" la natura della Gestione Separata INPS. Infatti, sono previdenzialmente obbligati ad iscriversi e contribuire alla gestione separata dell'INPS solo i lavoratori autonomi, che non esercitano attività professionali "protette" e che risultano altrimenti prive di tutela. Dunque gli Agrotecnici iscritti nell'Albo non devono (anzi, non possono) iscriversi alla Gestione "parasubordinati" dell'INPS.

Alla base della legge n. 335/1995 c'è un principio; è la natura della prestazione che determina, quindi la distinzione di competenze tra l'Ente di previdenza privato e l'Istituto nazionale di previdenza.

In attuazione della delega di cui al richiamato comma 25 dell'art. 2 della legge n. 335/1995, il Governo ha emanato il decreto legislativo 10 febbraio 1996 n. 103 volto ad assicurare "a decorrere dal 1° gennaio 1996, la tutela previdenziale obbligatoria ai soggetti che svolgono attività autonoma di libera professione senza vincolo di subordinazione, il cui esercizio è condizionato all'iscrizione in appositi albi o elenchi".

In forza di questa disposizione il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati decise di dare vita ad una autonoma Gestione previdenziale. Vennero perciò fatti tutti gli atti ed il 25 marzo 1998, venne approvato il Regolamento proposto dal comitato fondatore, della Cassa di Previdenza degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati che ha così acquisito la personalità giuridica.

L'articolo 1 del Regolamento della Cassa AGROTECNICI/ENPAIA, con sede in Roma prescrive: "Gli iscritti all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati che esercitano attività autonoma di libera professione senza vincolo di subordinazione, ivi compresi i titolari di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa di cui all'art. 49, comma 2, lett. a) del T.U. delle imposte sui redditi, approvato con D.P.R. 22 dicembre 1986, n. 917, ancorché svolgano contemporaneamente attività di lavoro subordinato, sono obbligatoriamente iscritti, così come previsto dall'art. 1 del D. Lgs. 103/96, alla Gestione separata dell'Ente Nazionale di Previdenza per gli Addetti e per gli Impiegati in Agricoltura".

Avendo già una loro Gestione previdenziale gli iscritti nell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati non possono iscriversi alla Gestione "parasubordinati" INPS, il cui Regolamento così recita: "Non sono assoggettati alla contribuzione di cui al presente decreto i redditi già assoggettati ad altro titolo a contribuzione previdenziale obbligatoria". Dunque, non possono esistere dubbi.

Rammentiamo infine che la "legge Biagi", la quale disciplina i rapporti di Co.Co.Co. e Co.Co.Pro., mantiene in essere i primi per le professioni dotate di un Albo professionale, con la seguente formula: "sono escluse dal campo di applicazione del presente capo le professioni intellettuali per l'esercizio delle quali e' necessaria l'iscrizione in appositi albi professionali, esistenti alla data di entrata in vigore del presente decreto legislativo...."

Se questo è il quadro normativo chiaro, netto e senza sbavature, le attività censuarie agricole (che rientrano espressamente nelle attività professionali degli iscritti negli Albi degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati) producono compensi soggetti alla contribuzione dell'autonoma Cassa di previdenza AGROTECNICI/ENPAIA.

Bene dunque ha fatto il Collegio Nazionale a "puntare i piedi", come nel caso della Lombardia (raccontato nelle pagine precedenti), ed a pretendere il rispetto della legge, anche e soprattutto nell'interesse degli iscritti, che vedano così rafforzata la loro posizione previdenziale.

Agr. Dott. Alessandro Maraschi



BOTTARO RICORRE, MA INTANTO PAGA

La clamorosa vicenda che ha visto **Andrea Bottaro**, Presidente dei Periti agrari condannato penalmente dal Tribunale di Forlì (*sentenza n. 232/2010*) per avere ripetutamente minacciato il "rivale" Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, **Roberto Orlandi** si arricchisce di un nuovo episodio. Nonostante sia stato "incastrato" dai tabulati telefonici e dagli esiti di perquisizione

effettuate dai carabinieri, Bottaro ha impugnato la sentenza che lo condanna; nel frattempo però è stato costretto a "passare alla cassa" e pagare il risarcimento che il Giudice **Maria Luisa Del Bianco** aveva liquidato in favore di Orlandi: circa 10.000,00 euro, fra risarcimenti e spese legali. Ma non è stato facile per il Presidente Orlandi riscuotere quel denaro, infatti Bottaro inizialmente si è ben guardato dal pagare il dovuto e poi, sollecitato, ha fatto sapere tramite il suo legale di non avere intenzione di pagare un solo euro, costringendo Orlandi a notificargli un atto di precetto, anticamera al pignoramento dell'abitazione o del conto in banca. Solo di fronte a questa prospettiva, diventata terribilmente concreta con il precetto, Bottaro alla fine ha pagato. Ma davvero *oborto collo*, come direbbero i latinisti, con l'ulteriore beffa di dover corrispondere anche le spese del precetto, pretese da Orlandi (*sulla base del fatto di essere stato costretto a dovere precettare il suo contraddittore, in ragione della sua ritrosia nell'eseguire la sentenza*). Non si placano, intanto, le polemiche interne al Collegio Nazionale dei Periti agrari di cui Bottaro è Presidente: più di uno infatti ritiene che, dopo la condanna, Bottaro non debba più guidare l'Albo.

Brunetta-Gelmini: bisticcio sulla Pec

LA PEC SARA' PURE UNA GRANDE NOVITA', MA I MINISTERI SONO RESTII AD UTILIZZARLA. GLI AGROTECNICI DENUNCIANO IL FATTO E SCOPPIA LA POLEMICA. GRAZIE ALL'INIZIATIVA DEL COLLEGIO NAZIONALE IL MINISTRO BRUNETTA NE IMPONE L'USO IN TUTTI I CONCORSI PUBBLICI

Cosa sia la PEC-Posta Elettronica Certificata, i nostri lettori dovrebbero saperlo (*di questo argomento ci siamo ampiamente occupati sul numero 12/2009 di questa rivista*); si tratta di un documento digitale che ha valore legale. Un messaggio via mail col protocollo PEC equivale ad una raccomandata, l'avviso di avvenuta lettura da parte del destinatario è, in tutto e per tutto, una ricevuta di ritorno. La certificazione legale del contenuto di questa tipologia di mail viene validata proprio perché il messaggio di posta elettronica viaggia su un circuito dedicato, passando da un gestore abilitato a fornire il servizio PEC all'altro, in modo che sia mittente che il destinatario ne rispettino i protocolli previsti dal Centro Nazionale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione.

La PEC è anche il "cavallo di battaglia" del Ministro **Renato Brunetta**, che ne spinge fortemente l'utilizzo perché ritiene che tramite la diffusione di questo strumento si possa migliorare e semplificare il rapporto fra cittadini e Pubblica Amministrazione. E dal momento che proprio all'interno delle PP. AA. la PEC stentava a decollare, il Ministro, per favorirne l'utilizzo, ha imposto, con decreto che tutti gli iscritti negli Albi professionali, nessuno escluso, se ne

dovessero obbligatoriamente dotare.

Ovviamente anche il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, pur esprimendo qualche perplessità sull'adozione della PEC da parte di chi, anche se iscritto in un Albo, non esercita la libera professione (*perplessità non certo fuori luogo, perché condivise anche da esponenti dello stesso Governo*), ha fatto diligentemente la propria parte, fornendo a tutti gli iscritti nell'Albo una PEC, gratuita per sempre.

Il Ministro della Funzione Pubblica ha poi impostato una campagna di comunicazione per invitare tutti gli italiani ad attivare la PEC, magnificandone i vantaggi, anche attraverso la promozione mediatica con spot televisivi nei quali si ribadiva che la PEC "equivale a una raccomandata".

Forse proprio sull'onda della campagna pubblicitaria televisiva (*se lo dice il Governo, avrà pensato qualcuno, sarà vero*) alcuni candidati ai recenti esami di abilitazione di Agrotecnico ed Agrotecnico laureato, nel giugno 2010, hanno deciso di usare lo strumento di posta elettronica certificata come suggerito dagli "spot" governativi, inviando la domanda di partecipazione alla prova d'esame tramite PEC, in luogo di una normale raccomandata, creando

così un precedente. Il Collegio Nazionale, che per conto del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca cura i primi adempimenti relativi gli esami di abilitazione professionale, si è così trovato di fronte al quesito: cosa fare delle domande di partecipazione agli esami ricevute per mezzo PEC?

Poiché l'Ordinanza ministeriale di PEC non parlava affatto il Collegio Nazionale, pur favorevole ad accettare le domande in tal modo pervenute, ha ritenuto opportuno chiedere un parere al Ministero che aveva emesso l'ordinanza inviando, per conoscenza, la richiesta anche al Ministero della Funzione Pubblica, guidato dal Ministro Brunetta. In tal modo, aveva pensato il Collegio Nazionale, i due Ministeri si parleranno e verranno a capo della questione.

Così dal Collegio partiva la richiesta ad entrambi i Ministeri e, dal momento che il Ministro Brunetta ogni giorno lancia strali contro i "fannulloni del Pubblico Impiego", tutti si aspettavano da lui una risposta immediata e, chissà, magari con tanto ritardo, una risposta anche dal Dicastero guidato dalla Gelmini.

Invece è successo il contrario! Il Ministero dell'Istruzione e dell'Università ha risposto dopo pochi giorni,



Renato Brunetta, Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione.



Mariastella Gelmini, Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

anche se negativamente (*ritenendo non valida la domanda presentata a mezzo PEC*) mentre un rumoroso silenzio circondava il Ministero della Funzione Pubblica.

I castigatori dei fannulloni, d'estate, anche loro, si riposano!

Se Brunetta tace, il MIUR invece motiva il motivo del suo diniego ad accettare per valide le domande inviate a mezzo PEC, e la ragione -*spiegano dal dicastero di Mariastella Gelmini*- sta nel fatto che la PEC è uno strumento "il cui utilizzo è ancora in fase iniziale". Forse al MIUR non si fidano molto della ingegnosa trovata.

Al Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, però, altro non è restato che adeguarsi al parere del superiore Ministero ma, prima di respingere la domanda di chi si era fidato della PEC, il Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, **Roberto Orlandi**, ha voluto rendere pubblica l'intera vicenda, provocando numerose reazioni.

Gli organi di stampa, infatti, non si sono lasciati sfuggire una notizia così gustosa, che faceva emergere una evidente contraddizione e l'inerzia del solitamente irrefrenabile Ministro Brunetta il quale, comprendendo subito dove la stampa voleva parare, il giorno stesso il cui il Collegio Nazionale rendeva pubblica la vicenda, emetteva un "Comunicato stampa" con il quale confermava -*in barba al parere del MIUR*- la validità delle domande presentate a mezzo PEC, anticipando a questo riguardo l'imminente emanazione di una Circolare vincolativa per tutte le Pubbliche Amministrazioni.

Ma ancor più della stampa nazionale la vicenda ha trovato eco in *internet* e nei *blog*, dove sono stati aperti dei forum pro o contro Brunetta e Gelmini (*vedi il box in queste pagine*), dove il ruolo degli Agrotecnici nella vicenda è stato sempre lodato od enfatizzato dagli internauti.

La Circolare promessa dal Ministero della Funzione Pubblica è poi stata effettivamente pubblicata il 3 settembre 2010, con il numero 12.

Brunetta non rinuncia a dare una stoccata alla sua collega dell'istruzione affermando nelle "Premesse", sia pure nel paludato linguaggio ministeriale, che la Circolare n. 12 viene emanata "attesi i dubbi che alcune amministrazioni hanno manifestato in merito alla possibilità di estendere i principi sopra richiamati -relativi alla PEC- anche alle procedure concorsuali pubbliche", et voilà, il Ministro Gelmini è servito!

Dopo una lunghissima disamina delle leggi relative ai concorsi pubblici la Circolare conclude affermando che la presentazione di domande a mezzo PEC per partecipare a pubblici concorsi è consentita in via generalizzata, in quanto trattasi di una modalità per legge sostitutiva della classica raccomandata cartacea, ed anzi sarebbe una modalità da preferire, in quanto essa stessa è sufficiente "...a rendere valida l'istanza, a considerare identificato l'autore, a ritenere la domanda regolarmente sottoscritta"; chi ha interesse ad approfondire la Circolare del Ministero della Funzione Pubblica n. 12/2010 può scaricarla dal sito www.agrotecnici.it - *home page*- sezione PEC.

Il risultato è che, dal 3 settembre in poi, in tutta Italia, per tutti i concorsi e le selezioni pubbliche si potranno presentare le domande di partecipazione anche a mezzo PEC; non è cosa di poco conto in quanto riguarda ogni anno centinaia di migliaia, forse di milioni di persone. Anzi viene da chiedersi come sia possibile che, prima dell'intervento del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, nessuno avesse sollevato questo problema, visto il gran numero di soggetti interessati. Ma, del resto, in questi anni la categoria degli Agrotecnici ha dimostrato di essere la prima in molte cose e di saper fare da "apripista" in tanti settori. Come anche questo caso conferma.

Pasquale Cafiero

I CAUSTICI COMMENTI DEI BLOGGER

PEC ovvero Posta Ectoplasmatica e Cabarettistica

Pino Bruno | settembre 1st, 2010 - 12:10 AM

Nelle intenzioni del ministro Brunetta, la **Posta Elettronica Certificata** avrebbe dovuto ridimensionare, se non azzerare, gli intoppi burocratici, le lentezze e le assurdità della Pubblica Amministrazione italiana. In realtà la PEC è snobbata dagli stessi burocrati, innamorati di bolli, timbri e firme, ed è presa poco sul serio dai cittadini, che hanno aderito tiepidamente all'offerta di una casella gratuita. Gli esiti sono talvolta grotteschi ed esilaranti, come nella vicenda raccontata dal giurista **Ernesto Belisario**, che qui ripropongo.



PEC: siamo alle comiche

"Negli ultimi mesi, la PEC (Posta Elettronica Certificata) è stata al centro di un partecipato dibattito a seguito della scelta del **Ministro Brunetta** di farne lo strumento preferenziale di comunicazione tra cittadini, imprese e Pubbliche Amministrazioni.

Come i lettori di questo blog ricorderanno, il ricorso alla PEC non mi ha mai convinto appieno; tuttavia la PEC può rappresentare uno strumento per semplificare i rapporti con i cittadini, migliorare la qualità della vita degli utenti e ridurre i costi della burocrazia (sia per il settore pubblico sia per i cittadini).

Le cose, per il momento, non sono andate come era nei piani del Ministro Brunetta: molti sono i professionisti che (pur obbligati normativamente) **non hanno attivato una casella PEC** e pochi (pochissimi) i cittadini che **hanno deciso di approfittare dell'iniziativa del Governo di "regalare" la PEC.**

La **causa** di questo vero e proprio FLOP è da rintracciarsi, prevalentemente, nel fatto che le Amministrazioni non vogliono la PEC: salvo rare eccezioni, gli Enti non pubblicano sui propri siti l'indirizzo PEC, non consentono ai cittadini di presentare istanze e domande per via telematica, ignorano le comunicazioni telematiche di cittadini e imprese.

Tale comportamento è censurabile sotto un duplice profilo:

a) le Amministrazioni che non usano la PEC, continuando a preferire il cartaceo, sono Amministrazioni inefficienti (non cogliendo i vantaggi della dematerializzazione), che sprecano soldi pubblici (ogni comunicazione via PEC costa circa 19 euro in meno rispetto ad una cartacea), discriminatorie (costringono gli utenti diversamente abili al cartaceo e alle code agli sportelli); in poche parole, sono Enti che (in un'ottica ormai anacronistica) perseguono una logica burocratica ("abbiamo sempre fatto così") e si rifiutano di rendere l'adempimento degli obblighi di legge il più semplice possibile.

b) le Amministrazioni che non usano la PEC violano la legge in modo grave ed inescusabile, ledendo alcuni diritti che sono già (da più di quattro anni) riconosciuti a cittadini e imprese.

Solo un caso è stato accaduto negli scorsi giorni e che ha visto come protagonista l'Università e della Ricerca.

Questi i fatti: un aspirante agrotecnico inviava domanda a mezzo posta elettronica certificata; dal momento che la modalità telematica non aveva bandito la prova, il **Collegio nazionale degli agrotecnici** chiedeva al Ministero per la pubblica amministrazione e, appunto, al Ministero dell'Istruzione se l'istanza fosse correttamente presentata. Il primo a rispondere è stato il dicastero guidato dal Ministro Gelmini che ha categoricamente escluso la possibilità di usare la PEC in quanto l'ordinanza ministeriale non la prevedeva come modalità di inoltro delle domande di partecipazione, aggiungendo che la PEC

è uno strumento il cui utilizzo è ancora in fase iniziale e non è perciò compresa tra i possibili modi di invio delle domande di partecipazione agli esami abilitanti.

La nota del Ministero dell'Istruzione ha destato **imbarazzo e scalpore** e corre il rischio di vanificare

La vicenda della contraddittoria risposta dei due Ministeri interpellati dal Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha avuto ampio eco nel web, dove i commenti caustici non si sono risparmiati, come si può vedere dall'esempio che qui riportiamo.

IL COLLEGIO NAZIONALE FORNISCE AGLI ISCRITTI NELL'ALBO LA PEC, GRATUITAMENTE

Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati mette a disposizione di tutti i suoi iscritti gratuitamente una casella PEC (Posta Elettronica Certificata). Per chi lo vuole anche la "firma digitale". Tuttavia sono ancora molti gli iscritti nell'Albo professionale che (pur obbligati normativamente) non hanno ancora attivato una Casella di PEC. Benché non abbiano nulla da temere (la legge, infatti, non prevede sanzioni per gli inadempienti) sarebbe bene vi provvedessero al più presto. Per farlo basta andare nel sito W.act, cliccare sul simbolo "PEC" (quello sopra riportato) e seguire le istruzioni.



L'Agrotecnico "previdente" sceglie la sua aliquota

IL NUOVO REGOLAMENTO DELLA CASSA DI PREVIDENZA DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI PERMETTE DI SCEGLIERE QUALE PENSIONE SI DESIDERA AVERE ALLA FINE DELLA VITA LAVORATIVA. LE ALIQUOTE INFATTI SONO MODULABILI DAGLI ISCRITTI. UNA IMPORTANTE OPPORTUNITA' CHE, PER ESSERE SFRUTTATA, VA CONOSCIUTA

Con l'entrata in vigore il primo gennaio 2009 del nuovo Regolamento della Cassa Previdenziale degli Agrotecnici ed Agrotecnici laureati, è stata introdotta (all'art. 3), la possibilità di variare ogni anno l'aliquota che viene applicata per la determinazione del contributo soggettivo dovuto per l'anno successivo (in sostanza: dell'importo che si paga per la propria pensione). La variazione viene comunicata da ciascun iscritto all'ENPAIA in occasione della comunicazione annuale del reddito: per il 2010 questo termine scade il 30 ottobre.

Gli iscritti alla Gestione previdenziale Agrotecnici/ENPAIA possono scegliere l'aliquota che preferiscono partendo da un minimo del 10% (minimo obbligatorio per legge) del

contributo, per aumentarla al 12%, 14%, 16%, 18%, 20%, 22%, 24%, fino al 26%.

Infatti questa possibilità consentita a ciascun iscritto di "scegliere" quanto destinare annualmente alla propria pensione è una novità assoluta nel panorama della previdenza "di primo pilastro" italiana, dove sinora gli iscritti alla rispettive Gestioni erano obbligati a pagare quanto deliberato dagli Organi di amministrazione: gli Agrotecnici invece godono già da qualche tempo di una previdenza "à la carte".

Non più il pasto precotto e tutto uguale della mensa ferroviaria, ma un servizio "personalizzato" che -partendo da un minimo davvero molto basso (il 10%)- consente a ciascuno di decidere con la massima libertà

quanti soldi destinare alla propria pensione futura e quanti nel proprio attuale reddito (ovviamente il reddito deve esserci).

Una possibilità frutto del genio degli amministratori, invidiata dagli altri "previdenti" (quelli delle altre Casse prive di questa possibilità).

L'intento del Comitato amministratore, perfettamente riuscito, era quello di dare la possibilità a ciascun iscritto alla Gestione Agrotecnici/ENPAIA di essere soggetto attivo nel determinare quanto destinare alla propria previdenza, in funzione delle proprie entrate, in modo da utilizzare al meglio, nell'immediato, la deducibilità fiscale offerta (rappresentata dalla possibilità di dedurre dal proprio reddito i contributivi previdenziali) e possa anche benefi-



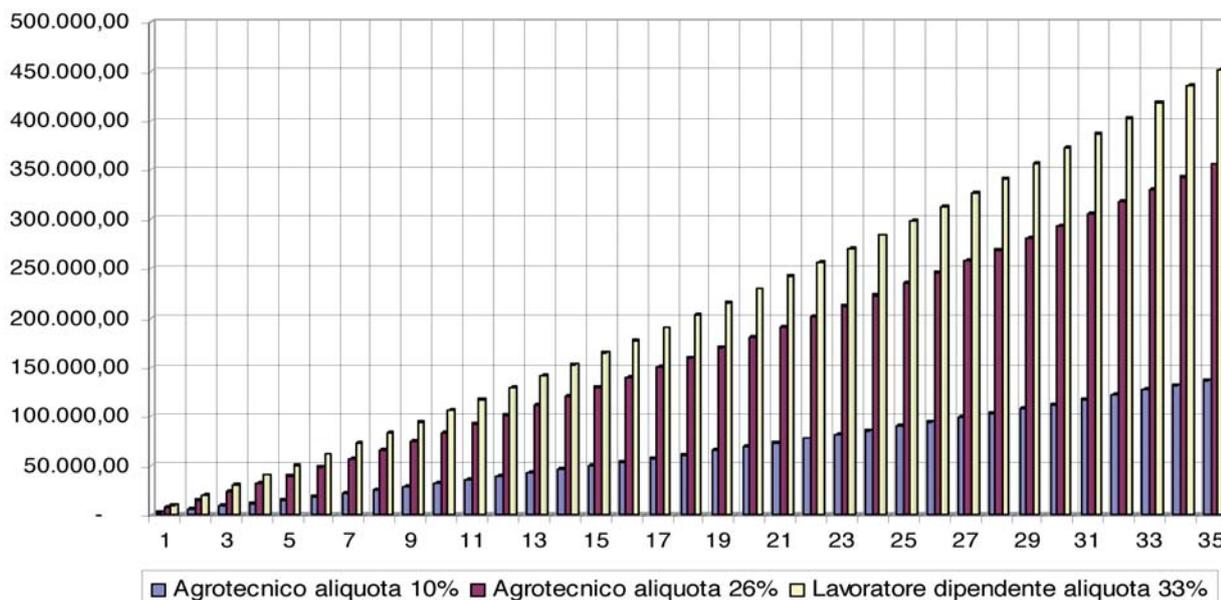
Il Dott. Alessandro Maraschi. Coordinatore del Comitato Amministratore della Previdenza degli Agrotecnici.



Il Dott. Franco Boatto, dell'Ufficio Gestione Cassa Agrotecnici presso l'ENPAIA.

GRAFICO 1

Andamento montante contributivo per reddito netto costante di €30.000



ciare, al momento della pensione, di un congruo assegno mensile. La normativa che regola la previdenza Agrotecnici/ENPAIA è basata sul "metodo contributivo", ovvero sul principio del "più si versa nel periodo attivo professionale e maggiormente adeguato sarà l'assegno che verrà erogato alla fine dell'età lavorativa".

Naturalmente la Cassa Agrotecnici/ENPAIA dal maggio del 1998 (data della sua istituzione) ha operato in modo da massimizzare i versamenti effettuati di anno in anno, ricercando le migliori opportunità di investimento al fine di conseguire i più alti rendimenti netti effettivi, superiori alla stessa rivalutazione obbligatoria, prevista dal legislatore (rivalutazione media del P.I.L. dell'ultimo quinquennio). Questo ha permesso agli Amministratori che si sono susseguiti nel tempo, di evidenziare sempre migliori performance rispetto all'indicatore del P.I.L.

Ma è anche ovvio che, se si versa sempre il 10% del proprio reddito netto imponibile, anche con rendimenti degli investimenti molto alti, dopo 35 anni di contribuzione, il montante contributivo sarà sempre modesto.

Guardando in casa d'altri, si evidenzia che il metodo contributivo è in vigore dal 1995 anche per tutti i lavoratori dipendenti: ma questi hanno una trattenuta previdenziale obbligatoria del 33% l'anno (contro

solo il 10% degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati).

Ed è partendo da questo dato che è possibile fare un confronto al fine di illustrare le prospettive di assegno percepibili a parità di condizioni di partenza, al fine di evitare di cadere nel solito luogo comune per cui "il professionista dopo 35 anni di lavoro va in pensione e prende poco rispetto ad un lavoratore dipendente...".

Occorre essere chiari: con un versamento contributivo del 10% non si potrà mantenere in futuro un tenore di vita come quello attuale. Questa aliquota è di favore e ha senso per i giovani che iniziano l'attività, che hanno poche disponibilità economiche e la necessità di avere disponibile, nei primi anni della loro vita professionale, quanto più denaro possibile. Comunque costoro hanno poi avanti a sé 35-40 anni di contributi previdenziali e dunque possono "rimediare" a minori contribuzioni iniziali.

Se, come abbiamo detto, si versa il minimo obbligatorio del 10% per tutta la vita lavorativa, la pensione che si percepirà sarà certamente non elevata. Consapevoli di questo fatto conviene, avendone la possibilità, valutare ipotesi alternative.

Per semplicità ed immediatezza si riporta nel grafico 1, il variare del montante pensionistico confrontando tre differenti casi in cui si considerano costanti le seguenti va-

riabili:

- a) reddito imponibile di € 30.000;
- b) rendimento prudenzialmente costante al 1,5% (quindi molto contenuto);
- c) assenza dell'inflazione;
- d) età di pensionamento pari al 65° anno di età e coefficiente di trasformazione pari al valore attualmente in vigore (5,620%).

I tre casi confrontati sono:

- 1) Un Agrotecnico di 30 anni che non opta per una aliquota superiore, pertanto applica il 10% di aliquota obbligatoria;
- 2) Un Agrotecnico di 30 anni che sceglie di applicare per tutto il periodo l'aliquota massima del 26%;
- 3) Un lavoratore dipendente di 30 anni cui vengono versati contributi previdenziali all'INPS pari al 33% dello stipendio lordo.

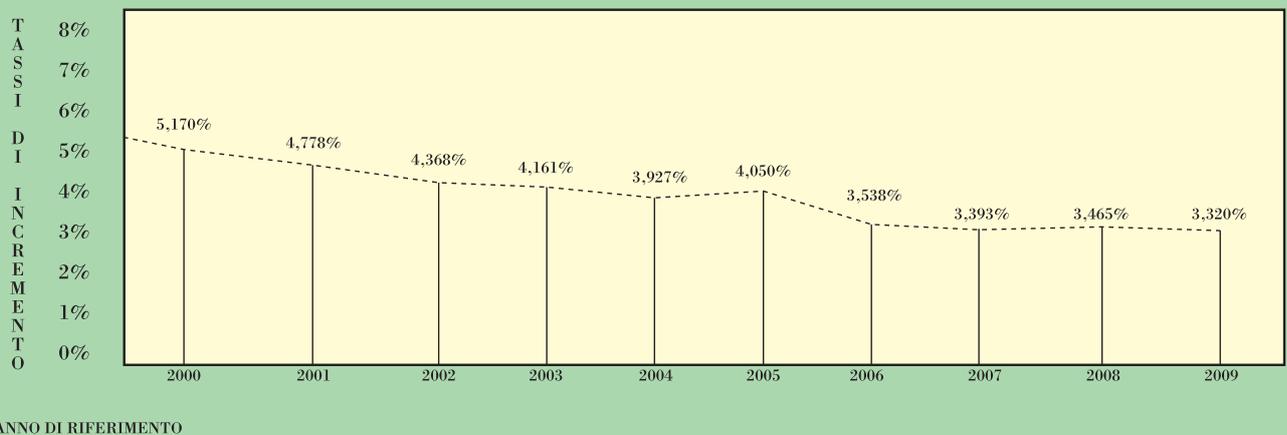
Come si vede, la differenza è notevole: l'Agrotecnico che versa sempre e solo il minimo, dopo 35 anni ha maturato 112.616,00 euro, quello che ha versato l'aliquota massima ha raggiunto i 292.801,00.

Qualora si scelga un'aliquota di versamento intermedia fra il 10% ed il 26% si otterrà un montante finale di importo intermedio fra i due indicati.

La variazione dell'importo finale è anche molto influenzata dal rendimento annuale della gestione, nel nostro esempio abbiamo ipotizzato

GRAFICO 2

GLI ULTIMI DIECI ANNI DI PREVIDENZA "AUTONOMA"



un rendimento basso, l'1,5% all'anno, ma in realtà la Gestione previdenziale Agrotecnici/ENPAIA negli ultimi 10 anni ha reso molto di più: il 4% medio annuale (che è moltissimo, in particolare se paragonato alla bassa redditività del denaro nello stesso periodo).

Dunque le cifre finali, applicando il rendimento reale, sarebbero più alte però non cambierebbe la differenza proporzionale ed aritmetica fra le due cifre finali che abbiamo indicato: qualunque sia il rendimento ottenuto la differenza fra chi versa il 10% e chi il 26% rimane sempre di 1,5 volte superiore (vedi tabella 1). A prescindere da ogni altra considerazione si deve considerare che il futuro si presenta roseo per gli Agrotecnici iscritti alla previdenza, la Gestione infatti nei suoi primi 10 anni di vita (i più difficili, poiché si trattava di organizzare la Cassa partendo da zero) ha realizzato sempre rendimenti agli investimenti più alti della rivalutazione (fissa per legge e, come detto, calcolata con riferimento al PIL) retrocessa agli iscritti alla Gestione; si è dunque creato un utile, destinato peraltro a crescere anche in futuro, utile che gli amministratori intendono retrocedere agli iscritti ad esempio rivalutando i versamenti previdenziali in base all'effettivo rendimento conseguito nel corso degli anni, diversamente dall'INPS i cui costi e rendimenti conseguiti sono oggetto di critiche da parte degli esperti previdenziali. In conclusione il nuovo Regolamento, di cui godono gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati iscritti alla

previdenza ENPAIA, pone in capo al professionista la scelta del tipo di previdenza che vorrà ottenere al termine dell'attività lavorativa: versando il contributo minimo per tutta la durata, si avrà una buona rivalutazione, ma certamente solo con percentuali maggiori si potrà ottenere un assegno mensile più sostanzioso.

Per inciso, aumentando i versamenti previdenziali aumenteranno le deduzioni dal proprio reddito complessivo imponibile con conseguente risparmio fiscale. Un vantaggio non indifferente.

Nel grafico 2, l'andamento della rivalutazione delle pensioni degli Agrotecnici che versano al Fondo previdenziale relativo. La media degli ultimi dieci anni di attività è stata sempre oltre il 4,0% all'anno,

un risultato di eccellenza, solo se si pensa agli attuali rendimenti dei titoli di Stato (inferiori al 1,00%-1,3% all'anno).

Si confronti invece nel grafico 3 l'andamento del rendimento lordo (quindi bisogna togliere il 12,50% per imposte) dei Bot della durata di un anno.

Agr. Dott. Alessandro Maraschi
(con la collaborazione del
Dott. Franco Boatto dell'Ufficio
Gestione Cassa Agrotecnici/ENPAIA)

GRAFICO 3



Mezzo secolo di vita e un futuro davanti

L'ISTITUTO PROFESSIONALE PER L'AGRICOLTURA "IGNAZIO ROZZI" DI TERAMO HA FESTEGGIATO 50 ANNI DI VITA CON UN CONGRESSO E UN WEEKEND RICCO DI EVENTI

Sabato 25 settembre sono iniziati i festeggiamenti per ricordare i cinquant'anni della fondazione dell'Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura e l'Ambiente "Ignazio Rozzi" di Teramo. Un programma denso di manifestazioni, fra momenti ludici, con competizioni popolari della tradizione contadina, spettacoli, una cena di gala riservata agli ex-alunni, lotterie, e momenti più istituzionali nella mattinata. Tanti ospiti sono intervenuti alla cerimonia di apertura, seguita da un ricordo della storia dell'istituto, a cura del professor **Diego Di Santo**, che ha rievocato come l'allora Preside dell'Istituto Dott. **Agostino Angeli**, incaricato dal Ministero della Pubblica Istruzione, coadiuvato dal

suo assistente Prof. **Fulvio Rosati**, prese contatti con le autorità locali e gettò le basi per l'istituzione e la localizzazione di un Istituto che avesse una certa rilevanza e rinomanza nella zona. Sulla Gazzetta Ufficiale n. 26 del 1961 uscì il decreto del Presidente della Repubblica per l'istituzione di un Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura a Teramo articolato su quattro scuole coordinate: Civitella del Tronto, Castel di Lama (AP), Isola del Gran Sasso e Tortoreto Lido.

Dopo accurate indagini e ricognizioni, la zona prescelta per realizzare la sede centrale fu Nepezzano, questa prese il nome di Scuola Residenziale di Specializzazione per l'Abruzzo e Molise con annessa la quinta scuo-

la coordinata. Si provvide subito all'acquisto delle aziende agrarie che dovevano servire da base didattica alle singole scuole coordinate di Teramo e provincia e nell'anno scolastico 1961/62 ebbe inizio l'attività didattica con l'apertura di un corso preparatorio per il recupero dei giovani che non avevano la licenza della scuola media. Nell'anno scolastico 1968/1969 fu data nuova vita alla scuola trasformando il corso di qualifica per "Esperto Coltivatore" in quello di "Meccanici e Conduttori di Macchine Agricole". La spina dorsale dell'Istituto, secondo il Preside Angeli, era rappresentata dagli Insegnanti Tecnico-Pratici che dovevano curare l'assetto didattico-pratico in qualità di Direttori responsabili



Il tavolo dei Relatori: il Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati Roberto Orlandi; Lantino Romani Dirigente Ufficio Scolastico Provinciale; Mauro Febbo Assessore regionale all'agricoltura; Silvia Manetta Preside dell'Istituto Agrario "Ignazio Rozzi"; Michele Pisante Pro-Rettore per la ricerca dell'Università di Teramo; il Prof. Di Santo ex-docente dell'Istituto Agrario.



delle varie scuole coordinate. Gli stessi dovevano curare le aziende rendendole produttive e remunerative, e nello stesso tempo dovevano essere custodi del patrimonio dello Stato. Col passare degli anni e con l'evoluzione dei tempi anche l'Istruzione Professionale agraria ha risentito della trasformazione che si è verificata in tutti i settori dell'attività umana. Il ritmo del progresso, con i suoi innumerevoli problemi in special modo nell'ambito dell'agricoltura e dell'allevamento del bestiame, ha costretto l'istruzione agraria ad allungare il ciclo di istruzione a cinque anni con la creazione dell'Agrotecnico. Questa figura professionale non solo deve tenere presente le innovazioni introdotte in agricoltura con tecniche ormai molto avanzate, ma esaminarle attraverso una visione imprenditoriale, quasi industrializzata, in cui la macchina è al servizio dell'uomo, e ponderare sempre più le indicazioni dei mercati di consumo nell'Europa unita e nel mondo. Dal 1960 ad oggi sono passati cinquant'anni, non esistono più le scuole coordinate perché non più in linea col progresso tecnologico industriale dell'agricoltura moderna, ma l'Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura "Ignazio Rozzi" di Teramo ha resistito alle continue evoluzioni che si sono verificate in dieci lustri di esistenza. L'Istituto per la ricorrenza ha organizzato un Convegno in collaborazione con l'Università di Teramo sul tema: "Problemi e prospettive dell'Agrotecnico nel terzo millennio". Hanno partecipato con un'interessante relazione il Prof. Michele Pisante e la Dott. ssa Giovanna Suzzi. Era presente anche il Dott.

Roberto Orlandi, Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati. Nel suo intervento ha sottolineato che le scuole agrarie, considerate di serie C, hanno contribuito straordinariamente a coniugare il sapere con il saper fare. Ha poi sottolineato come la loro importanza sia testimoniata anche dai 25.000 iscritti, parlando del riconoscimento dell'Albo Professionale e della riforma Gelmini. Il Presidente ha anche sottolineato l'importanza della "terza area", purtroppo sottovalutata, e ha criticato la riduzione delle ore di materie tecniche, si è anche soffermato ad illustrare la misura 114 (*consulenza aziendale*) del PSR (*Piano di Sviluppo Rurale*) 2007-2013 ricordando che il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati ha fatto ricorso al TAR (*Tribunale Amministrativo Regionale*) contro la Regione Abruzzo per difendere la categoria.

Ha concluso il suo intervento con un accenno agli Esami di abilitazione per la professione di Agrotecnico al quale i laureati preferiscono l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati. Fra gli interventi, citiamo anche quello dell'Assessore Regionale alle Politiche Agricole Dott. **Mauro Febbo** che ha annunciato la costituzione entro il prossimo anno di un Istituto Tecnico Superiore a indirizzo agroalimentare *post-diploma* di durata biennale, che servirà a coltivare le eccellenze e a specializzare sempre di più i ragazzi, l'Assessore inoltre ha auspicato una più forte collaborazione fra gli attori del sistema agro-alimentare, Ordini e Collegi compresi, ed il primo banco di prova lo si vedrà a breve, esattamente con l'emanazione della nuova Delibera regionale sulla Misura 114.

Proprio su quest'ultimo punto la Dirigente dell'Istituto **Silvia Manetta** ha voluto sottolineare il doppio significato della manifestazione: da una parte ricordare la storia della scuola riportando l'esperienza di molti *ex-alumni*, oggi esperti professionisti del settore agroalimentare e dall'altro proiettare l'Istituto nel futuro puntando su una maggiore specializzazione degli studenti che lo frequentano. Al termine hanno preso la parola gli *ex-Presidi* fra cui il Dott. **Nicola Natali** che ha ricordato l'importante passaggio del Corso di Qualifica a quello di Maturità Professionale per Agrotecnico. Nella giornata di domenica 26 si sono svolte alcune rappresentazioni agricole, una funzione religiosa, le passeggiate in carrozza d'epoca, uno spettacolo musicale e l'estrazione della lotteria. Arrivederci fra 50 anni!

Prof. Agr. Giuseppe Recchia



Consulenza aziendale: vincono le professioni

DOPO LE SENTENZE DEL TAR LA REGIONE ABRUZZO ABBANDONA LA DIFESA DEL PROVVEDIMENTO E LO REVOCA. L'ASSESSORE FEBBO SI IMPEGNA A DISCUTERE IL NUOVO TESTO CON GLI ORDINI PROFESSIONALI

Dopo uno scontro "al calor bianco" fra gli Ordini degli Agronomi, dei Veterinari e degli Agrotecnici contro la Regione, è quest'ultima a dovere fare retromarcia. I liberi professionisti, quando sono uniti vincono. E' questo l'insegnamento che viene dall'Abruzzo, nella vicenda che ha riguardato l'applicazione della Misura 114 relativa alla "Consulenza Aziendale" del PSR 2007-2013, dove la Regione, dopo uno scontro, che si è concluso al TAR di L'Aquila, con gli Ordini professionali (*che non hanno ceduto di un solo centimetro dalla loro posizione di intransigente difesa dei propri iscritti*) alla fine ha dovuto revocare l'iniziale delibera istitutiva del SCA, il Sistema di Consulenza Aziendale nel territorio regionale. Ma andiamo con ordine. La Misura 114 prevista nei Piani di Sviluppo Rurale 2007-2013, istituisce un "Servizio di Consulenza Aziendale" in favore delle aziende agricole e zootecniche impegnate nel miglioramento della propria competitività e redditività, nel rispetto dei principi di eco-sostenibilità dell'attività agricola ed in ottemperanza alle norme della Condizionalità. Più precisamente finanzia alle imprese agricole l'attività di consulenza svolta presso di loro da soggetti accreditati, rappresentando quindi uno strumento estremamente efficace per la competitività delle imprese agricole italiane. Fin qui solo notizie positive, peccato che i problemi nascano in sede di attuazione della Misura che, per essere produttiva, necessita di essere applicata efficacemente a partire dalla sede dove i bandi vengono formulati, cioè a partire dalle Regioni. L'episodio abruzzese è solo l'ultimo di una serie di ricorsi che hanno visto revocare i bandi regionali concernenti la Misura 114.

Con la Delibera della Giunta Regionale n. 749 del 7 agosto 2008 la Regione Abruzzo aveva approvato il bando per l'"Accreditamento delle strutture erogatrici del Servizio di Consulenza Agricola". Il bando contene-

va le disposizioni procedurali e le condizioni richieste agli Enti ai fini del loro accreditamento quali Organismi riconosciuti idonei all'erogazione dei servizi di consulenza aziendale.

La Regione considerava idonei i soggetti, iscritti o non iscritti negli Albi professionali, che potevano dimostrare almeno un anno di esperienza professionale e lo svolgimento di attività formativa specifica, condizionando, in questo modo, l'attività dei professionisti iscritti all'irragionevole imposizione di avere nel proprio curriculum almeno un anno di attività come consulenti aziendali. Un errore grossolano perché il superamento dell'esame di stato, obbligatorio per l'iscrizione nell'Albo professionale, comprende già tutti i requisiti necessari per operare nel settore della Consulenza Aziendale. Avverso tale bando, lesivo dei diritti e delle competenze riconosciute ai tecnici liberi professionisti del comparto agricolo (*Agronomi, Agrotecnici, Veterinari e Periti agrari*), sono partiti i ricorsi dei professionisti, con due distinte azioni, una promossa dal Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati,



Mario Febbo. Assessore all'Agricoltura della Regione Abruzzo.

l'altra dalla Federazione Nazionale degli Ordini dei Veterinari Italiani e la Federazione degli Ordini dei Dottori Agronomi e Forestali dell'Abruzzo, che hanno presentato i rispettivi ricorsi al TAR, ottenendo due sentenze che demoliscono la Misura 114



Roberto Orlandi, Presidente di FONDAGRI, la Fondazione per i servizi di consulenza aziendale in agricoltura.



Il Dott. Agr. Mario Di Pardo Presidente della Federazione dei Dottori Agronomi e Forestali dell'Abruzzo

in "salsa abruzzese". Assenti, invece, dalla scena competitiva i Periti agrari, il cui Collegio Nazionale -diversamente dagli altri tre qui citati- non risulta essere intervenuto nella vicenda, a tutela dei propri iscritti. Con le sentenze n.ri 194/2010 e 196/2010 i Giudici amministrativi di L'Aquila hanno censurato la previsione inserita nel bando che equiparava "di fatto" i soggetti iscritti negli Albi professionali ai non iscritti, richiedendo indistintamente ad entrambi, ai fini del loro accreditamento, almeno un anno di dimostrata esperienza professionale e lo svolgimento di attività formativa specifica. I Giudici rilevano come appaia "...irragionevole imporre al professionista che sia iscritto all'Albo un'ulteriore esperienza lavorativa di almeno un anno nell'ambito della consulenza aziendale..." poiché "...detta iscrizione integra già in re ipsa (cioè in se stessa) quel vaglio di professionalità perseguito dal legislatore comunitario e regionale, sicché non v'è necessità di richiedere alcuna esperienza ulteriore né il possesso di uno specifico percorso formativo."

Analogamente il TAR ha annullato la delibera regionale nella parte in cui imponeva ai consulenti tecnici liberi professionisti di operare per un solo Organismo di Consulenza, poiché tale previsione è "...stata indebitamente introdotta dall'avviso regionale, in violazione del principio di libera prestazione dei servizi da parte

dei liberi professionisti, accolto anche a livello comunitario".

L'effetto delle due sentenze fa sì che tutti i liberi professionisti iscritti agli Albi (compresi gli "assenti" Periti agrari, ormai a "rimorchio" delle altrui iniziative) possano fornire la propria professionalità a più Organismi di Consulenza; un principio che avrà effetti anche sui bandi emessi dalle altre Regioni.

Va ricordato inoltre che le suddette sentenze, al pari di quelle precedenti (che hanno avuto tutte esito favorevoli per i ricorrenti), si pongono nel solco di una ormai consolidata giurisprudenza generata dai numerosi ricorsi proposti dai citati Ordini e Collegi Professionali in difesa delle prerogative attribuite ai propri iscritti, in materia di Piani di Sviluppo rurale e di servizi alle imprese agricole (TAR Umbria n. 397/2009, TAR Milano n. 5963/2008, TAR Bologna n.3474/2008, nonché i poveri ANTI-TRUST n. 914/2009 e n. 780/2007).

Tornando ai ricorsi abruzzesi, gli effetti delle sentenze del TAR non si sono fatti attendere. Preso atto di come il provvedimento, così come colpito dalle censure dei Giudici amministrativi, non fosse più né difendibile né recuperabile, la Regione ha deciso di abbandonarlo completamente non impugnando la decisione del TAR ed anzi procedendo a revocarlo (D.G.R. n. 540 del 12 luglio 2010).

Si attende ora l'emanazione di un nuovo provvedimento -che ovviamente dovrà tener conto dei principi giurisprudenziali-; è quindi necessario recuperare il tempo perso e predisporre quanto prima il nuovo bando regionale della Misura 114 con il concorso di tutti, ed evitare ulteriori litigiosità. È questo l'impegno che ha preso l'Assessore regionale all'Agricoltura **Mauro Febbo** ad un Convegno organizzato il 25 settembre 2010 dall'Istituto Professionale Agrario di Teramo.

La Regione dovrebbe emettere il nuovo bando indicando che i tecnici liberi professionisti del comparto agricolo, Agronomi, Agrotecnici, Veterinari e Periti agrari possono svolgere direttamente e liberamente l'attività di consulenza aziendale, poiché l'iscrizione nei relativi albi professionali presuppone il possesso di tutti i requisiti per operare come soggetti abilitati a svolgere le attività di consulenza aziendale agricola di cui alla Misura 114 del PSR Abruzzo.

L'intervento coeso e tempestivo degli Agrotecnici, cioè del Collegio Nazionale e dei Collegi Provinciali di

Chieti, L'Aquila, Pescara e Teramo, ha interrotto ancora una volta -è il caso di dirlo- una strada intrapresa in modo errato dall'Amministrazione regionale. Ma non solo. Questo episodio rappresenta un ulteriore tassello di un mosaico che prima o poi dovrà prendere forma e che riguarda l'auspicata collaborazione tra Regioni e organi esponenti delle professioni. In questo caso, ad esempio, se gli amministratori regionali avessero chiesto un parere preventivo ad una realtà come FONDAGRI (la Fondazione per i Servizi di Consulenza Aziendale in Agricoltura, costituita a livello nazionale dai Consigli Nazionali degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, degli Agronomi e dei Veterinari) prima di confezionare il bando, si sarebbero risparmiati tempo e denaro.

"Apprendiamo con soddisfazione della revoca del provvedimento contestato, deliberata dalla Regione Abruzzo -ha affermato il Dott. Agr. **Mario Di Pardo**, Presidente della Federazione degli Ordini dei Dottori Agronomi e Forestali dell'Abruzzo e Responsabile dell'accreditamento regionale di FONDAGRI- confidando ora nell'avvio di una nuova stagione di concertazione e collaborazione tra l'Amministrazione regionale e gli Enti esponenti delle categorie libero-professionali del mondo agricolo".

Il Dott. Di Pardo si dice inoltre convinto che "questa è l'occasione per le categorie professionali dell'area tecnica agricola di accantonare le divergenze e le conflittualità e presentare proposte unitarie, preventivamente concordate e condivise", giudizio condiviso da **Roberto Orlandi** che, oltre ad essere presidente del Consiglio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, è anche Presidente di FONDAGRI, che ha avuto occasione di confrontarsi direttamente con l'Assessore regionale Febbo. Dunque gli auspici per una positiva, e definitiva, soluzione delle vicenda ci sono tutti.

Insomma se correttamente progettata, la Misura 114 può rappresentare un formidabile strumento di sviluppo dell'intero comparto agricolo e l'avvio della consulenza aziendale, svolto da professionisti competenti e qualificati, è fortemente atteso anche e soprattutto dalle aziende agricole, che già scontano le conseguenze di una crisi pesantissima ed un ritardo nell'applicazione di una così importante Misura.

Alessandro Ancarani
Tatiana Tomasetta

Inaugurato a Genova l'**Hortus Conclusus**

IL GIARDINO-ORTO MEDIEVALE E' IL PRIMO BLOCCO DEL "MUSEO DEL GIARDINO"
PROGETTATO DALL'ISTITUTO AGRARIO "BERNARDO MARSANO"

Come doveva presentarsi un orto del V secolo? Molte delle verdure e piante che sono alla base del nostro immaginario collettivo: patate, pomodori e granturco, per dirne alcuni, erano completamente sconosciute agli uomini che lavoravano la terra nei cosiddetti "secoli bui". Questi e molti altri vegetali, oggi comuni, sarebbero giunti in Europa solo a partire dal XV secolo.

Partendo dalla considerazione condivisibile che è più facile assimilare uno scenario trovandoselo di fronte agli occhi piuttosto che potendolo solo immaginare, è nata la "sfida" che ha visto i docenti e gli studenti dell'Istituto di Istruzione Superiore "Bernardo Marsano" di Genova-S. Ilario impegnarsi con amore e passione nella realizzazione di un giardino-orto medievale.

Il 26 maggio, è stato così inaugurato l'*hortus conclusus*, questo nome è stato scelto per sottolineare la sua valenza di luogo fantastico senza tempo, in cui un variegato universo simbolico confonde il reale e l'immaginario. Letteralmente significa "giardino chiuso", espressione mutuata da molti scritti medievali, ispirati dagli analoghi orti di cui parlano la Genesi e i Vangeli.

L'evento è stato anche il primo step



Veduta dell'edificio che ospita l'Istituto Agrario di Genova-S. Ilario

di un percorso il cui traguardo è costituito dal progetto pluriennale avente per obiettivo la realizzazione di un parco didattico del giardino nella tenuta di pertinenza dell'Istituto genovese. Nato nell'Ottocento da una donazione del ricco commerciante genovese Bernardo Marsano (vedi anche "L'AGROTECNICO OGGI" luglio-agosto 2010) questo è oggi un centro d'eccellenza che nel corso

della sua lunga storia ha fornito un notevole contributo all'impulso verso le coltivazioni florovivaistiche e di agrumi che caratterizzano il territorio ligure.

La scuola è stata inserita tra i setting per la salute all'interno del Programma "Salute 21" della Regione Europea dell'OMS-Organizzazione Mondiale della Sanità, cioè è riconosciuta come uno di quei "luoghi o contesti sociali in cui le persone si impegnano nelle attività quotidiane nelle quali i fattori ambientali, organizzativi e personali interagiscono per ripercuotersi sulla salute e sul benessere".

L'idea del parco didattico ha preso forma durante l'anno scolastico 2007-2008, quando è stata costituita nel "Podere Costigliolo" un'aula all'aperto, la cui realizzazione è avvenuta con la partecipazione degli studenti, con l'obiettivo di fargli acquisire il concetto di paesaggio culturale e permettergli di seguire dal vivo l'evoluzione del giardino nella storia.

Nell'anno scolastico successivo poi sono state effettuate le analisi preliminari di progettazione di questo



Narcisi spontanei nell'area dell'*hortus conclusus* dell'Istituto "B. Marsano"

primo blocco che sono sfociate nella realizzazione dell'*hortus*. Per celebrarne la riuscita si è pensato di presentarlo al pubblico attraverso una visita guidata.

I numerosi visitatori intervenuti hanno potuto ammirare le piantagioni di ortaggi, legumi, cereali, fiori, oltre a piante spontanee, eduli e bulbose, tipiche del contesto storico medievale.

Un vero e proprio evento dall'atmosfera medievaleggiante, in una cornice organizzata *ad hoc*, che ha visto **Luisa Vallarino** (genitore di uno degli studenti dell'Istituto Agrario) leggere due brani estratti da "La commedia delle ninfe fiorentine" e dal "Decameron" di **Giovanni Boccaccio** e una zona dedicata alla descrizione degli alimenti medievali.

Alla fine del percorso è stata allestita una presentazione dei prodotti agricoli e alimentari tipici del Medioevo, affiancati da un'esposizione di stoviglie posate, bicchieri e brocche. **Renato Rosano** e **Delia Locarno**, in qualità di "narratori", hanno illustrato ai visitatori le usanze tipiche dei commensali del tempo segnalando i testi da cui è stata ricavata la documentazione necessaria ad allestire l'evento. Il coinvolgimento dei presenti è stato tangibile, a giudicare dalle numerose domande di approfondimento che sono state rivolte.

La visita è stata inoltre arricchita da una mostra che ha presentato una selezione di inchiestri di **Maria Grazia Dellerà** sul tema dell'albero e una galleria di dipinti degli allievi del corso di disegno e pittura di **Annamaria Illuzzi** dell'UPDOGE (Uni-



Inaugurazione del 1° blocco Parco Didattico di giardino storico

versità Popolare Don Orione) di Genova ispirati al mondo della botanica. Il bilancio di questa esperienza formativa è sicuramente positivo, avendo influito incisivamente sulla motivazione all'apprendimento degli studenti, favorendo in loro il senso di identità di luogo. È provato, infatti come un luogo o un paesaggio con caratteristiche piacevoli arrivi a condizionare l'identità stessa dell'individuo in modo positivo, attivando uno scambio profondo, anche se inconsapevole, soprattutto nelle personalità ancora in formazione.

Così, unendo l'intento di promuovere e incrementare la biodiversità, mantenendo al meglio ed estendendo riserve naturali e spazi verdi, a

quello di fornire una connotazione culturale al paesaggio, prosegue il progetto del "museo del giardino" all'aria aperta dell'Istituto "B. Marsano", che riprodurrà dal vivo i diversi modelli di giardino susseguitisi nella storia. Dall'*hortus conclusus* medievale al giardino all'italiana, dal giardino selvaggio a quello giapponese.

Il proposito finale è quello di aprire questo spazio didattico al pubblico, una volta ultimato, proponendo al visitatore un itinerario verde fra natura e cultura.

Tatiana Tomasetta



Allievi che lavorano alla realizzazione dell'*hortus conclusus* durante le attività di approfondimento nell'anno scolastico 2009-2010.

NON SOLO AGROTECNICO...

Ci sono vari modi per esprimersi, e per dare libero sfogo alle proprie emozioni o per incanalare la propria creatività. Alcuni individui lo fanno attraverso la musica, altri attraverso la danza, altri ancora attraverso il proprio lavoro od una attività hobbistica.

Fabio Filippini, Agrotecnico residente nella provincia di Ancona trova nella poesia la massima espressione delle proprie emozioni.

"In 'La via della speranza' -commenta lo stesso Filippini- ho espresso il mio attuale stato d'animo, riscoprendo il mio valore interiore che pensavo fosse andato perduto. In essa ho messo in evidenza nella parte iniziale i meandri continui incontrati nel periodo della mia adolescenza.

Non avevo consapevolezza alcuna delle mie qualità interiori; pensavo che non sarei stato mai capace di esprimere i miei più profondi sentimenti. Eppure grazie alle continue sollecitazioni delle persone che mi sono state accanto, ho acquisito maggiore sicurezza.

Ho ritrovato quella nuova strada che da sempre andavo cercando ed è stata una sensazione improvvisa e bellissima. Ho finalmente assaporato una nuova vita e una speranza in più per il futuro".

La via della speranza

*Riecheggia in me
quel suono malinconico
di una realtà ormai
andata.*

*In fondo a quella strada ci sono anch'io
e rivolgo il mio pensiero
a quel mio io andato
perduto.*

*Quell' intenso profumo
di primavera ha risvegliato
la mia anima,
come un fulmine a ciel sereno.
Riemergere significa vivere,
assaporare una nuova vita,
come fossi nato ora.*

[Fabio Filippini]



A PADOVA, CORSO PER SOMMELIER RISERVATO AGLI AGROTECNICI

Il Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Padova, presieduto dall'Agr. Dott. **Pierluigi Rigato**, ha organizzato, in collaborazione con la FISAR (*Federazione Italiana Sommelier Albergatori e Ristoratori*), un corso per il conseguimento del diploma di Sommelier. Dalla constatazione che alcune delle materie di un normale corso per Sommelier sono nel bagaglio culturale e di studio degli Agrotecnici, è stato studiato ed organizzato un corso per soli Agrotecnici, primo caso in Italia, con l'alleggerimento di alcune lezioni di carattere generale (*ad es. sistemi di allevamento della vite, fitopatologia della vite ecc.*) che hanno comportato una riduzione del numero delle lezioni e dei costi.

Il corso si è svolto su due livelli, con prova scritta dopo il primo livello per l'ammissione al livello successivo e prova scritta-orale-pratica al termine del secondo livello, per il conseguimento del diploma.

Le materie del primo livello comprendevano la fisiologia e l'analisi dei sensi, la funzione ed il ruolo del Sommelier, i distillati, la birra, i vini speciali, l'enografia dell'Italia e del mondo, per poi passare, nel secondo livello, ai principi dell'alimentazione, alla metodologia dell'abbinamento, all'abbinamento con i vari piatti, alla successione dei vini, alla cucina del territorio.

I corsisti, tutti della provincia di Padova, hanno assistito alle lezioni con entusiasmo e partecipazione nonostante il lungo impegno, la difficoltà e complessità dello studio e la severità nelle valutazioni. Partito nel maggio 2009 il corso si è concluso dopo un anno e per la consegna dei diplomi è stata organizzata, lo scorso Agosto, una cena di gala, alla quale hanno partecipato i corsisti promossi, i loro familiari ed alcuni degli insegnanti e responsabili FISAR del Veneto.

Un particolare ringraziamento all'Agr. Dott. **Matteo Zambon** che ha ispirato ed organizzato il Corso.



MILANO: NUOVO DOMINIO WEB

A seguito dell'istituzione di nuove Province, quali autonome entità amministrative, nuove amministrazioni provinciali venutesi a collocare nel panorama geografico italiano, i Collegi locali degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati hanno dovuto contestualmente adeguare sia la denominazione che la competenza territoriale.

Tra questi il Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici di Milano al quale precedentemente era accorpata la sola provincia di Lodi, ora si trova invece giurisdizionalmente competente anche per gli iscritti all'Albo residenti nella provincia di Monza e Brianza.

In tale contesto si è reso altresì necessario modificare anche la denominazione del sito web del Collegio che sino a novembre rimarrà attivo con il vecchio dominio (www.agrotecnicimilanolodi.it) dopodiché sarà esclusivamente visitabile al nuovo indirizzo web, ovvero: www.agrotecnicimilanolodi-monzabrianza.it.



PIANO FORMATIVO IASMA quest'anno si cambia



Novità e trasformazioni nei corsi dello IASMA 2010/2011, a partire dal nuovo anno scolastico cambia il volto dell'offerta formativa dell'Istituto Agrario di San Michele all'Adige. La prima grande novità (*e non positiva*) è la soppressione dell'Istituto Professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente, come previsto dal riordino provinciale del piano di studio. Una soppressione molto contestata da parte di genitori, insegnanti e studenti e che ha dato origine anche ad un ricorso al TAR in attesa della sentenza di merito. Rimangono attive la formazione professionale e l'Istituto Tecnico che però non sarà più solo "agrario", ma cambierà nome per recuperare l'esperienza dell'IPAA, diventando "Istituto Tecnico ad indirizzo per l'agricola, agroalimentare e agroindustria" con tre rispettive articolazioni: produzioni e trasformazione, gestione dell'ambiente e del territorio, viticoltura ed enologia. La nuova proposta formativa prevede un primo quinquennio con esame finale per il conseguimento di un primo diploma di tecnico ed un eventuale sesto anno per il conseguimento del titolo di enotecnico. Come sempre i diversi percorsi curriculari saranno completati da attività integrative, uscite didattiche, viaggi d'istruzione, interventi di esperti e attività di tirocinio. Nell'ambito della formazione professionale non ci saranno grossi cambiamenti nell'impianto didattico e formativo anche se comunque è in fase di progettazione qualche novità, come il corso orientato all'agricoltura di montagna dove si intersecano diversi aspetti produttivi e silvo-colturali. Per l'anno formativo 2011-2012 inoltre verrà attivato anche un percorso di formazione professionale nell'ambito dell'agroalimentare, al fine di qualificare un tecnico con adeguate competenze sia a livello di produzione agraria ma soprattutto a livello di trasformazione e conservazione delle derrate alimentari, nel rispetto dei parametri di qualità intesa nella sua accezione più ampia.

LAME, FUOCO E VAPORE per una frutticoltura più sostenibile

Il diserbo meccanico è stato il protagonista a Maso Maiano di Cles nella giornata dimostrativa sul diserbo. Più di 200 frutticoltori si sono incontrati nell'azienda agricola di proprietà dell'Istituto Agrario di San Michele all'Adige, per parlare di erbicidi e macchinari all'avanguardia (*in grado di operare il diserbo anche in pendio*), per sostituire i primi con i secondi. Lame, dischi, fili di plastica, coltelli, o addirittura fuoco e vapore, sono l'alternativa alla chimica per eliminare le malerbe dai frutteti. Anche il diserbo, come del



resto la potatura e la regolazione della carica, è un'operazione culturale che oggi può fare a meno dei diserbanti e sfruttare la meccanica. Il tutto nell'ottica di creare un'agricoltura più sostenibile.

Ma a Maso Maiano si è parlato anche di altro, in un'area che vive il problema della convivenza tra frutticoltura e abitanti in Val di Non, per questo motivo scelta come *location* per ospitare il progetto "Frutticoltura nelle aree periurbane" che si propone di ricercare un modello di frutteto altamente sostenibile particolarmente adatto ad aree frutticole limitrofe alle abitazioni, riducendo sensibilmente l'impatto chimico e mantenendo nel contempo una frutticoltura intensiva e remunerativa sul piano economico. Le tecniche e gli strumenti individuati dai tecnologi di San Michele per creare questo sistema di frutteto sono molti. Tra questi, accanto al diserbo, l'utilizzo di varietà di mele resistenti alla ticchiolatura, il sistema di potatura meccanica *Lorette* abbinato all'impiego di alberi a due assi per formare una parete stretta, la regolazione della carica dei frutti per via meccanica, la scelta di forme di lotta alternative alla chimica come la confusione sessuale o le reti antigrandine, le tecniche d'irrorazione migliorative, la messa in opera di protezioni naturali come siepi contro la deriva e l'inquinamento delle falde.

LA "RICETTA" IASMA per salvare gli squali

È stato identificato da IASMA un metodo per limitare l'uso della sostanza squalene prelevata dagli squali, nella cosmesi, una scoperta molto importante per combattere le frodi commerciali, la pesca illegale e l'estinzione della specie. Il metodo, messo a punto dall'Istituto Agrario di San Michele all'Adige, si basa sull'identificazione dell'origine, vegetale o animale, dello squalene contenuto nei prodotti cosmetici. Lo squalene, utilizzato anche come adiuvante nei vaccini e, sotto forma di derivato (*squalano*), come agente emolliente e idratante nei prodotti cosmetici, è prodotto principalmente dall'olio di fegato di squali di profondità, appartenenti a specie spesso protette, a rischio di estinzione, che ogni anno vengono uccisi a migliaia solo per la produzione di questo idrocarburo. Ma può essere prodotto altresì dal distillato di olio d'oliva, anche se con rese molto basse e processi lunghi che alzano i costi. Se fino ad oggi le ditte cosmetiche non potevano verificare per via analitica se lo squalene acquistato fosse di origine animale o vegetale, con il nuovo metodo sviluppato dai ricercatori del Centro Ricerca ed Innovazione dell'Istituto Agrario di San Michele all'Adige-Fondazione **Edmund Mach**, è possibile distinguere l'origine (*animale o vegetale*) di questo importante ingrediente. "Sono stati analizzati 13 campioni autentici da olio d'oliva provenienti da Spagna, Italia, Francia e Turchia - spiega **Federica Camin** ricercatrice dell'Istituto Agrario di San Michele all'Adige - e 15 da olio di fegato di squalo (da Spagna, Portogallo, Giappone e Corea). Il rapporto isotopico del carbonio è risultato molto più basso nello squalene da olio d'oliva rispetto che in quello da squalo". Il nuovo metodo analitico consentirà quindi di proteggere sia le ditte cosmetiche che i consumatori da frodi commerciali, promuoverà la produzione di squalene da olio d'oliva, contribuirà a limitare la pesca illegale di squali di profondità e a proteggerli dall'estinzione.

Gli ordini Il progetto

Professionisti, tre proposte e nessuna riforma

Nulla di fatto dal tavolo di via Arenula. Categorie divise su tariffe minime ed «esclusive»

MILANO — Non c'è terra promessa (e la riforma delle professioni ormai lo è diventata) che non conosca una dispora. È infatti da qualche settimana innumerevoli fioriscono proposte, progetti e ipotesi diverse e spesso contrastanti. Insomma gli ordini temono che l'attesa riforma possa evaporare e di conseguenza si attendono autonomamente.

E allora succede che parte dei professionisti dell'area tecnica (periti industriali, geometri e periti agrari) salutano con favore la proposta di Maria Grazia Siliquini (deputato del Pdl) che ipotizza la nascita di un albo unico dei tecnici sollevando l'ira di ingegneri e architetti che temono di perdere parte dei loro iscritti (i laureati con percorso triennale). «Eppure la mia è una proposta di semplificazione e unificazione», spiega Siliquini — che comporta la riduzione da tre a uno dei consigii nazionali e di tutti quelli territoriali, delle presidenze, delle poltrone, dei gettoni, delle spese. Inoltre, non si propone un'apertura degli ordini ai diplomati, semmai allargare la laurea triennale anche a geometri, periti industriali e periti agrari.

Ma le innovazioni sono molto difficili, nessuna categoria vuole perdere il proprio bacino di iscritti o aree di competenza. In bilico tra questi delicatissimi equilibri nasce la proposta ufficiale del mondo professionale, quella che arriva dal Cup (coordinamento unitario delle professioni) e che verrà ufficializzata tra poco al ministro Alfano da parte del presidente Cup Marina Calderone: «Ribadiremo l'urgenza di ripristinare le tariffe minime, daremo piena disponibilità a riformare la fase del tirocinio: una parte da svolgere durante il percorso universitario e il resto presso uno studio professionale.

Laurea
Calderone: il punto fermo è l'accesso agli ordini con la laurea ed esame di Stato. Presto al ministro Alfano

Tagli e incentivi
Altre proposte prevedono la riduzione degli organismi e sgravi per le categorie

L'unico punto su cui non siamo disposti a trattare è l'accesso agli ordini tramite laurea ed esame di Stato: la liberalizzazione è un pericolo, gli ordini restano l'unica tutela alla competenza. E questo la riforma dovrà ribadirlo.

Sempre che ci sia davvero bisogno di una riforma delle professioni. A metterlo in dubbio è Nino Lo Presti: il deputato Pdl

ha avanzato una sua personale proposta di legge in cui si pensa più agli incentivi da destinare ai professionisti più che ai principi di categoria da definire.

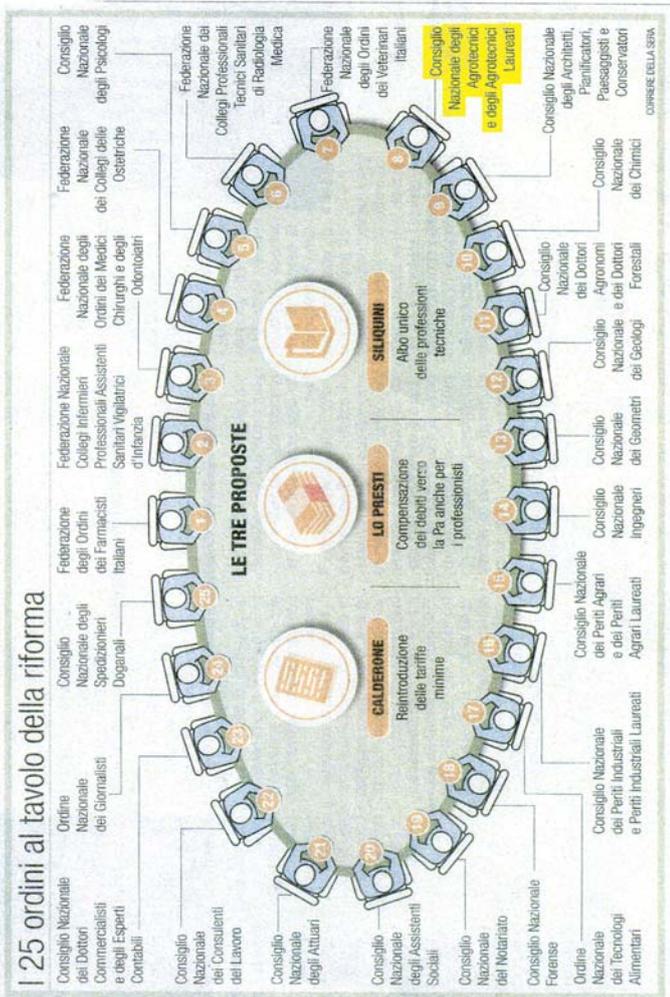
«Credo che i veti incrociati dei vari ordini impediranno sempre una riforma — sostiene Lo Presti — e forse non ce n'è bisogno. In fondo il nostro ordinamento è sovraabbon-

li che tutelano le professioni intellettuali. La modernizzazione non è una questione di principi ma di interventi concreti di sostegno. Per esempio la compensazione debito-credito: non si capisce perché un professionista che vanta un credito verso un comune non possa compensarlo con le tasse dovute a quello stesso comune. Questi sono temi davvero essenziali attorno ai quali si ricompattano tutti i professionisti».

Isidoro Trovato

CORRIERE DELLA SERA

29 Giugno 2010



Previdenza. Si avvicinano le scadenze per i pagamenti dei contributi dovuti dai professionisti - Sempre più invii solo telematici

Le Casse fanno leva sui contributi

Pensioni più care per avvocati e geometri - Dall'anno prossimo al via nuovi aumenti

Laura Cavestri
MILANO

Ritocchi verso l'alto delle aliquote soggettive. In attesa che dal 2011 scatti, per alcune categorie, il raddoppio del contributo integrativo. Complici la crisi economica e il calo dei fatturati, i primi effetti delle riforme strutturali adottate dagli enti di previdenza - per assicurare una tenuta di lungo periodo tra entrate e uscite - sono i tagli di vite sulle aliquote che richiederanno, dal prossimo anno, esborsi superiori.

Tuttavia, va ricordato che, per i saldi di quest'anno, le novità al rialzo riguardano, per la prima volta, solo avvocati e geometri. Mentre per ingegneri e architetti i rincarati si faranno sentire sui pagamenti 2011.

Geometri

Per quest'anno, i geometri pagheranno l'1%, anziché il 10,50. «Arriveremo al 12%, a regime, solo nel 2015. Ma la leva contributiva - spiega il presidente Fausto Amadasi - si lega all'aumento dell'età pensionabile». Elemento centrale della riforma del 2009 è, infatti, l'innalzamento graduale dell'età a 67 anni, a partire da quest'anno ed entro il 2013.

Avvocati

Anche la Cassa forense, con l'entrata in vigore della riforma previdenziale, ha portato a un graduale aumento del contributo soggettivo portando le aliquote del 12,13 per cento. Dal 2010 tutti gli iscritti sono tenuti a versare un contributo soggettivo modulare obbligatorio pari all'1% del reddito professionale netto, mentre il contributo integrativo è aumentato dal 2 al 4 per cento.

Ingegneri e architetti

Sebbene il versamento dovuto

per quest'anno sia ancora del 10%, le nuove aliquote soggettive sono già lievitare all'11,5% (e arriveranno a regime, nel 2013, al 14,5%). Il ministero del Lavoro ne ha infatti approvato, lo scorso 5 marzo, la riforma di sistema che porterà, però dal 2011, anche al raddoppio dell'integrativo dal 2 al 4 per cento. Resta inteso che per il calcolo delle eccedenze sul reddito 2009 rimangono le percentuali previste prima della riforma. Per il presidente Paola Muratori - «le misure consentono la tenuta degli equilibri di lungo periodo, soprattutto in un periodo difficile per la categoria, prima di tariffe minime sui lavori pubblici e con la crisi che ha coinvolto il settore immobiliare. Per eventuali ulteriori correzioni, tuttavia, attendiamo il bilancio tecnico pronto a fine mese».

Consulenti del lavoro
Il contributo soggettivo 2009 è fisso e uguale per tutti gli iscritti, mentre dal 1° gennaio 2010 sono state introdotte varie fasce di contribuzione, che considerano l'anzianità di iscrizione.

Notai

Per i notai, dal 1° luglio 2009 il contributo mensile, calcolato sul valore del repertorio notarile del mese precedente, è passato dal 28 al 30 per cento. «Si tratta - ha spiegato il neopresidente Paolo Pedrazzoli - di modifiche che consentono l'equilibrio dei conti nonostante il calo delle competenze professionali, ma anche la drastica diminuzione delle transazioni immobiliari».

Il promemoria per le varie categorie

Termini e modalità per dichiarare i redditi ai fini previdenziali e le coordinate per i pagamenti

Tipo di contributo	Imponibile di competenza	Modalità e scadenza di presentazione dei modelli (*)	Scadenza del pagamento del saldo 2009
AGROTECNICI E PERITI AGRARI Soggettivo del 10% sul reddito professionale netto (h) Integrativo del 2% sul volume d'affari	Fino a 91.507,00	Modello GSAG/CR da inviare in via telematica, con raccomandata con ricevuta di ritorno o tramite fax entro il 30 ottobre 2010	5 agosto 2010 il saldo 2009 30 novembre 2010 l'acconto 2010
ARCHITETTI E INGEGNERI Soggettivo del 10% sul reddito professionale netto Soggettivo del 3% sul reddito professionale netto Integrativo del 2% sul volume d'affari	Fino a 83.450,00 Oltre a 83.450,00	Modello DICH/2009 da inviare con raccomandata semplice entro il 31 agosto 2010 o per via telematica entro il 31 ottobre 2010	31 agosto 2010 il saldo 2009 del contributo integrativo (solo per i non iscritti alla cassa) 31 dicembre 2010 il saldo 2009
AVVOCATI Soggettivo del 13% sul reddito professionale netto Soggettivo del 3% sul reddito professionale netto Integrativo del 2% sul volume d'affari	Fino a 86.700,00 Oltre a 86.700,00	Modello 5/2010 da inviare in via telematica entro il 30 novembre 2010	2 agosto 2010 il 50% del saldo 2009 e 31 dicembre 2010 l'altro 50%, ovvero in un'unica soluzione entro il 2 agosto 2010
BIOLOGI Soggettivo del 10% sul reddito professionale netto (b) Integrativo del 2% sul volume d'affari	Fino a 91.507,00	Modello 1/10 da inviare alla Banca Popolare di Sondrio entro il 25 luglio 2010	30 settembre 2010 1ª rata del saldo 2009 30 dicembre 2010 2ª rata del saldo 2009
CONSULENTI DEL LAVORO Soggettivo fisso 2010	—	Modello 1/7 integrativo da inviare in via telematica entro il 30 giugno 2010 o con raccomandata con ricevuta di ritorno entro il 31 maggio 2010	16 aprile 2010 1ª rata 19 giugno 2010 2ª rata 16 settembre 2010 3ª rata 16 novembre 2010 4ª rata del contributo soggettivo 2010 30 settembre 2010 contributo integrativo 2009
DOTTORI COMMERCIALISTI Soggettivo dal 10% al 17% sul reddito professionale netto (c) Integrativo del 4% sul volume d'affari	Fino a 158.500,00	Modello A/2010 da inviare in via telematica tramite il servizio Sat Pce (per gli iscritti alla cassa) con raccomandata semplice (solo per i non iscritti alla cassa), entro il 15 novembre 2010	15 dicembre 2010 il saldo 2009
FARMACISTI Previdenziale fisso 2010 Assistenziale fisso 2010	—	Non prevista	1 marzo 2010 1ª rata contributi 30 aprile 2010 2ª rata contributi 30 giugno 2010 3ª rata contributi
GEOMETRI Soggettivo del 11% sul reddito professionale netto Soggettivo del 3,5% sul reddito professionale netto Integrativo del 4% sul volume d'affari	Fino a 139.250,00 Oltre a 139.250,00	Modello 1/7/2010 da inviare in via telematica entro il 15 settembre 2010	15 settembre 2010 il saldo 2009 (soggettivo con interessi del 6%: la 1ª rata il 15/09/2010 e la 2ª rata il 15/12/2010)

IL SOLE-24 ORE

4 Luglio 2010

IL SOLE-24 ORE

4 Luglio 2010

Alla cassa. Modalità e termini

Agli iscritti la scelta sulle quote aggiuntive

Luca De Stefani
Elisa Olivri

La proroga al 6 luglio 2010 della scadenza del pagamento delle imposte e dei contributi di Unico 2010 sposta in avanti anche il termine di versamento dei contributi soggettivi e integrativi di agratecnici e di periti agrari. Inoltre, sempre più Casse di previdenza obbligano i professionisti a utilizzare il canale telematico, anche con Pec, per presentare la dichiarazione. Sono alcune delle novità che i professionisti devono considerare per versare il saldo dei contributi 2009 e presentare al proprio ente dichiarazione di redditi e volume d'affari 2009.

A causa della tardiva disponibilità del software per il calcolo della congruità agli studi di settore (Gerico 2010), è stata concessa una proroga di 20 giorni per i versamenti. L'ordinaria scadenza del 10 giugno è stata prorogata, solo per i soggetti interessati dagli studi di settore (si veda l'articolo a pagina 20). Questo pagamento oltre la scadenza ordinaria, senza maggiorazioni, non incide solo su Irpef, Ires, Irap, addizionali, contributi Inps, saldo Iva annuale portato in Unico, maggiore Iva e maggiorazione del 3% da adeguamento agli studi di settore, acconto del 20% per la tassazione separata, imposte sostitutive

velegata Unico e diritto camerale 2010 (non sull'Ici), ma proroga anche il pagamento del contributo soggettivo e integrativo di agratecnici e di periti agrari. Il versamento va effettuato dopo 30 giorni rispetto a Unico, cioè entro il 5 agosto 2010.

Il contributo soggettivo è calcolato sul reddito professionale netto e in molti casi è prevista l'esenzione sulla parte di imponibile, che eccede un determinato importo, rivalutato di anno in anno in base all'indice Istat. Inoltre, sono sempre più numerose le Casse che prevedono, accanto al contributo soggettivo annuo obbligatorio, la possibilità di versare una quota aggiuntiva modulabile, la cui misura è scelta dai professionisti. Si tratta di attuari, chimici, dottori agronomi, dottori forestali, geologi, biologi, dottori commerciali ed esperti contabili, giornalisti, infermieri, periti industriali, psicologi e veterinari. Dal 2009, si sono aggiunti gli agratecnici, che possono integrare il soggettivo del 10% dal 2 sino al 10% in più.

La base imponibile del contributo integrativo al 2 o al 4% è costituita dal volume d'affari al netto della maggiorazione, già assoggettata a Iva. Pertanto, si deve vedere il volume d'affari in dichiarazione Iva, già arrotondato all'unità di euro, per 1,20.

1 PIÙ LETTI www.ilssole24ore.com/norme

- 1] Regole anti-invasione sul 36%
- 2] Banche, ricerche difficili su bonifici
- 3] Termini nuovi se il giudice ci riprova
- 4] Contributi pensioni nell'17,4

GIORNALISTI Soggettivo del 10% sul reddito professionale netto Soggettivo aggiuntivo non inferiore al 5% del reddito professionale netto (c) Integrativo del 2% su tutti i corrispettivi che concorrono a formare il reddito imponibile dell'attività giornalistica	Fino a 91.507,00	Modello 01/2010 GS da inviare in via telematica entro il 31 luglio 2010	31 ottobre 2010 il saldo 2009 oppure in tre rate (maggiorati degli interessi al tasso del 5%): il 31 ottobre 2010; il 30 novembre 2010; il 30 dicembre 2010
INFERMIERI Soggettivo del 10% sul reddito professionale netto (b) Integrativo del 2% sul volume d'affari	Fino a 91.507,00	Modello UNI/2010 da inviare a mezzo posta elettronica certificata o, per chi ne è sprovvisto, con raccomandata con ricevuta di ritorno o in via telematica, entro il 10 settembre 2010	10 dicembre 2010 il saldo 2009
MEDICI E ODONTOIATRI Contributo fisso quota A in base all'età Contributo quota B del 12,5% sul reddito professionale netto Contributo quota B del 1% sul reddito professionale netto	Fino a 52.637,39 (d) Oltre a 52.637,39 (d)	Modello D/2010 per la quota B da inviare in via telematica o con raccomandata semplice entro il 31 luglio 2010	30 aprile 2010 la quota A (ovvero in 4 rate il 30 aprile 2010, il 30 giugno 2010, il 30 settembre 2010, il 30 novembre 2010) 31 ottobre 2010 il saldo 2009 della quota B
NOTAI Contributo del 30% sul valore del repertorio notarile del mese precedente	-	Non prevista	Il contributo mensile va pagato entro la fine del mese successivo a quello di competenza
PERTI INDUSTRIALI Soggettivo del 10% sul reddito professionale netto (e) Integrativo del 2% sul volume d'affari	Fino a 91.507,00	Modello Eppi 03 da inviare in via telematica entro il 31 luglio 2010	31 luglio 2010 il saldo 2009
PLURICATEGORIALE (attuari, chimici, geologi, dottori agronomi e dottori forestali) Soggettivo del 10% sul reddito professionale netto (a) Solidarietà del 0,2% sul reddito professionale netto Integrativo del 2% sul volume d'affari	Fino a 91.507,00 Fino a 91.507,00	Modello 2/10 da inviare in via telematica o con raccomandata con ricevuta di ritorno entro il 31 ottobre 2010	31 luglio 2010 il saldo 2009 e il 1° acconto 2010 31 ottobre 2010 il 2° acconto 2010
PSICOLOGI Integrativo del 2% sul volume d'affari	-	Modello 1/10 ORD, da inviare in via telematica o con raccomandata con ricevuta di ritorno entro il 1° ottobre 2010	1° ottobre 2010 il saldo 2009
RAGIONIERI Soggettivo dal 8% al 15% sul reddito professionale netto (c)	Fino a 93.131,00	Modello A19/2010 da inviare in via telematica entro il 31 luglio 2010	10 settembre 2010 acconto 2009 31 dicembre 2010 saldo 2009
VETERINARI Soggettivo dal 10% al 24% sul reddito professionale netto (f) Soggettivo del 3% sul reddito professionale netto Integrativo del 2% sul volume d'affari	Fino a 35.950,00 Oltre a 35.950,00	Modello 1/2010 da inviare in via telematica o con raccomandata alla Banca Popolare di Sondrio entro il 31 ottobre 2010	1° marzo 2011 il saldo 2009

Nota: tutte le Casse prevedono un contributo fisso di maternità; sono stati riportati i termini di versamento dei contributi e di presentazione delle dichiarazioni, indicati nei modelli o nelle dichiarazioni da inviare alle Casse. Se il termine scade in giorno festivo, è prorogato di diritto al giorno seguente non festivo; (*) dichiarazione dei redditi 2009; (a) agli iscritti che lo richiedono è consentito versare una aliquota superiore al 10%, optando tra le seguenti aliquote contributive: 12%, 14%, 16%, 18%, o 24%; (b) agli iscritti che lo richiedono è consentito versare una aliquota superiore al 10%, pari al 12%, 14%, 16%, 18% o 20%; (c) a scelta del professionista; (d) la quota A è dovuta solo se il reddito professionale netto annuo supera 5.440,22 euro per gli intraquarantenni e 9.991,70 euro per gli ultraquarantenni; (e) agli iscritti che lo richiedono è consentito versare una aliquota superiore al 10%, pari al 14%, 16%, 18% o 20%; (f) agli iscritti che aderiscono al progetto di pensione modulare, è consentito versare un'aliquota aggiuntiva che va da un minimo pari al 2% fino ad un massimo del 14%; (g) agli iscritti che lo richiedono è consentito versare una aliquota superiore al 10%, pari al 12%, 14%, 16%, 18%, 20%, 22%, 24% e 26%.

A cura di Luca De Stefani ed Elisa Olivri

I vertici di alcune professioni hanno chiesto rassicurazioni al Mingiustizia, nessuna risposta

Manovra, è panico tra gli ordini

Categorie preoccupate di essere fra i destinatari delle misure

DI IGNAZIO MARINO
E BENEDETTA PACELLI

Ordini professionali preoccupati di essere coinvolti nella manovra economica. Per il momento, a prevalere è la speranza che gli organismi di rappresentanza degli iscritti non dovranno mettersi a dieta come tutti gli altri enti pubblici destinatari della cura di Tremonti; così come previsto dall'articolo 6 comma 5 del decreto legge 78/2010. Ma, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, in molti hanno bussato al ministero della Giustizia per avere rassicurazioni. Senza, tuttavia, riceverle.

La complessa articolazione della manovra, infatti, ha molti altri riferimenti agli enti pubblici (e gli ordini lo sono) senza mai escludere in maniera chiara e inequivocabile quelli che non contribuiscono alla formazione del bilancio consolidato dello stato. Ne sanno qualcosa le casse di previdenza dei professionisti, che da settimane lottano per uscire dal provvedimento che oggi inizia l'esame dell'aula per arrivare giovedì a ricevere la fiducia del governo. «Il problema non c'è. È un fraintendimento dovuto a una

errata interpretazione di una norma che ancora non è definitiva. Il nostro convincimento è che gli ordini non partecipano al bilancio dello stato, pertanto sia quelli nazionali tanto quelli provinciali non possono essere considerati come destinatari della manovra», commenta Marina Calderone presidente del Comitato unitario delle professioni e dei consulenti del lavoro.

L'ipotesi del ridimensionamento ha messo in allarme soprattutto gli ingegneri che ritengono la norma incomprensibile. «A una lettura attenta della norma», spiega Giovanni Rolando, presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, «non si comprende a chi dovrà essere applicata e chi invece né resta fuori. Ecco perché abbiamo chiesto con forza l'inserimento di un emendamento specifico che metta nero su bianco in modo inequivoco chi è compreso in questa sforbiciata». Ma se l'ipotesi si trasformasse in certezza i consigli nazionali e quelli territoriali si troverebbero praticamente impossibilitati a operare». E il dubbio c'è anche per il numero uno degli architetti Massimo Gallione che ha chiesto un chiarimento al mini-

stero della giustizia. «Rimane un punto interrogativo e se dovessi applicare una lettura molto estensiva della norma sarebbe davvero una cosa grave soprattutto in un momento in cui le categorie sono tutte al lavoro per la proposta di riforma delle professioni». La norma, secondo il presidente dei dottori commercialisti e degli esperti contabili Claudio Siciliotti, non solo non è applicabile giuridicamente, ma «avrebbe anche poco senso dal punto di vista del risparmio di spesa. Oltre al fatto che ridurre i consiglieri al numero di cinque vorrebbe dire tagliare di netto la rappresentanza che viene dal territorio. Sembra che spesso non si colgano le situazioni patologiche che si dovrebbero colpire e al contrario si colpiscono quelle che di patologico non hanno nulla e hanno invece tutta la ragione di esistere». Dura la reazione di

Roberto Orlandi, numero uno degli agrotecnici. «È un provvedimento, di finanza pubblica in senso stretto, di cui non si comprende il significato dato che gli ordini non pesano sul bilancio dello stato. In questo modo si otterrebbe solo un effetto repressivo che impedirebbe a ogni ordine di fare l'attività che svolge anche a livello territoriale». Butta ac-

qua sul fuoco, invece, Maurizio de Tilla, presidente dell'Organismo unitario dell'avvocatura, convinto che un ordinamento così speciale qual è quello che disciplina la normativa ordinaistica sia del tutto estraneo alla norma che ma che riguarda invece la pubblica amministrazione.

ItaliaOggi

13 Luglio 2010

IL SOLE-24 ORE

16 Luglio 2010

Riforma delle professioni. Le linee guida di Cup e tecnici

Pronto il dossier per Alfano

Laura Cavestri
MILANO

Non ci sarà l'incorporazione degli ingegneri junior nel futuro Albo unico delle professioni tecniche né la soppressione delle sezioni B.

Nel dossier delle proposte che il Cup (il comitato unitario delle professioni) e il Pat (il tavolo delle categorie tecniche) sono pronte a consegnare al Guardasigilli Angelino Alfano in merito alla riforma delle professioni, è stata disinnescata la contrapposizione tra profili quinquennali e triennali.

Nel testo esaminato ieri dal Cup, infatti, gli accorpamenti tra Ordini e Collegi professiona-

li - come prevede l'articolo 4 del disegno di legge Siliquini in commissione Giustizia alla Camera (si veda Il Sole 24 Ore del 25 maggio) - saranno praticabili solo previo parere obbligatorio di tutte le categorie coinvolte, anche indirettamente, nell'operazione e, comunque, mantenendo inalterate, all'interno della nuova "casa comune" competenze e titoli di abilitazione. In pratica, per riunire geometri, periti industriali e periti agrari, serviranno anche i pareri di ingegneri, architetti, agrotecnici, geologi e chimici.

«Resteranno le sezioni B di ingegneri e architetti junior - ha spiegato il vice presidente del

Cup, Roberto Orlandi (che però siede, senza aderirvi, anche al tavolo del Pat) -. Semplicemente, aumenterà, per i laureati tecnici triennali, l'offerta di abilitazioni che ci metterà in concorrenza. E lo ritengo positivo perché riflette un mercato dinamico».

Altro capitolo, le società interprofessionali. Nel testo dei principi comuni si apre alla possibilità di ammettere un socio di capitali (in ogni caso, di minoranza), ma saranno i decreti delegati ad hoc per ciascuna professione a declinare la fisionomia e l'eventuale assetto della società in base alle differenti sensibilità. Così come «il necessario ripristino delle tariffe, au-

spicato nel testo dagli Ordini - ha sottolineato il presidente degli architetti, Massimo Gallione - potrà portare ciascuna professione, in seguito, a individuare se e per quali aree di competenza richiedere livelli minimi o fissi di compenso».

Il tirocinio potrà, infine, essere svolto «tutto o in parte» all'università. Accontentando, quindi, sia chi (come ad esempio avvocati e commercialisti) ha una radicata tradizione in studio privato, sia le professioni tecniche tendenzialmente più legate al percorso in ateneo.

«Si va verso una buona soluzione - ha concluso Gallione - che potrà essere consegnata al ministro Alfano anche entro la pausa estiva se gli impegni istituzionali gli consentiranno di riceverci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cnel, una consulenza da venti milioni l'anno

RIFORMARE O ABOLIRE? Un organo di rilevanza costituzionale (un po') inutile e sicuramente costoso. È in corso uno scontro interno ai sindacati per aumentare i posti nel parlamentino di Villa Lubin, dove la funzione di iniziativa legislativa è ferma da sessant'anni. Domani scade il mandato del presidente Marzano.

► SEQUE DALLA PRIMA PAGINA

È in corso un durissimo scontro per accedere al consiglio del Cnel. I centoventi membri vengono scelti tra i rappresentanti del mondo delle imprese, del volontariato, dei lavoratori autonomi e dei lavoratori dipendenti. Ed è dentro quest'ultima categoria che si sta giocando la partita più complicata. Secondo alcuni osservatori la Cisl vorrebbe passare a quattordici seggi, dagli undici attuali. Raffaele Bonanni chiede che le norme non vengano interpretate, ma attuate così come sono. Il riferimento è alla legge 936 del 1986 "Norme sul Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro" - elaborata dal padre dello Statuto dei lavoratori Gino Giugni - in cui viene citata la «rappresentanza dei lavoratori dipendenti». Per la Cisl, quindi, i posti vanno assegnati sulla base degli iscritti tra i lavoratori attivi e reclama maggiori seggi rispetto a quelli attuali. Cgil e Uil, a loro volta, chiedono un seggio in più. Il sindacato di Corso d'Italia reclama un posto sulla base dell'aumento dei suoi iscritti in dieci anni, mentre l'organizzazione guidata da Luigi Angeletti rivuole il posto che gli è stato tolto quando Pietro Larizza, ex segretario generale della Uil, divenne presidente del Cnel. La situazione è piuttosto complicata e difficilmente si risolverà con il Consiglio dei ministri di venerdì prossimo.

Ma cosa ne pensano i membri del Cnel del ruolo e dell'utilità di questo istituto? Il Riformista lo ha domandato ad alcuni consiglieri di Villa Lubin. Maria Luigia Maulucci (consigliere in quota Cgil), a domanda: «Il Consiglio è un ente inutile?», risponde che «sicuramente è un ente costoso, non necessariamente inutile, con molti problemi organizzativi che non dipendono dallo stesso Cnel, ma dall'assenza del confronto e delle trattative tra le parti sociali». Un problema che riflette la situazione del momento. Dice Maulucci: «Non c'è mai stato in tutta la storia repubblicana un momento così basso per le relazioni sindacali». Sulla stessa linea Bruno Manghi, con-

sigliere esperto nominato dal presidente del Consiglio dei ministri. «Il Cnel - dice Manghi - ha avuto una funzione molto importante negli anni 60 e 70, in cui svolgeva un ruolo costruttivo nei rapporti tra mondo sindacale e industriale». Paolo Reboani, consigliere esperto Cnel e membro della Commissione di studio sulle questioni internazionali del ministero del Lavoro, spiega che il Cnel «rischia di diventare maggiormente inutile se non si dà vita a una sua autoriforma».

Il presidente Antonio Marzano sta lavorando per portare avanti la proposta di autoriforma. La questione è delicata, si tratta di un organo di rilevanza costituzionale e il suo statuto non è soggetto a facili modifiche. Marzano nei mesi scorsi ha scritto una lettera al presidente della Repubblica in cui ha proposto la sua idea di riforma: abolire il voto all'unanimità per ricevere il via libera dell'assemblea ai pareri e ai disegni di legge; e un "drastico" taglio alla composizione del consiglio. Dal Quirinale, per il momento, nessun giudizio negativo.

La Maulucci ha definito il Cnel un «ente costoso». Sicuramente non è un organo che punta al risparmio. Dagli ultimi dati disponibili (quelli relativi al bilancio assestato 2009 e di previsione per il 2010), risulta che il Cnel spende per i circa settanta dipendenti (da non confondere con i 120 consiglieri) più di sette milioni di euro. Per l'indennità del presidente, i vicepresidenti e i consiglieri lo Stato eroga annualmente 3,6 milioni di euro. Somma cospicua a cui vanno aggiunte le spese per le missioni in Italia (85mila euro), all'estero (220mila euro), e rimborsi spese per 1,2 milioni di euro. Più 2,7 milioni di euro di consumi elettrici, idrici, telefonici, riscaldamento, acquisto materiale vario, eccetera.

Il Cnel in sessant'anni ha presentato al Parlamento appena 16 disegni di legge. Certo, ha un ruolo di "alta" consulenza per Camere e governo sulle tematiche economiche e sociali. Ma spendere 20 milioni di euro all'anno per un ente che fa consulenze non è troppo?

GIANMARIA PICA

LA COMPOSIZIONE

Cnel

Presidente: **Antonio Marzano**

12 ESPERTI

Nominati dal Presidente del Consiglio dei Ministri

Geminello ALVI, Luca ANSEMI,
Bruno MANGHI e Paolo E. REBOANI

Nominati dal Presidente della Repubblica

Paolo BAGNOLI Paola MANACORDA
Enrico BOLLERO Fabrizio ONIDA
Maria Teresa FAGA' Carlo PINZANI
Giorgio MACCIOTTA Giuseppe SANTANIELLO

17 RAPPRESENTANTI DEI LAVORATORI AUTONOMI

Artigiani

Marco Enrico ACCORNERO (CLAAI)
Elio CIACCIA (CONFARTIGIANATO)
Filippo MINOTTI (CNA)
Benito SANTALCO (CASARTIGIANI)
Ivano SPALLANZANI (CONFARTIGIANATO)

Coltivatori Diretti

Giovan Battista AIUTO (COPAGRI)
Vincenzo GESMUNDO (COLDIRETTI)
Sergio MARINI (COLDIRETTI)
Franco PASQUALI (COLDIRETTI)
Giuseppe POLITI (CIA)

Cooperative di Produzione e di Consumo

Giuseppe DI GIUGNO (AGCI)
Paolo GALLIGIONI (UNCI)
Lello GRASSUCCI (LEGACOOP)
Luigi MARINO (CONFCOOPERATIVE)

Liberi Professionisti

Alfio CATALANO (CONSIGLIO NAZIONALE ORDINE CONSULENTI DEL LAVORO)
Roberto ORLANDI (COLLEGIO NAZIONALE AGROTECNICI E AGROTECNICI LAUREATI)
Pietro Angelo SARDI (ORDINE DEGLI PSICOLOGI)

42 RAPPRESENTANTI DEI LAVORATORI DIPENDENTI

Agricoltura e Pesca

Raffaele BONANNI (CISL)
Guglielmo EPIFANI (CGIL)

Artigianato

Claudio FALASCA (CGIL)
Michele GENTILE (CGIL)
Aitongo GIRALDI (CGIL)
Gabriele OLINI (CISL)

Commercio

Carlo Fabio CANAPA (UIL)
Beniamino LAPADULA (CGIL)
Giuseppe MARRAS (CGIL)
Silvano MINIATI (UIL)
Paolo TESI (CISL)

Credito e Assicurazione

Massimo BORDINI (CGIL)
Enrico GAVARINI (FABI)

Dirigenti pubblici, privati e quadri intermedi

Roberto CONFALONIERI (CONFEDIR)
Maria Luigia MAULUCCI (CGIL)
Giovanni Carlo PANERO (CISL)
Corrado ROSSITTO (CISL)
Giuseppe TADDEI (CIDA)

Industria

Aldo AMORETTI (CGIL)
Giuseppe CASADIO (CGIL)
Amedeo CROCE (UIL)
Ferruccio DANINI (CGIL)
Albino GORINI (CISL)
Gianfranco LAGOSTENA (CISL)
Raffaele MINELLI (CGIL)
Cesare REGENZI (CISL)
Francesca SANTORO (CGIL)
Antonino SCALFARO (CISL)

Pubblica Amministrazione

Giuseppe ACOCELLA (CISL)
Giorgio ALESSANDRINI (CISL)
Anna COROSSACZ (CGIL)
Leopoldo GUIDI (USAE)
Pierpaolo LEONARDI (CUB)
Marco Paolo NIGI (CONFSAI)
Fulvio PERINI (CGIL)
Renato PLAIA (CONFSAI)
Marcello TOCCO (CGIL)
Raffaele VANNI (UIL)
Silvano VERONESE (UIL)

Trasporti

Luigi ANGELETTI (UIL)
Francesco PIU' (CGIL)
Gianni URSOTTI (CISL)

35 RAPPRESENTANTI DELLE IMPRESE

Agricoltura e Pesca

Vito BIANCO (CONFAGRICOLTURA)
Luigi GIANNINI (FEDERPESCA)
Giannalberto LUZI (COLDIRETTI)
Enzo PIERANGIOLI (CIA)
Federico VECCHIONI (CONFAGRICOLTURA)

Commercio

Carlo MOCHI (CONFCOMMERIO)
Carlo SANGALLI (CONFCOMMERIO)
Marco Giuseppe VENTURI (CONFESERCENTI)

Commercio e Turismo

Giovanni POMARICO (CONFCOMMERIO)

Industria

Giancarlo ABETE (CONFINDUSTRIA)
Paolo ANNIBALDI (CONFINDUSTRIA)
Ettore ARTIOLI (CONFINDUSTRIA)
Paolo BEGHELLI (CONFINDUSTRIA)
Alessandra BRIGNONE (FIEG)
Antonio Maria COLOMBO (CONFINDUSTRIA)
Giancarlo FAUCIOLI (CONFINDUSTRIA)
Vittorio FINI (CONFINDUSTRIA)
Paolo GALASSI (CONFINDUSTRIA)
Giampaolo GALLI (CONFINDUSTRIA)
Emma MARCEGAGLIA (CONFINDUSTRIA)
Massimo PANICCIA (CONFINDUSTRIA)
Giuseppe PUGLISI (CONFINDUSTRIA)
Giuseppe ROSA (CONFINDUSTRIA)
Paolo SCARONI (ENI)

Servizi

Fabio CERCHIAI (ANIA)
Giancarlo CREMONESI (CONF SERVIZI)
Vincenzo GERVASIO (CONFINDUSTRIA)
Gian Maria GROSPIETRO (CONFINDUSTRIA)
Ennio LUCARELLI (CONFINDUSTRIA)
Antonio PATUELLI (ABI)
Giuseppe PERASSO (CONFITARMA)
Pietro VAVASSORI (CONFETRA)

Turismo

Bernabè BOCCA (CONFCOMMERIO)
Costanzo JANNOTTI PECCI (CONFINDUSTRIA)
Massimo VIVOLI (CONFESERCENTI)

10 RAPPRESENTANTI DI ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE E DI ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO

Osservatorio Nazionale Associazionismo

Paolo BENI (ARCI)
Carlo COSTALLI (MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI)

Gian Paolo GUALACCINI (COMPAGNIA DELLE OPERE - Federazione Imprese Sociali Tommaso MANZO (ASI)
Camillo MONTI (ACLI)

Osservatorio Nazionale per il Volontariato

Emanuele ALECCI (MOVI)
Guido BOLDRIN (BANCO ALIMENTARE)
Gianfranco GAMBELLI (CONFEDERAZIONE NAZIONALE MISERICORDIE)
Mario GUIDOTTI (AUSER)
Eduardo PATRIARCA (AGESCI)



PGC Infograph

La nuova PAC sotto i riflettori del CNEL

L'AGRICOLTURA È STRATEGICA PER L'ECONOMIA ITALIANA MA SERVE L'ATTUAZIONE DEI PIANI DI SVILUPPO RURALE. IL CNEL DENUNCIA 520 MILIONI DI FONDI UE FERMI ALLE REGIONI

Nuova Politica Agricola Comune, rivalutazione del settore, attuazione dei PSR (*Piani di Sviluppo Rurale*), superamento dell'indicatore economico PIL (*Prodotto Interno Lordo*), tutela del *made in Italy*, sblocco dei fondi comunitari alle Regioni, efficienza con la "E" maiuscola.

Questi sono solo alcuni dei concetti chiave al centro del seminario "Agricoltura fra sviluppo e recessione: lo stato di attuazione della nuova PAC" svoltosi questa estate nella sede romana del CNEL (*Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro*), organizzatore dell'iniziativa.

A fare gli onori di casa, il Presidente del CNEL **Antonio Marzano**, alla presenza del Consigliere CNEL, nonché Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, **Roberto Orlandi**, dell'economista **Francesco Giustino**, del Direttore generale del Ministero Politiche Agricole **Giuseppe Blasi** e dei rappresentanti delle organizzazioni professionali e sindacali.

Il Presidente Marzano ha avviato i lavori rilevando come sia necessario

dare "valore sociale" all'agricoltura e sottolineando come, per farlo, occorra superare la misurazione economica effettuata con il solo parametro del PIL. Vestendo l'abito dell'economista, ha espresso la sua convinzione che il CNEL, già sede delle parti sociali, possa essere un luogo conforme per elaborare il contributo italiano alla riflessione e al problema del superamento del PIL, tema attualissimo, oggetto di discussione fra gli economisti dei Paesi dell'Europa, partendo precisamente dall'agricoltura, individuata come settore "trasversale", laboratorio per un esercizio di ricontabilizzazione dei benefici che essa apporta alla crescita complessiva del Paese e al benessere globale.

La relazione introduttiva del seminario è stata svolta invece a due voci. Una prima parte, più politica, è stata affidata al Consigliere Orlandi, che ha illustrato un poderoso documento, approvato dall'Assemblea del CNEL nella seduta del 21 giugno 2010, scaricabile dal sito del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, dal titolo:

lo: "Lo stato di attuazione della nuova PAC ed i Piani di Sviluppo rurale".

Nella sua relazione il Dott. Orlandi si è soffermato, fra gli altri, su una serie di punti fondamentali: "Stiamo vivendo una stridente contraddizione -ha affermato- che vede in tutto il mondo imporsi il "made in Italy" agro-alimentare come marchio così qualificante nel settore da essere imitato e falsificato, mentre in Italia i redditi delle imprese agricole hanno perso quota e spesso il valore dei prodotti è inferiore ai costi di produzione. Una delle soluzioni immediatamente attuabili -propone il Consigliere- è quella dell'etichettatura d'origine; non una panacea, certo no, ma un modo per rendere informati e consapevoli i consumatori".

Orlandi ha poi osservato come i denari che la collettività destina al settore agricolo ritornino indietro all'intera società moltiplicati: l'attività agricola infatti previene i dissesti idro-geologici, preserva il paesaggio, fornisce energie pulite ed alternative, preserva la salute umana e migliora la qualità della vita. Parole estremamente puntuali



Seminario al CNEL di Roma sulla riforma della PAC e sullo stato di attuazione dei PSR. Il palco, da sinistra: Giuseppe Blasi, Direttore Generale Ministero Politiche Agricole e Forestali; Giancarlo Panero, Presidente Commissione Ambiente del CNEL; Antonio Marzano, Presidente del CNEL; Roberto Orlandi, Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati; Francesco Giustino, Economista.

nell'ottica proprio dello spirito della nuova PAC (*Politica Agricola Comune*) che tende ad una visione innovativa del rapporto tra territorio, ambiente e attività agricola e sostiene l'attuazione di un'agricoltura multifunzionale che deve operare a favore di un riequilibrio territoriale fra città e campagna, più attenta alla qualità dell'ambiente e del paesaggio.

La seconda parte della relazione introduttiva è stata svolta dal Dott. Francesco Giustino, sua l'illustrazione degli aspetti economici della PAC, la sua genesi ed evoluzione, fino ai nuovi obiettivi del programma 20.20 dell'UE (*Unione Europea*).

L'economista ha illustrato come con circa 55 miliardi all'anno, la PAC rappresenti attualmente il 45% del bilancio totale dell'UE per il periodo 2007-2013: negli anni '70 il suo peso superava il 70%. Oggi i Paesi maggiori beneficiari delle risorse previste dalla PAC sono: Francia (circa il 20%), Germania e Spagna (circa il 13%), Italia (circa l'11%) ed il Regno Unito (circa il 9%). Quando la PAC nacque, l'Europa si basava su un'economia fortemente rurale e danneggiata dalle conseguenze della Seconda Guerra Mondiale, la necessità era di intervenire nel settore agricolo allo scopo di recuperare il potenziale produttivo distrutto dagli eventi bellici e di riorganizzare le politiche agrarie nazionali per creare un mercato unificato in cui merci, capitale e lavoro circolassero liberamente. Attraverso le OCM (*Organizzazioni Comuni di Mercato*) si favorirono il libero scambio dei prodotti agricoli e il protezionismo dalla concorrenza estera. Gli effetti di queste politiche si rivelarono tuttavia ben presto negativi. La politica dei prezzi e dei mercati prese il sopravvento, posizionandosi al centro della PAC e catturando per lungo tempo oltre il 95% della relativa spesa. La Comunità Europea cominciò ad avere grossi esuberanti di prodotti portati al macero con conseguenti distorsioni del mercato. Di conseguenza la PAC è stata sempre più utilizzata per le sovvenzioni all'esportazione o allo stoccaggio.

In questa "contraddizione storica ed economica" le contestazioni degli Stati membri portarono alle prime riforme della PAC con l'obiettivo di sviluppare una politica che fosse capace di ridurre gli squilibri quantitativi e di migliorare la competitività. Il Piano Mansholt (1968) puntava alla riduzione della popolazione impiegata nel settore e al ridimensionamento delle unità agricole rendendole più vaste ed efficienti.

Ad esso fece seguito il Libro Verde (1985) che si proponeva di ristabilire un equilibrio di mercato limitando le eccedenze produttive con misure di sostegno ai redditi agricoli piuttosto che ai prezzi dei prodotti. La Riforma Mc Sharry (1992) segnava una svolta importante, in quanto iniziava a mettere in discussione il tradizionale sistema di sostegno dei prezzi della vecchia PAC e il modello produttivistico ad essa collegato. La riforma prevedeva una sostanziosa riduzione dei prezzi agricoli per renderli più concorrenziali e l'introduzione di aiuti diretti per compensare le perdite di reddito subite dagli agricoltori, unendo a tutto questo una politica rurale attenta alle problematiche ambientali. Furono così gettate le prime basi per orientare l'agricoltura al mercato e per rendere gli aiuti indipendenti dalla produzione.

Seguì l'Agenda 2000 che rappresentava la prima vera riforma del sistema agricolo, affrontava le problematiche economiche, ambientali e rurali introducendo due nuovi concetti: la sostenibilità ambientale e la multifunzionalità aziendale, affermando definitivamente lo sviluppo rurale come il pilastro della PAC. Da un lato si riconobbe all'agricoltura l'importante ruolo nella conservazione del paesaggio, nella protezione dell'ambiente, nella sicurezza dei prodotti alimentari e nel benessere degli animali; dall'altro si vide la necessità di riqualificare le aziende agricole attraverso fonti di reddito alternative alla coltivazione dei cereali e all'allevamento del bestiame.

Da qui prese spunto la Riforma Fischler, un decisivo passo nella direzione di un sostegno più selettivo, orientato alla conservazione e valorizzazione dell'ambiente ed esplicitamente legato ai comportamenti dei beneficiari. Nel 2008 sono stati lanciati l'ultimo progetto di revisione della politica agricola e la verifica sullo stato di salute (*health check*). Il processo di superamento della storica dicotomia tra sostegno al mercato (*confluito nel primo pilastro*) e sostegno allo sviluppo rurale e strutturale (*secondo pilastro*) è avviato. Il secondo pilastro va assumendo progressivamente il ruolo autonomo di politica per lo sviluppo delle aree rurali, a programmazione pluriennale, concentrandosi su tre assi di sostegno: l'ammodernamento strutturale dell'agricoltura (*competitività*), la produzione di beni pubblici ed esternalità di tipo ambientale (*sostenibilità*), la diversifica-

zione dell'economia delle aree rurali (*diversificazione*).

Rimane aperta un'ampia questione che riguarda il PSR, misura economica per il rafforzamento dello sviluppo rurale attraverso politiche di sostegno a carattere regionale. Ma i problemi sono i gravi ritardi perpetuati dalle amministrazioni regionali nel dare attuazione al Piano.

È il Consigliere Roberto Orlandi, nel suo intervento, a toccare un delicatissimo argomento: come questi ritardi stiano determinando non solo il blocco di importanti risorse finanziarie ferme nelle sedi regionali, ma producano il rischio di un ritorno delle somme nelle casse di Bruxelles. Questione ripresa da Giuseppe Blasi, il quale ha affermato che: "stiamo correndo il rischio di dover restituire all'Unione Europea, entro il 31.12.2010, centinaia di milioni di euro destinati alle politiche agrarie ma a tutt'oggi non ancora spesi dalle Regioni, in particolare da quelle del Sud Italia". Se il monitoraggio svolto dal CNEL a marzo 2010, aveva rilevato come a rischio di restituzione la cifra di 680.000.000 di euro comprensivi solo della quota relativa ai Fondi UE, escluso quindi il co-finanziamento nazionale cioè la quota destinata dal Ministero dell'Economia, Blasi ha portato i dati del 30 giugno 2010 che parlano di 520.000.000 di euro (pur sempre una cifra enorme ed una situazione scandalosa), indicando anche cosa intende fare il Governo per limitare i danni, pur nella difficoltà di dover trattare con 20 diverse burocrazie regionali. Nel pieno di una crisi economica senza precedenti, con l'economia in affanno, l'Italia agricola rischia quindi di perdere queste risorse. Un tema molto caro anche al Ministro dell'Economia Giulio Tremonti che proprio pochi giorni dopo il seminario CNEL, ad un'affollata assemblea della Coldiretti tenutasi in luglio a Roma, ha accusato le Regioni, nello specifico le Regioni del sud, di aver utilizzato solo una minima parte degli oltre 40 miliardi di Fondi Europei maledicendo la "cialtroneria di chi prende i soldi e non li spende", scatenando dure polemiche e acerbe risposte nel mondo politico.

In conclusione, al di là di ogni commento sulla impossibilità del Paese di uscire dalla morsa delle mille burocrazie che lo soffocano, le Regioni devono al più presto attuare programmi precisi per migliorare la propria capacità di spesa.

Tatiana Tomasetta

Arrivano i distretti “anticrisi”

AL CENTRO DEL QUADRANTE PADANO, LEADER NAZIONALE IN PRODUZIONE AGRICOLA, LA FIERA MILLENARIA ACCENDE I RIFLETTORI SULL’OGGI ED IL DOMANI DEL SETTORE PRIMARIO

Il falso made in Italy, la tutela dell’origine nell’anno internazionale della biodiversità, le filiere corte e le potenzialità legate ai mercati contadini ed alle produzioni a km. zero. Tutto questo ed altro ancora alla Fiera Millenaria di Gonzaga (MN), la storica manifestazione che si tiene ogni anno nel mese di settembre e che raccoglie tutte le eccellenze produttive dell’agricoltura, della zootecnia, della meccanizzazione agricola e dei comparti agro-alimentari. Una kermesse a tutto tondo sul settore primario che chiama a raccolta anche gli operatori e le istituzioni del settore dando vita a dibattiti e convegni di grande caratura.

Tra questi è importante segnalare il convegno tenutosi l’11 settembre dal titolo *“La proposta dei distretti agricoli”* che ha visto, fra altri illustri relatori, la partecipazione dell’Assessore all’Agricoltura della Regione Lombardia, **Giulio De Capitani**, il quale ha posto l’attenzione sugli imminenti cambiamenti che riguardano la politica agricola comunitaria. La Regione Lombardia, stanziando finanziamenti per complessivi 300.000 euro, per l’anno 2010, punta sui distretti agricoli come ulteriore strumento per lo sviluppo del settore e con un decreto regionale apre il primo bando per l’accreditamento definendo procedure, modulistica e documentazione e tempi di presentazione delle domande di accreditamento delle domande.

A partire dal 2011, infatti, il criterio di concessione della PAC (*Politica Agricola Comune*) alle aziende cambierà e per molti agricoltori sarà difficile ottenere finanziamenti per gestire l’attività imprenditoriale.

I distretti agricoli rappresentano dunque una forma di aggregazione e di promozione dell’attività del territorio.

Sono le stesse imprese le protagoniste del percorso di valorizzazione territoriale e delle produzioni potenti da presentare, attraverso un capofila designato mediante un accordo di

partnership, la domanda di accreditamento. Alla proposta possono aderire le imprese agricole ed agro-alimentari, i consorzi e le società consortili costituite da imprese agricole od operanti nella trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli; le imprese a partecipazione mista pubblico-privata operanti nelle filiere agricole e/o collegate all’agriturismo ed all’artigianato. La caratteristica essenziale per l’accreditamento del distretto è che sia costituito unicamente da imprese, in particolare quelle strutturate in forma di “reti di impresa”.

Ovviamente verranno premiati i progetti più innovativi dei distretti che si distingueranno per qualità, innovazione e che sapranno esaltare il legame tra prodotto tipico e territorio.

Al convegno di Gonzaga ha partecipato anche, in qualità di moderatore il Dott. **Maurizio Castelli**, Assessore all’Agricoltura della Provincia di Mantova.

“Il nostro compito -ha asserito Castelli- è quello di ascoltare i produttori, sapere di cosa si stanno occupando e di quali sacrifici si fanno carico per poter mantenere in vita la propria attività. Ora che i contributi della PAC, a partire dal 2011 saranno concessi non più in forma disgiunta, per diverse aziende sarà molto difficile approvvigionarsi del credito necessario per poter gestire la propria attività.”

Nella politica commerciale dei distretti sono estremamente importanti la caratterizzazione e l’identificazione dei prodotti, così come è altrettanto importante la sostenibilità ambientale.

Le azioni dei distretti sono essenziali per entrare in contatto con i mercati internazionali promuovendo una qualità di prodotto che lo renda accattivante in specie modo per il legame tra il prodotto ed il territorio di origine dello stesso.

Alfredo Gallerani, a nome dell’UNIP-PEG (*Cooperativa leader in Italia delle carni bovine fresche*) ha descritto gli obiettivi della cooperativa di macel-



Giulio De Capitani. Assessore Agricoltura della Regione Lombardia

lazione più grande d’Italia. L’UNIP-PEG agisce su cinque regioni, anche se la maggior quota produttiva è da attribuirsi alla Lombardia. *“Siamo la prima azienda in campo nazionale -ha dichiarato Gallerani- con il 10% del mercato interno. Vogliamo cercare di salvaguardare le nostre produzioni puntando a migliorare ulteriormente lo standard qualitativo delle nostre carni ed i rapporti con la distribuzione. Riteniamo che nella nostra filiera, quella delle carni bovine e suine, i distretti agroalimentari possano assumere un ruolo importante ai fini della valorizzazione della filiera stessa, in particolare per la quota produttiva che destiniamo all’estero pari all’80% dell’intera produzione”.*

L’importanza dei distretti agricoli nasce anche dal fatto che a partire dal 2011 le aziende agricole saranno chiamate ad ulteriori sacrifici in quanto vi sarà un minor sostegno da parte dell’Unione Europea.

I fondi attualmente disponibili per la costituzione dei distretti sono pochi perciò è importante che si comprenda la necessità di dare un rapido avvio ai progetti in quanto essi rappresentano un elemento su cui puntare per la riorganizzazione ed il rilancio dell’intero settore agricolo.

Mentore Bertazzoni

Agronomi a congresso

A REGGIO EMILIA SI È SVOLTO IL XIII CONGRESSO CONAF CON UN INTERESSANTE "FOCUS" SULLA RIFORMA DELLE PROFESSIONI

Uno spaccato della storia dell'agricoltura e dell'agroalimentare italiana lungo la via Emilia e non solo, ma soprattutto un tracciato e un aggiornamento puntuale e dettagliato sullo stato attuale delle professioni del comparto agricolo. Questo e molto altro nei risultati dei lavori svolti nell'ambito del XIII Congresso nazionale dei Dottori agronomi e forestali dal titolo "Tradizione rurale e innovazione: la via Emilia una storia italiana", organizzato dal CONAF (Consiglio nazionale dei Dottori agronomi e forestali) dal 22 al 25 settembre. Una "quattro giorni" intensa che ha coinvolto gli iscritti nell'Albo provenienti da tutta Italia, addetti ai lavori e rappresentanti delle istituzioni, per approfondire temi di estrema attualità come: lo sviluppo rurale dopo il 2013 (obiettivi e strategie); i processi di valutazione ambientale e la biodiversità; il governo

del territorio (dalla gestione dell'emergenza alla prevenzione); l'uso sostenibile degli agrofarmaci (salubrità degli alimenti e tutela dell'ambiente). Quattro sessioni di lavoro in cui non sono mancati gli interventi di esperti delle diverse tematiche toccate dal Congresso.

Andrea Sisti, Presidente del CONAF, ha aperto il Congresso a Reggio Emilia con un intervento da cui è scaturito un messaggio preciso: "C'è bisogno di una politica con la 'P' maiuscola. È necessario investire nelle persone e nei territori; la nostra professione ed il mondo scientifico di riferimento, sono centrali in questo processo d'innovazione, di metodo e di sistema".

Proposte e soluzioni, discorsi e riflessioni comuni a tutti gli ordini provinciali e alle federazioni regionali del CONAF, si sono alternate a momenti intellettuali dedicati alla cultura, tra cui la proiezione del recente

documentario di **Paolo Aleotti** girato nel 2009, che ha ripercorso le 12 tappe attraverso cui il regista **Mario Soldati** realizzò nel 1953 un documentario sulla via Emilia.

Molte le presenze di spicco che erano state previste nel programma ma che alla prova dei fatti hanno disertato il Congresso il quale, sotto questo profilo, si è rivelato un "flop", ed è un vero peccato, perché se i politici avessero partecipato, come avevano promesso, si sarebbero resi conto di un'importante realtà professionale. In ogni caso, i due Ministri la cui presenza era stata data per certa (**Angelino Alfano** per la Giustizia e **Giancarlo Galan** per l'Agricoltura) non si sono visti; solo Galan ha inviato un videomessaggio.

Era invece presente **Luca Cordero di Montezemolo**, (che politico non è ma pare voglia diventarlo) per consegnare il Premio per la Storia dell'Agricoltura Italiana - intitolato al padre Massimo, che rivestì l'incarico di Presidente CONAF dal 1985 al 1992 - all'avvocato **Anna Maria Martucelli**, Direttore generale dell'ANBI (Associazione Nazionale delle Bonifiche Italiane).

Fra le iniziative di rilievo va inoltre ricordata la "Tavola rotonda" che si è tenuta nella seconda giornata dei lavori al Teatro Valli sulla "Riforma delle professioni", un tema dibattuto moltissime volte, in tutte le sedi, eppure sempre di attualità. Al dibattito del Congresso CONAF, peraltro, era presente anche un rappresentante di Confindustria.

Alla tavola rotonda condotta dal giornalista **Enrico Mentana** hanno dunque partecipato, oltre al Presidente Sisti del CONAF, il Vicepresidente Nazionale di Confindustria **Aldo Bonomi**, l'On. **Pierluigi Mantini**, membro della Commissione Giustizia della Camera, **Giovanni Rolando**, Presidente del Consiglio dell'Ordine Nazionale degli Ingegneri, **Andrea Bonechi**, Consigliere delegato per le professioni del Consiglio Nazionale dei Dottori Commer-



Reggio Emilia. Luca Cordero di Montezemolo premia la dott.ssa Anna Maria Martucelli, Direttore generale delle bonifiche italiane. A destra nella foto il dott. Riccardo Pisanti, Segretario del CONAF.

cialisti e esperti contabili, **Giuseppe Jogna**, Presidente Collegio nazionale dei Periti Industriali, **Roberto Orlandi**, qui in veste di Vicepresidente del CUP-Comitato Unitario Professioni, **Lorenzo Morelli**, Preside della Facoltà di Agraria di Piacenza, **Maurizio Gentilini**, Presidente Federconsumatori Bologna.

Dibattito reso vivace dalla presenza del confindustriale Bonomi, che, assai incautamente è intervenuto per primo e ha attaccato gli Ordini sulle tariffe professionali. Il primo a rispondergli è stato Orlandi, poi seguito a ruota dagli altri conferenzieri. Bonomi -*all'evidenza impreparato rispetto alle norme che regolano le professioni*- si è difeso con ragionamenti di buon senso. In realtà, più che di riforma delle professioni, la tavola rotonda ha parlato di "cosa sono" le libere professioni, dei loro problemi e di cosa rappresentano in termini di occupazione e PIL (*Prodotto Interno Lordo*). Anche qui a farla da padrone Orlandi (*forte del suo ruolo nel CUP*) che ha snocciolato dati freschissimi sulle libere professioni

italiane: 2.106.000 gli iscritti negli Albi al 31.12.2009; un valore aggiunto del 15,10% del PIL pari a 196 miliardi di euro; 3.500.000 le persone, iscritti compresi, occupate nel settore. A dare man forte ad Orlandi, il dott. Bonechi che ha ricordato l'efficacia della deontologia e delle sanzioni disciplinari che gli Ordini possono comminare ai propri iscritti in maniera assai più rapida rispetto alla lentissima giustizia civile, e Giovanni Rolando, Presidente degli Ingegneri, che ha molto insistito sul ruolo di tutela della fede pubblica, sentito dai professionisti ma non dalle imprese.

Mentana si è rivelato un brillante conduttore, pungolando gli ospiti quando questi cercavano di aggirare le questioni più insidiose, fino a misurarsi con l'On. Mantini, il quale in risposta a una "provocazione" di Mentana sulla necessità di semplificare sempre di più i processi, ha affermato che questo è solo uno *slogan* perché viviamo in una società complessa e dunque complesso è il governo dei suoi processi.

Per quanto riguarda la riforma delle professioni, a margine della tavola rotonda è stato il Vicepresidente del CUP a rendere noto un recente incontro con il Ministro Alfano durante il quale è stato concordato il percorso di presentazione di un testo di riforma d'iniziativa governativa, che dovrebbe essere depositato alla Camera entro novembre 2010, destinato a mettere fuori gioco da quel momento i testi di riforma d'iniziativa parlamentare. Nei giorni successivi il Congresso è proseguito per poi concludersi a Bologna con l'assemblea dei delegati, dove è stato approvato con voto unanime il documento "*Un progetto per l'Italia*", che contiene i quattro punti cardine su cui si è dibattuto durante le giornate congressuali: sviluppo rurale, processi di valutazione ambientale e biodiversità, gestione del territorio, uso sostenibile degli agrofarmaci.

Tatiana Tomasetta



Reggio Emilia, 23 settembre 2010. I partecipanti alla Tavola rotonda sulla riforma delle professioni. Da sinistra: Maurizio Gentilini di Federconsumatori; Aldo Bonomi, Vicepresidente Confindustria; Giovanni Rolando, Presidente del Consiglio Nazionale degli Ingegneri; Roberto Orlandi, Vicepresidente del Comitato Unitario Professioni (e Presidente degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati); Andrea Bonechi, Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e esperti contabili; Giuseppe Jogna, Presidente dei Periti Industriali; Lorenzo Morelli, Preside della Facoltà di Agraria di Piacenza; Pierluigi Mantini, Deputato; Andrea Sisti, Presidente CONAF.

La sfida del biogas

PER RIDURRE LE EMISSIONI DI GAS SERRA L'UNICA STRADA E' TRASFORMARE GLI SCARTI ORGANICI IN ENERGIA. FOCUS SUL PROBLEMA AD UN CONVEGNO IN UMBRIA

Le attività dedicate all'agricoltura intensiva e ai grandi allevamenti sono oggi una tra le maggiori cause di emissione di metano ed altri gas serra nell'ambiente (22% delle emissioni di CO²). Una via praticabile per ridurre tali emissioni nell'atmosfera è quella di recuperare gli scarti organici sfruttandoli per produrre biogas e con questo energia elettrica, termica e biometano. Il biogas può essere prodotto in maniera controllata, partendo da liquami e resti organici, in impianti che utilizzano il processo di digestione anaerobica, in altre parole la degradazione delle sostanze organiche per opera di microrganismi, in condizioni d'anaerobiosi, ossia d'assenza di ossigeno. La miscela può essere combusta in motori endotermici azionanti gruppi elettrogeni, al fine di produrre energia elettrica, oppure in caldaie, per generare semplicemente energia termica, o ancora meglio in cogeneratori, per la produzione combinata dei due tipi d'energia, alzando la resa energetica. Se poi si realizza un cogeneratore a biogas totalmente a "impatto zero", utilizzando le più recenti tecnologie, si avrà elettricità, recupero del calore per utilizzi produttivi ed eliminazione di reflui, il tutto in assenza d'inquinamento acustico e da gas serra. Ma se il biogas è purificato e filtrato si ottiene biometano che, come affermato più



volte dall'esperto del settore **Sergio Piccinini** (direttore del C.R.P.A.-Centro Ricerche Produzioni Animali di Reggio Emilia e consigliere di ITABIA-Italia Biomass Association), è un carburante utilizzabile nei veicoli a motore che potrebbe rivelarsi molto utile per il nostro paese, al fine di diminuire le importazioni energetiche e abbassare le emissioni di CO² assecondando inoltre l'applicazione della direttiva europea sui nitrati. Si sono affrontati i nodi legati all'utilizzo del biogas in agricoltura in un recente semina-

rio a Deruta, organizzato da CIA-Confederazione Italiana Coltivatori, Regione Umbria ed Università di Perugia. Pur mancando censimenti ufficiali sugli impianti a biogas in Italia, il CRPA è riuscito a fornire un quadro sufficientemente aggiornato contando 319 impianti dei quali 273 operano con gli effluenti zootecnici, colture energetiche e sottoprodotti agroindustriali. I MWe installati, tra strutture attive e in costruzione, risultano almeno 140. Gran parte degli impianti sono si-

GRANDEZZE DELL'IMPIANTO TIPO	DATI
Potenza installata	1 MWe
Ore funzionamento	8000
Potenza elettrica prodotto all'anno	7.992.000 KWe
Incentivo del GSE tariffa onnicomprensiva	0,28 €cent/KWh
Matrici in ingresso al codigestore – liquami bovini da latte	26T/gg
Matrici in ingresso al codigestore silotriticale + silomais	56T/gg
Ettari a disposizione per le colture	234 Ha
Costo impianto	€ 4 milioni
Ricavi	€ 2.058.000,00
Costi	€ 1.345.000,00
Reddito annuo	€ 713.807,00
Non considerato il valore economico del digestato e del calore pure utilizzabili a certe condizioni	

Analisi tecnico-economico del Dr. Francesco Cintia dell'Università di Perugia (Sett. 2010)

tuati nel Nord Italia, essendo l'area a maggiore produzione zootecnica (esistono tuttavia anche impianti che realizzano reddito utilizzando solo residui agricoli). Le relazioni hanno presentato dimostrazioni convincenti sulla redditività ricavabile dai piccoli impianti (sotto il megawatt) sfruttando gli effluenti zootecnici e matrici vegetali, considerando gli incentivi per l'energia elettrica da impianti a biomassa (tariffa onnicomprensiva di 0,28 €cent7KW).

Un caso esemplificativo è quello che trovate nella tabella a fianco.

La Regione Umbria, che pure ha avuto i primi due impianti centralizzati a biogas agrozootecnici in Italia, sta organizzando la sua normativa sia per aggiornare il suo Piano energetico regionale sia per predisporre il regolamento che fissa indirizzi e criteri certi per la costruzione degli impianti che producono biogas da materia agro-zootecnica e per l'utilizzazione del digestato quale fertilizzante per i terreni delle aziende agricole. La Regione si trova, infatti, davanti a tre problemi legati alle fonti rinnovabili ed agricoltura da risolvere nel breve periodo: l'assegnazione degli obiettivi regionali di energie rinnovabili al 2020 (*burden sharing*), la prevista riduzione degli aiuti al settore del tabacco, l'utilizzo delle deiezioni di un buon numero di allevamenti suinicoli.

I contributi che l'amministrazione regionale prevede privilegeranno gli impianti di media-piccola dimensione realizzati in stretta connessione con le imprese locali e ad alta sostenibilità. Bisogna anche ricordare che l'Italia è impegnata a raggiungere l'obiettivo al 2020 che prevede l'impiego di fonti rinnovabili energetiche nei consumi finali per il 17% e di biocarburanti nel settore trasporto per il 10%. Le criticità di



valore nazionale sollevate durante l'evento riguardano la carenza normativa, comune in tutto il paese, relativa alla definizione ambientale del digestato e sua utilizzazione quale sottoprodotto, oltre alle difficoltà sul fronte amministrativo, poiché le procedure autorizzative sono complicate e attendono di essere semplificate. Infatti, la costruzione dell'impianto a biogas è sottoposto al D. Lgs n. 387/03 che lo rende soggetto all'autorizzazione unica, nel rispetto delle normative in materia di tutela ambientale e del paesaggio. Se alcune regioni hanno, però, semplificato l'iter autorizzativo per gli impianti di potenza inferiori ai 50 MWt, altre hanno delegato agli enti locali l'autorizzazione stessa, aumentando il ricorso alle modulistiche. Lo stesso utilizzo del biometano nella rete metanifera esistente sconta la mancanza di una giusta regolamentazione, come pure devo-

no essere fissate le norme tecniche per gli standard di sicurezza, per la predisposizione dei punti d'immissione in rete e regolamentazione dei contatori. Dal punto di vista economico ci vorrebbe un'accisa analoga a quella degli altri combustibili (ora al 20%) e bloccata per almeno dieci anni, per non parlare del problema generale degli incentivi di tutte le rinnovabili (salvo il fotovoltaico) a causa dell'incertezza del sostegno nel tempo (la norma prevede la variazione dei coefficienti d'aggiornamento ogni tre anni), considerando che le attuali incentivazioni sono previste fino a dicembre 2010, almeno per la bioenergia (le relazioni al seminario saranno pubblicate nel sito del Centro per lo sviluppo agricolo e rurale www.cesarweb.com).

Dott. Marcello Orteni

IL "CASO" PIEMONTESE

Gli scarti della viticoltura e della corilicoltura possono essere fonte di energia pulita, alimentando le centrali elettriche. In Piemonte il potenziale economico di questa biomassa, se correttamente utilizzata, è stimato intorno ai 30 milioni di euro. Secondo il Dipartimento di colture arboree della Facoltà di Agraria dell'Università di Torino, i 45.000 ettari di vigneti piemontesi producono ogni anno circa 900.000 quintali di sarmenti e 1.400.000 quintali di vinacce come residuo della vinificazione. Se trasformato in energia, questo materiale può arrivare a valere dai 10 ai 15 euro per quintale, a seconda della tecnologia impiegata. Lo stesso dicasi per il potenziale delle normali ramaglie da potatura, che raggiungono i 216.000 quintali annui. La struttura tecnica di riferimento per lo sviluppo di piani per l'utilizzo di agroenergie in Piemonte è l'IPLA (Istituto per le piante da legno e l'ambiente), società per azioni a totale capitale pubblico. Attraverso una campagna di sensibilizzazione rivolta ai coltivatori diretti, la regione intende far passare il messaggio che non solo la bioenergia di origine agricola rappresenta, come attività connessa, un'ulteriore opportunità di reddito, ma risolve inoltre il problema del corretto smaltimento di questi materiali. Per il Piemonte, insomma, le bioenergie sono contemporaneamente un modo di fare "green economy" e per creare valore aggiunto nonché occupazione sul territorio.

Pomodoro Story

VIAGGIO NELLA STORIA DELL'ORTAGGIO PIU' AMATO NEL MONDO:
DALLE ORIGINI ALLA DIETA MEDITERRANEA

La pianta del pomodoro (*Solanum lycopersicum*) è originaria del Perù ove sembra si sia diffusa inizialmente, come pianta infestante tra le piantagioni di mais. Già tremila anni prima dell'arrivo degli esploratori spagnolo, nel nuovo Mondo, il pomodoro era un alimento diffuso tra gli Aztechi e gli abitanti dell'America centrale che avevano imparato a coltivarlo migliorandone progressivamente la resa, tanto che nel '500 i pomodori costituivano, con il mais e la manioca, un parte predominante della dieta degli abitanti dell'area compresa tra il Messico ed il Perù. Non è quindi, come molti pensano un prodotto nazionale. La più antica citazione della sua presenza sul territorio italiano risale al 1694, comparando in un trattato di cucina, (*dal titolo "LO SCALCO ALLA MODERNA"*) edito a Napoli dal Cavaliere marchigiano **Antonio Latini**. In una ricetta del Latini viene consigliato di cuocere il pomodoro con le melanzane e le zucchine, in un appetitoso e colorato stufato di verdure.

Nel 1853 il pomodoro si accredita anche nelle mense ufficiali francesi, allorché compare in svariati allestimenti culinari e condimenti. Il prodotto mano a mano si diffonde ovunque a segnare di rosso quella che nel 1950 verrà definita la dieta mediterranea. La Spagna propone



con il *Gazpacho* una zuppa fredda con pomodoro, la Provenza fa delle *Tomatos* un simbolo gastronomico. In Italia il prodotto prende il sopravvento dapprima principalmente nelle regioni meridionali, dominando soprattutto la scena della cucina napoletana.

Il pomodoro ha influenzato enormemente la cucina italiana valorizzandola a tal punto da essere presa come modello da tutto il mondo.

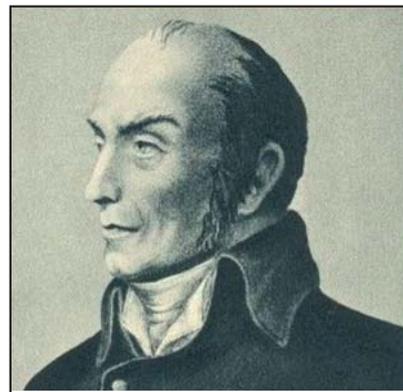
La polpa del pomodoro dal sapore dolce-acidulo è ricca di vitamine (A, C, B1, B2, K, P, PP). Non solo, è altresì ricca di licopene, una sostanza naturale ad alto potere antiossidante.

Pianta orticola appartenente alla famiglia delle solanacee può raggiungere un'altezza di due metri e, necessita pertanto di un sostegno. Dotata di foglie lunghe con un lembo profondamente inciso, i fiori si presentano a grappoli e sono distribuiti lungo il fusto. Il frutto denominato appunto pomodoro è una bacca rossa di forme e dimensioni diverse a seconda delle varietà.

Nei territori di origine del Centro America la pianta, per effetto del clima tropicale, produce frutti tutto l'anno mentre nelle nostre regioni ha un ciclo produttivo annuale limitato all'estate, specie se coltivato in campo, cioè all'aperto.

Nel corso degli anni si sono affinate sempre più le tecniche di trasformazione e di conservazione di questo preziosissimo alimento-condimento. I contadini, sin dagli inizi dell'ottocento codificarono l'uso di conservare i sughi facendo bollire a lungo il pomodoro tritato e privato dei semi e delle bucce fino ad ottenere una salsa densa e scura che veniva fatta essiccare al sole: era la cosiddetta "conserva nera", confezionata in pani ed avvolta poi in carta oleata per la conservazione.

In seguito, nel 1809, un cuoco parigino, **Nicolas Appert**, pubblicò l'opera "*L'arte di conservare le sostanze di origine animale e vegetale*" dove tra gli altri alimenti era citato anche il pomodoro. Si iniziò, dunque a mettere a punto i moderni sistemi di conservazione e di inscatolamento, inizialmente dentro vasi di vetro,



Lo chef aprì e gustò. Le conserve in scatola compiono 200 anni. Tanti ne sono passati da quando il cuoco pasticciere francese Nicolas Appert mise a punto il metodo per conservare cibi deteriorabili per l'esercito. Certo lui le bottiglie con la salsa di pomodoro le tappava con il sughero. A distanza di anni la tecnica di conservazione, ovviamente, si è raffinata.



successivamente dentro lattine di banda stagnata o di acciaio.

Infine una curiosità. Non sono pochi quelli che si chiedono perché il pomodoro si chiama così ovvero pomo d'oro anziché pomo rosso che sarebbe più logico dato il suo colore.

Ebbene il termine ha un significato ben preciso perché quando questo delizioso ortaggio arrivò in Europa dopo la scoperta delle Americhe aveva forma e colore del tutto diversi da quelli a cui siamo abituati. Era infatti una specie di bacca giallo-dorata e da qui il nome pomo d'oro.

Mentore Bertazzoni

NUMERI RECORD PER EIMA INTERNATIONAL

OLTRE 1.600 LE INDUSTRIE ESPOSITRICI E OLTRE 100 MILA I METRI QUADRATI NETTI COPERTI. TUTTI I MAGGIORI COSTRUTTORI DEL MONDO PRESENTI ALLA PRESTIGIOSA RASSEGNA BOLOGNESE

Quartiere fieristico impegnato al massimo della capienza, industrie espositrici a quota 1.600, delegazioni ufficiali già confermate da 30 Paesi, e visitatori attesi da 130 nazioni. Così si presenta l'edizione 2010 di EIMA International, la rassegna della meccanizzazione agricola che si tiene alla Fiera di Bologna dal 10 al 14 novembre prossimo. Le industrie costruttrici partecipanti (circa 1.100 italiane e 500 estere) impegneranno gli oltre 100 mila metri quadrati coperti netti del quartiere fieristico, ripartite all'interno di 14 settori merceologici specializzati e dei tre Saloni tematici di EIMA Componenti, EIMA Energy ed EIMA Mia, rispettivamente dedicati alla componentistica, alle energie rinnovabili e all'agricoltura multifunzionale.

Con la presenza di tutti i più grandi costruttori mondiali, e di un'infinità di aziende piccole e medie altamente specializzate, EIMA International offre il panorama completo delle migliori tecnologie per le lavorazioni agricole, la zootecnia, l'agroindustria, la forestazione, l'impiego delle energie rinnovabili e la componentistica di settore, dinanzi ad un pubblico composto da operatori economici, agricoltori, contoterzisti nonché ricercatori, esperti e appassionati di meccanica agricola. Promossa dall'UNACOMA (Unione nazionale dei costruttori italiani) e organizzata da Unacoma Service, la rassegna offre il panorama della migliore produzione a livello mondiale e consente, grazie alla suddivisione per settori merceologici, una comparazione tra le caratteristiche tecniche dei modelli prodotti dalle diverse marche. Tra i settori merceologici quello con il più alto numero di espositori risulta la

componentistica, con 449 industrie partecipanti, seguito da quello delle macchine per l'irrigazione, con 225 aziende, e da quello delle macchine per la lavorazione, preparazione e concimazione del terreno con 201 aziende.

Molto interessanti anche le sezioni dedicate alle industrie "full liner", che possono presentare la gamma completa della loro produzione, comprendente trattrici, macchine operatrici ed attrezzature. Oltre al grande numero di industrie italiane, molto nutrita è la partecipazione di aziende tedesche (46), spagnole (46), cinesi (51), francesi (39), turche (38) e statunitensi (30). Gli stand saranno collocati all'interno dei padiglioni coperti e climatizzati della struttura fieristica bolognese, ma la rassegna avrà uno sviluppo anche nelle aree dimostrative all'aperto allestite nei piazzali interni al quartiere fieristico.

Il carattere internazionale dell'EIMA si evidenzia non soltanto nella partecipazione di industrie costruttrici provenienti da molti paesi esteri ma

anche dalla partecipazione di operatori economici mondiali. Grazie alla collaborazione dell'Istituto per il commercio estero ICE, che costituisce da sempre un partner istituzionale importante per il settore della meccanizzazione, la rassegna potrà contare su delegazioni provenienti dal Bacino del Mediterraneo (Algeria, Egitto, Libia, Marocco, Tunisia), dall'area balcanica e dall'Europa centro-orientale (Bosnia, Croazia, Serbia, Russia, Romania, Bulgaria, Polonia), dalle Americhe (Argentina, Brasile, Cile, Stati Uniti), dal Medio ed Estremo Oriente (Cina, Corea, Filippine, Giordania, Kurdistan, India, Iraq, Libano, Siria, Vietnam), dall'Africa (Kenya, Etiopia, Sudafrica, Sudan) e dall'Australia. Per quanto riguarda gli operatori esteri complessivi, si prevede che l'edizione 2010 potrà bissare il successo di quella precedente, quando oltre 22.500 operatori stranieri, provenienti da 130 Paesi, hanno visitato la rassegna.


UNACOMA
eima
international
D U E M I L A D I E C I

Massimo Goldoni, Presidente dell'UNACOMA, l'Unione nazionale dei costruttori di macchine agricole.





EIMA E LE ENERGIE RINNOVABILI

Nell'ambito di EIMA International, con oltre 100 industrie costruttrici, avrà luogo anche la seconda edizione di EIMA Energy, il salone dedicato a prodotti, tecnologie e servizi per le energie da fonti rinnovabili. Le sole biomasse d'origine agricola potrebbero soddisfare una quota pari al 10% del fabbisogno energetico nazionale, ma richiedono tecnologie appropriate e un alto grado di meccanizzazione.

Brucciare paglia e legname è il modo più antico di produrre energia, ma anche il più "moderno". Le biomasse vegetali -soppiantate negli ultimi due secoli da carbone, petrolio e sistemi idroelettrici- sono tornate ad essere una fonte energetica importante. Trasformate in cippato facilmente combustibile o confezionate in pratici *pellet*, fermentate all'interno di digestori per la produzione di biogas o utilizzate per produrre alcoli ed oli combustibili per motori a scoppio e motori diesel, le materie prime vegetali sono divenute una risorsa fondamentale per l'economia di ogni paese. L'impiego delle biomasse d'origine agricola, secondo i dati dell'ITABIA (*Italian Biomass Association*) copre attualmente appena il 2-3% del fabbisogno energetico italiano, ma la materia prima vegetale, se opportunamente sfruttata, potrebbe esprimere un potenziale pari a 16-18 Mtep coprendo addirittura il 10% dei consumi energetici del Paese. Questo in un contesto che prevede -in base alla Direttiva Europea 28/2009- che l'insieme delle energie rinnovabili debba arrivare a coprire, entro il 2020, il 17% del fabbisogno nazionale. Per il loro potenziale, e per la loro qualità di fonti rinnovabili, presenti e accessibili sul territorio, le biomasse sono dunque destinate ad acquisire un'importanza sempre maggiore negli anni prossimi; ma per favorirne lo sviluppo e per industrializzarne il processo produttivo occorrono macchine e attrezzature sempre più efficienti e specializzate. Proprio a questo scopo è nato EIMA Energy, il salone dei prodotti, delle tecnologie e dei servizi per le fonti energetiche rinnovabili, collocato all'in-

terno di EIMA International. Ricco di oltre 100 industrie espositrici, il Salone di EIMA Energy presenta quest'anno l'importante novità della partecipazione di ENAMA, l'Ente Nazionale della Meccanizzazione Agricola, e di tutti gli enti che rappresentano la filiera dell'agricoltura e della meccanizzazione. Rafforzato proprio dalla presenza dell'ENAMA, impegnato nel settore delle bioenergie con il recente "Progetto Biomasse", il salone di EIMA Energy si rivolge ai tecnici e agli esperti delle fonti rinnovabili, ma anche alla vasta platea degli agricoltori e degli utenti comuni, interessati alle nuove tecnologie energetiche. Strutturato per accogliere produttori e distributori di biocombustibili solidi, liquidi e gassosi, di tecnologie impiantistiche per la conversione energetica dei biocombustibili e la produzione di energia solare, fotovoltaica ed eolica, il salone di EIMA Energy si articola in due sezioni, una statica e l'altra dinamica. Collocata all'interno del padiglione 35 del quartiere fieristico, su una superficie complessiva di 5 mila metri quadrati, la sezione statica della rassegna prevede l'allestimento di stand dedicati alle aziende e spazi istituzionali per i soggetti della filiera, che comprende anche il Governo e le Amministrazioni regionali. La sezione dinamica, collocata all'esterno, nel vasto piazzale identificato come area 48, consentirà al pubblico di vedere in azione bracci meccanici per il legname, sistemi di trasporto dei residui vegetali, tecnologie di conversione energetica, mezzi meccanici per il taglio e la triturazione della materia prima ed ogni altro genere di macchinario per la gestione delle biomasse. Un'esposizione di alto contenuto tecnologico e professionale, ma finalizzata anche alla divulgazione e alla promozione di quella cultura dell'energia pulita che risulta nelle priorità dei Ministeri delle Politiche Agricole, dell'Ambiente e dello Sviluppo Economico, patrocinatori dell'evento fieristico. In questa prospettiva, l'edizione 2010 di EIMA Energy prevede un calendario denso di convegni, tavole rotonde, seminari, visite didattiche e persino sopralluoghi tecnici presso aziende della provincia bolognese, per vedere alcune tra le più interessanti applicazioni dei sistemi energetici "verdi".

IL MONDO DEL FLOROVIVAISMO IN FIERA A PADOVA

La Fiera di Padova dal 9 all' 11 settembre ha aperto i cancelli alla più grande rassegna dell'Europa Mediterranea dedicata al Florovivaismo: oltre 1.000 espositori italiani ed esteri con tutte le novità vegetali e tecnologiche attese dal mercato. *"E' un orgoglio -ha dichiarato Paolo Coin Direttore Generale di PadovaFiere- organizzare il più importante appuntamento del settore florovivaistico in Italia che rappresenta la grande vetrina del prodotto mediterraneo per l'Europa."*

Tre giorni di *full immersion* nel mondo del florovivaismo dove gli operatori provenienti da tutto il mondo hanno sviluppato il loro business attraverso l'incontro tra la vastissima offerta di prodotti e le loro aspettative di tendenza e novità. E Flormart per la 61^a edizione diventa lo strumento che coniuga tutte le esigenze commerciali soprattutto in un momento economico non facile anche per questo settore. Le condizioni climatiche tra la fine dell'inverno e l'inizio della primavera sono state poco favorevoli alla produzione di piante e fiori. La conseguenza è stata una riduzione del prodotto immesso sul mercato. Ma dopo questa partenza un po' sottotono rispetto all'anno 2009, da marzo in poi il mercato ha dato segni di vitalità, soprattutto grazie sulle abituali piazze estere come Francia, Gran Bretagna, Turchia, Slovacchia e Libano.

Tra le curiosità presentate al Flormart 2010 va sicuramente segnalata la "rosa bio" prodotta dai rosai francesi Meilland e Richardier e rappresentata in Italia dalla Bianchieri Trading di Imperia. Una varietà di 49 rose appositamente selezionate per la loro naturale resistenza alle malattie che sbarcherà in Italia ad ottobre. Nessun trattamento chimico, vaso in pula di riso biodegradabile al 100% in sei mesi circa, terriccio composto ed arricchito con concimi organici e fotografia biodegradabile.



CREMONA: ASPETTANDO GLI STATI GENERALI DEL LATTE

Potrebbe sembrare una frase dall'ironia scontata, eppure per gli allevatori italiani il periodo delle vacche grasse appartiene a un ricordo sempre più lontano.

Poca redditività, costi in aumento, concorrenza estera sempre più agguerrita e invasiva.

Aspettando la settima edizione degli Stati Generali del Latte (Cremona, 28-31 ottobre 2010 nell'ambito della Fiera Internazionale del Bovino da Latte), abbiamo parlato di costi e prospettive per il futuro con **Alberto Menghi**, ricercatore del CRPA (Centro ricerche produzioni animali).

"In Italia -precisa Menghi- non si può parlare di un costo di produzione unico, perché il territorio è così vario che in ogni distretto lattiero-caseario si registra un livello di costi mediamente diverso. La più recente analisi relativa al 2009 è stata commissionata al Crpa dalla Provincia di Cuneo su un campione di 30 aziende, dove il costo totale è stato di 41,59euro/100kg per aziende superiori alle 100 vacche e con produzioni medie superiori ai 10.000lt./vacca/anno.



Di questo campione, solo le aziende con produttività superiore ai 10.000 litri di latte sono state in grado di scendere sotto i 40euro/100kg. Il prezzo riconosciuto dall'industria è stato in media di 30,17euro/100 kg."

Le voci che incidono di più sui costi di produzione sono: l'acquisto dei mangimi che ammonta al 27% del totale ed è una spesa difficile da contenere visto che la produttività per vacca è l'elemento che maggiormente investe i costi di produzione. Poi c'è il costo della manodopera (16%); in molti casi le imprese zootecniche sono però a conduzione familiare, per cui la effettiva remunerazione dipende dalle scelte aziendali. Altre voci impor-

tanti riguardano gli ammortamenti dei fabbricati (8%); il parco macchine (7%); gli interventi veterinari (5,5%), e il consumo di energia (4,4%).

Per essere competitivi, soprattutto negli ultimi tempi, molti allevatori hanno capito che era necessario aumentare le dimensioni aziendali. Chi non l'ha fatto ha chiuso o purtroppo è in procinto di farlo. Nonostante l'aumento della produttività delle vacche, però, il numero di aziende in Italia continua a calare, il che significa che i ricavi degli allevatori viaggiano sempre al limite della copertura dei costi di produzione. Si tratta di una politica che nel lungo periodo non può reggere, a cui si aggiunge l'instabilità dei prezzi e la difficoltà del settore primario nella programmazione della propria attività.

"L'agricoltura -conclude Menghi- è uno dei pochi settori che viene regolato a livello europeo; da questo punto di vista l'Italia deve solo preoccuparsi di recepire le direttive nel miglior modo possibile e con il minor impatto sugli allevatori, anche se finora è avvenuto esattamente l'opposto".

L'occasione di confrontarsi a livello europeo per tutta la filiera sarà tra poco, durante la 65^a Fiera Internazionale del Bovino da Latte, in programma a Cremona dal 28 al 31 ottobre, che ospiterà come di consueto gli Stati Generali del Latte. L'appuntamento sarà la rampa di lancio da cui fare partire strategie comuni per il rilancio del settore a livello europeo.

NEL 2011 TORNA ENOVITIS

Torna nel 2011 l'appuntamento con l'8° ENOVITIS - Salone Internazionale delle Tecniche per la Viticoltura e l'Olivicoltura, unica esposizione specializzata di risonanza internazionale nel settore delle macchine, delle attrezzature, dei prodotti e servizi



per la viticoltura e l'olivicoltura. Dal 22 al 26 novembre 2011 nel padiglione 9 di Fiera Milano - polo espositivo di Rho (Milano, Italia), sarà protagonista l'evoluzione tecnologica in atto per migliorare prodotti e processi produttivi, nell'ottica di una maggiore economicità ed efficienza.

ENOVITIS si svolgerà in contemporanea con il 24° SIMEI (Salone Internazionale Macchine per Enologia e Imbottigliamento) per un percorso completo dal vigneto alla cantina e allo scaffale, con un'attenzione particolare all'olivo e all'olio, per una superficie totale di 100.000 metri quadrati.

L'organizzazione e la promozione internazionale di ENOVITIS 2011 sono già partite per offrire un'edizione ancora più ricca e completa. Per saperne di più, info: www.enovitis.it

BOLZANO: QUALITÀ E CULTURA ALIMENTARE AL BIOLIFE

Con una prestigiosa offerta alimentare di eccellenza biologica regionale, la partecipazione di strutture rappresentative dei territori di origine e grazie alla collaborazione con esperti gastronomici e tecnici nutrizionisti di spessore, Biolife 2010 presenta un programma di eventi ed incontri che consolidano l'orientamento dell'organizzazione: promuovere la qualità e la cultura alimentare per il benessere dell'uomo e dell'ambiente.

Così, per la presentazione dei territori e delle proprie eccellenze da parte di alcune regioni italiane, per le degustazioni organizzate da varie associazioni di produttori, per il progetto "Bolzano città laboratorio del benessere" sulla qualità della ristorazione collettiva, per gli incontri gastronomici tecnici dedicati ai professionisti.

Consapevole dell'importanza che la qualità e la cultura alimentare ricopre per il benessere dell'uomo e dell'ambiente, Biolife ha avviato alcune iniziative volte a sostenere la cultura enogastronomica, la buona alimentazione e la conoscenza del territorio di origine del prodotto.

Una citazione speciale merita il progetto "Sapori e profumi del territorio" dedicato alla promozione dell'eccellenza regionale italiana ed all'inserimento del prodotto biologico di rango nelle abitudini della ristorazione di alto livello.

L'iniziativa, organizzata in stretta collaborazione con alcune regioni, prevede cene con il pubblico presso noti ristoranti altoatesini e degustazioni riservate ad operatori durante Biolife.

Durante Biolife poi (19 - 21 novembre 2010), le regioni presenteranno ai professionisti le proprie eccellenze e la propria terra nell'apposita area degustazione con il supporto di chef selezionati che prepareranno piatti ed assaggi.

Più vicino, invece, a tematiche sulla nutrizione, il convegno che all'interno del più ampio progetto "Bolzano città laboratorio del benessere" viene tenuto durante Biolife.

"Bolzano città laboratorio del benessere" è un'iniziativa del Comune di Bolzano attraverso la quale la Città di Bolzano intende rafforzare la propria vocazione di realtà attenta alla promozione del benessere della cittadinanza attraverso la ricerca, la formazione, l'informazione e l'azione educativa tesa all'assunzione di corretti stili di vita. Alimentazione sana, attenzione all'ambiente e incentivazione del movimento rappresentano gli ambiti principali nei quali, in collaborazione con partner locali ed internazionali, viene sostenuta l'azione di ricerca scientifica con lo scopo di ridurre l'incidenza delle principali patologie croniche determinate da stili di vita errati.

Nell'ambito di tale contesto durante Biolife 2010, il Comune organizzerà, in collaborazione con l'Azienda Sanitaria dell'Alto Adige e l'Azienda Servizi Sociali di Bolzano, un importante convegno sulla qualità della ristorazione collettiva.

Venerdì 19 novembre, presso l'Hotel Sheraton di Bolzano, parteciperanno ad una tavola rotonda, composta da nutrizionisti, referenti tecnici e politici dell'ambito scolastico e sociale.

L'obiettivo è di chiarire l'impatto della ristorazione collettiva sui cittadini e di formulare un piano di interventi specifici, e condivisi, capaci di elevare e promuovere la qualità alimentare e la qualità di vita.

Oltre ai tavoli di confronto tecnico per addetti ai lavori, l'evento prevede una competizione tra cuochi di strutture pubbliche.

Domenica mattina, 21 novembre, nell'area degustazioni di Biolife, i cuochi delle strutture pubbliche interessate, case di riposo, scuole materne, asili nido, si confronteranno su un primo ed un secondo piatto e verranno valutati da una giuria tecnica (cuochi, nutrizionisti, critici gastronomici) e da una giuria popolare (bambini ed anziani).

Relativi invece all'informazione e formazione, gli incontri gastronomici organizzati a Biolife 2010, dove esperti rinomati guideranno i professionisti alla scoperta ed all'utilizzo di specialità alimentari di eccellenza.



INTERPOMA, LA FIERA INTERAMENTE DEDICATA ALLA MELA

La mela è uno dei frutti più amati dai consumatori di tutto il mondo. Solo in Europa, il 2009 si è chiuso con una produzione pari a 11 milioni di tonnellate e si prevede, per il 2010, un raccolto pari a 9 milioni e 796 mila. Per quanto riguarda le varietà, nell'Ue a 27 si confermerà al primo posto la Golden Delicious con un raccolto di 2 milioni e 427 mila tonnellate, seguita dalla Gala con 1 milione di tonnellate e dalla Red Delicious con 663 mila tonnellate.

E proprio all'universo della mela è dedicata "Interpoma", l'unica fiera internazionale di settore, che si terrà a Bolzano dal 4 al 6 novembre prossimo. All'interno della tre giorni fieristica anche quest'anno si terrà il congresso "La Mela nel Mondo" coordinato da Kurt Werth, direttore del Consorzio Innovazione Varietale Alto Adige. Agli incontri parteciperanno esperti e relatori internazionali che discuteranno di nuovi scenari commerciali e di produzione, di safety food ed eco-sostenibilità.

Giunta alla settima edizione, "Interpoma" si conferma così un appuntamento fondamentale per il settore melicolo, come dimostra il trend di crescita del numero di espositori e visitatori. Le cifre della scorsa edizione, svoltasi nel 2008, parlano da sole: i 17 mila metri quadri adibiti a superficie espositiva sono stati visitati da 11.653 ospiti provenienti da 57 Paesi. Si tratta di un dato in forte aumento rispetto al 2006, quando i visitatori furono 9.646. Gli espositori invece sono stati 280 di cui 205 italiani e 75 provenienti da 15 Paesi.



Un successo che è destinato a ripetersi e che «va ricercato nella forte specializzazione dell'evento» spiega Kurt Werth. «"Interpoma" si è imposta come appuntamento imprescindibile per gli esperti internazionali del settore anche grazie alla combinazione fiera-congresso».

L'edizione 2010 del congresso si aprirà con una relazione introduttiva sul mito della mela. «Ci è sembrato necessario – conferma Werth – conferire alla mela la stessa "dignità" culturale e filosofica che si sono conquistati il vino e la viticoltura. Vogliamo farci promotori di una cultura della mela affinché questo frutto non sia più percepito solo come alimento e prodotto ma anche come portatore di una tradizione e di una storia antichissime».

A "GASFORUM" SI FA IL PUNTO SULLA SICUREZZA

"Gli incidenti con i trattori sono un problema reale, e lo stiamo denunciando in tutte le sedi. Non si tratta però di trattori nuovi, prodotti a norma di legge, con cabine di protezione, rollbar, cinture di sicurezza e sistemi elettronici di controllo, ma di vecchi "pezzi di ferro", fuori da ogni standard ma che circolano ancora numerosissimi nelle nostre campagne". Così Massimo Goldoni, Presidente dell'Unacoma al recentissimo "GASForum" di Roma, il Convegno internazionale biennale sulla sicurezza nel mondo del lavoro agricolo, organizzato dall'ENAMA (Ente Nazionale Macchine Agricole). In effetti, nelle campagne italiane sono ancora circolanti circa 1.900.000 trattori (dati Fao), che vede presenti un grosso insieme di mezzi vecchi che non vengono mai dismessi o rottamati. Se si considera che il mercato nazionale assorbe ogni anno meno di 30 mila trattori nuove, si capisce come oltre due terzi del totale delle macchine ha più di venti anni d'età, in molti casi anche trenta o quaranta. Questo comporta un fattore di rischio alto per gli operatori che spesso sottovalutano la pericolosità stessa dei mezzi. Goldoni ha in ogni modo voluto rilevare che *"sulla questione della sicurezza delle macchine agricole sono impegnati tutti i maggiori enti istituzionali, l'Ispe, l'Inail, l'Enama e che sul problema della sicurezza esistono importanti iniziative legislative, come quella proposta agli inizi d'aprile dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sugli infortuni nel lavoro finalizzata alla sostituzione o messa in sicurezza dei mezzi agricoli"*. Un quadro realistico della situazione degli incidenti in agricoltura, su cui molte relazioni si sono soffermate, richiederebbe una base dati molto più analitica dell'esistente, perché la prevenzione vera si può fare soltanto sapendo l'età esatta delle macchine coinvolte, le loro caratteristiche tecniche, la tipologia di lavorazione, le condizioni d'uso del mezzo, le procedure seguite dal conducente. L'Unacoma ha presentato in sede nazionale ed europea un progetto per l'adozione di un nuovo protocollo per la schedatura degli incidenti in agricoltura, che costituirà lo strumento d'analisi più avanzato mai utilizzato in Europa. Quest'anno "GASForum", alla sua seconda edizione, si è concentrato sul punto della situazione, insieme agli esperti del settore, sulla crescita della sicurezza in agricoltura che, grazie ai progressi nella meccanizzazione, si accompagna sempre di più a una maggiore produttività e disegna un quadro positivo dell'economia e del progresso, anche nei Paesi di economia emergente. Tuttavia, ancora troppi morti nei lavori in agricoltura (149 in Italia nel 2009 secondo l'Ispe), che un po' in tutti i paesi dove si fa ancora agricoltura, spingono a trovare soluzioni normative e tecniche nuove. In occasione dell'evento di Roma è emersa la richiesta di un testo normativo dedicato alla sicurezza in agricoltura al Parlamento nazionale, che vada a regolare tutti i comparti sensibili del settore. I costruttori di macchine sembrano anche impegnati ad applicare soluzioni tecnologiche più garantiste per la sicurezza ed il comfort durante il lavoro nei campi e risultati importanti sono stati raggiunti grazie all'incremento di professionalità e di investimenti in tecnologia, ma si deve fare di più. La stessa Unione Europea sta lavorando per sostituire le molte direttive connesse al tema oggetto del GASForum con cinque nuovi regolamenti che mirano ad introdurre più sicurezza e meno burocrazia in un colpo solo.



Marcello Orteni



La tecnologia a misura di agricoltura.



ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MACCHINE PER L'AGRICOLTURA

eima
UNACOMA
international

D U E M I L A D I E C I

BOLOGNA 10 - 14 NOVEMBRE 2010

eima
componenti



eima **Mia**
Multifunzionalità
in Agricoltura

Organizzata da Unacoma Service Surl con la collaborazione di BolognaFiere Spa

info: tel. (+39) 06 432981 - fax (+39) 06 4076370 - www.eima.it - eima@unacoma.it